

ACS30 GIORNI

AGOSTO
'08



AGOSTO
'08

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Supplemento al numero 177 del
29 agosto 2008 dell'agenzia
Acs
Registrazione tribunale di Pe-
rugia n. 27-93 del 22-10-93

AFFARI ISTITUZIONALI

- 7** "AUSPICO CHE LA MANIFESTAZIONE DI ASSISI IN FAVORE DEL TIBET POSSA CONTRIBUIRE ALLA SOLUZIONE PACIFICA DELLA CONTROVERSIA NELLA REGIONE CINESE" - MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI
- "GRANDE SINERGIA E RESPONSABILITÀ NEI RAPPORTI TRA REGIONE E QUESTURA" - IL SALUTO DEL QUESTORE DE FELICE AL PRESIDENTE TIPPOLOTTI

AGRICOLTURA

- 8** "RIVALUTARE LE COLTIVAZIONI NOSTRANE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

AMBIENTE

- 9** "OGNI ANNO IN UMBRIA SI RIPETE LA STORIA DEGLI SCARICHI ABUSIVI CHE INQUINANO I CORSI D'ACQUA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) RILANCIA LA PROPOSTA DI LEGGE SULLE SENTINELLE AMBIENTALI
- 10** "SERVE UNA SERIA INFORMAZIONE SULL'ABBANDONO DEI CANI E SUL TAGLIO DELLE CODE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

RIFIUTI: "QUALE FUTURO PER PIETRAMELINA E BELLADANZA?" - DOPO L'INCENDIO IN DISCARICA, ANDREA LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) INTERROGA LA GIUNTA SU INQUINAMENTO E FUTURI AMPLIAMENTI

- 11** "QUALI SONO LE CAUSE E LE RESPONSABILITÀ PER LA MORIA DI PESCI SUL TEVERE" - INTERROGAZIONE DI BRACCO, ROSSI, RONCA E BAIARDINI (PD) ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

"ATTEGGIAMENTO IRRESPONSABILE DELLA GIUNTA SULLE SORTI DEL CONSORZIO TEVERE - NERA" - DE SIO (AN-PDL) SULLA QUESTIONE "IRRISOLTA" DELLA TASSA A CARICO DEI CITTADINI

- 12** "NESSUNA NOTIZIA SU CACCIA IN DEROGA E MORIA DI PESCI SUL TEVERE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "ASSESSORE BOTTINI, SE CI SEI BATTI UN COLPO"

RIFIUTI IN UMBRIA: "DAGLI INCENDI DELLE DISCARICHE DI BELLADANZA E PIETRAMELINA, SCENARI FOSCHI PER L'ALTOTEVERE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

- 13** "LIGNANI SI TRANQUILLIZZI: LAVORIAMO PER UN PIANO CHE VALORIZZI ALTO TEVERE E ALTA UMBRIA" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "SBAGLIA IL PDL A PUNTARE SOLO SULL'INCENERITORE"

"È NECESSARIO INDIVIDUARE LE RESPONSABILITÀ PER PREVENIRE FUTURI DISASTRI AMBIENTALI NEL BACINO DEL TEVERE" - VINTI (PRC-SE) SULLA VICENDA DELLA MORIA DI PESCI NEL FIUME

- 14** FIUMI UMBRI: "NULLA È CAMBIATO DOPO TRE SETTIMANE DALLA MORIA DI PESCI NEL TEVERE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA PIÙ VIGILANZA E LA DISCUSSIONE DELLA SUA LEGGE SULLE 'SENTINELLE AMBIENTALI'

TRASIMENO: "L'ALLARME DELL'INGEGNER RASIMELLI È DA PRENDERE IN SERIA CONSIDERAZIONE" - VINTI (PRC-SE) PROPONE "UNA GRANDE RIFLESSIONE POLITICA ED ISTITUZIONALE" SUI PROBLEMI SOLLEVATI

- 15** "LA PROVINCIA DI TERNI NON È UN RACCOGLITORE DI RIFIUTI TOSSICI" - ROSSI (PD): "L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DEI RADICALI GENERA ALLARMISMI SCONSIDERATI"



AGOSTO
'08

15 AMIANTO: "BENE IL MONITORAGGIO DISPOSTO DALLA GIUNTA, MA IL FENOMENO DISCARICHE ABUSIVE PERSISTE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SULLA RISPOSTA DATA DALL'ASSESSORE

16 CRISI TRASIMENO: "BASTA CON IL SOLITO SCARICABARILE; SOGGETTI POLITICI ED ISTITUZIONALI DEL CENTRODESTRA DISPONIBILI A MOBILITARSI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

17 "SUL LAGO TRASIMENO DICHIARAZIONI INSENSATE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "NON SI PUÒ RIMPALLARE SUL GOVERNO UN PROBLEMA DI GESTIONE LOCALE"

"GRAVE PERSISTENZA DELLA CRISI IDRICA SU TUTTA LA PROVINCIA DI TERNI" - DE SIO (AN-PDL): "SERVE UNA PROTESTA POPOLARE PER PORRE LA QUESTIONE AL PRIMO POSTO DELL'AGENDA POLITICA"

18 CRISI TRASIMENO: "NON BASTERÀ L'ACQUA DI MONTEDOGLIO E CHIASCIO SENZA UN'ADEGUATA GESTIONE DELL'INTERO SISTEMA IDROBIOLOGICO DEL LAGO" - INTERROGAZIONE DI BRACCO E TOMASSONI (PD)

"QUALI PROVVEDIMENTI PER I BACINI LACUSTRI E FLUVIALI UMBRI?" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

CACCIA

20 "TROPPO TEMPESTIVA LA RINUNCIA DELLA PROVINCIA DI PERUGIA SULLA CACCIA IN DEROGA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHIAMA IN CAUSA L'ASSESSORE REGIONALE BOTTINI E CITA LE LEGGI DI LOMBARDIA E VENETO

"RICONCILIARE CACCIA E SOCIETÀ CIVILE, ANCHE CON PICCOLI ESEMPI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) FA IL PUNTO SUL PROPRIO IMPEGNO PER MIGLIORARE L'ATTIVITÀ VENATORIA IN UMBRIA

21 "ABBATTIMENTI SELETTIVI ANCHE NELLE AREE PROTETTE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA UN DISEGNO DI LEGGE CHE SARA' PRESENTATO IN CONSIGLIO REGIONALE

"IN ARRIVO UNA PROPOSTA DI RIFORMA DELLA LEGGE 157/'92" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "PIÙ RISORSE E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE. PREVISTA ANCHE UNA PATENTE A PUNTI"

ECONOMIA/LAVORO

23 SPESA ALIMENTARE: "IN CALO CONSUMI DI CARNE BOVINA, PANE E FRUTTA; NELL'EPOCA BERLUSCONI SI MANGIA MENO" - VINTI (PRC-SE) CHIEDE DI RICOSTITUIRE IL TAVOLO REGIONALE SUL CONTROLLO DEI PREZZI

LA SPESA DELLE FAMIGLIE: "LUGLIO IL MESE PIÙ CARO DEGLI ULTIMI 12 ANNI; APRIRE ANCHE IN UMBRIA LA QUESTIONE SALARIALE" - VINTI, CAPOGRUPPO DI PRC-SE, IPOTIZZA "STAGIONE DI LOTTE"

MACCHINISTA LICENZIATO: "RIFONDAZIONE COMUNISTA DELL'UMBRIA VUOLE IL REINTEGRO DEL LAVORATORE CHE HA DENUNCIATO LE CARENZE DELLE FS" - IL CAPOGRUPPO VINTI FA APPELLO A TUTTA L'OPPOSIZIONE

24 LOTTA AL CARO LIBRI: "ACQUISTI ALL'INGROSSO E LIMITI AGLI AGGIORNAMENTI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANTICIPA UNA IPOTESI DI NUOVA NORMATIVA NAZIONALE ELABORATA DA 'GIOVENTÙ ITALIANA'

25 "LA THYSSEN KRUPP RITIENE L'AREA DI TERNI STRATEGICA NELLA PRODUZIONE DEGLI ACCIAI DI ALTA QUALITÀ" - PER DE SIO (AN-PDL) "LO DIMOSTRA L'INTERESSE PER IL COMPLESSO INDUSTRIALE EX BOSCO"



AGOSTO
'08

- 25** "L'UMBRIA È SULLA STRADA DEGLI OBIETTIVI DI LISBONA, MA L'INIZIATIVA PUBBLICA BATTE QUELLA PRIVATA" - VINTI (PRC-SE) COMMENTA I DATI DEL CENTRO STUDI "SINTESI"
- 26** "BLOCCARE I RINCARI DEI BENI PRIMARI" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) OCCORRE UNA POLITICA SERIA INSERITA IN UN QUADRO DI CONCERTAZIONI CON TUTTE LE FORZE SOCIALI
- "IL CICLO DEL MATTONE NON PRODUCE PIÙ BENESSERE" - VINTI (PRC-SE): "BENE L'UMBRIA E TERNI, MA A PERUGIA CAVATORI, COSTRUTTORI E CEMENTIERI NON GARANTISCONO RICCHEZZA"
- 27** "LE FAMIGLIE DEVONO RECUPERARE IL PROPRIO RUOLO EDUCATIVO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SUL 'CARO SCUOLA'
- "RIFONDAZIONE COMUNISTA DELL'UMBRIA APPOGGERÀ LA MOBILITAZIONE DEI CONSUMATORI CONTRO I RINCARI DI PANE E PASTA" - VINTI (PRC-SE): "E' POSSIBILE ABBASSARE I PREZZI"
- 28** INTERROGAZIONE URGENTE DEL GRUPPO FORZA ITALIA SUI LAVORATORI DEL BAR DEL BROLETTO - MODENA (FI-PDL): "CHIEDEREMO ACCERTAMENTI AL COMITATO DI CONTROLLO
- "LA VICENDA DEL BAR DEL BROLETTO DIMOSTRA CHE IL LAVORO NERO È UNA PRASSI TALMENTE DIFFUSA CHE SI PUÒ ANNIDARE ADDIRITTURA NELLE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE" - DICHIARAZIONE DI VINTI (PRC-SE)
- "QUALE FUTURO PER I LAVORATORI DEL POLO CHIMICO DI NERA MONTORO?" - INTERROGAZIONE DI VINTI (PRC-SE) ALLA GIUNTA REGIONALE

ENERGIA

- 30** "L'ALTOTEVERE CONTINUA A PERDERE GRANDI OCCASIONI, A TUTTO DANNO DELLE FAMIGLIE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI): "MILLE TETTI FOTOVOLTAICI GRATUITI, MA NESSUNO A CITTÀ DI CASTELLO"

INFORMAZIONE

- 31** "ACS 30 GIORNI", BOLLETTINO MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - ONLINE L'EDIZIONE DI LUGLIO
- OLTRE SEICENTO CITTADINI SI SONO RIVOLTI AL CORECOM DELL'UMBRIA NEL 2007 PER CONTROVERSIE TRA UTENTI E GESTORI DI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI - FORTI RISPARMI NEI CASI CONCILIATI

INFRASTRUTTURE

- 32** "LO SVILUPPO DELLA E45 NON DEVE ANDARE A DANNO DEI CITTADINI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "BENE LA TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA, MA NIENTE PEDAGGIO PER GLI UMBRI"
- "LA TRASFORMAZIONE DELLA E45 IN AUTOSTRADA È UN'OPERA INUTILE E DESTINATA A RIMANERE INCOMPIUTA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) BOCCIA "SENZA APPELLO" IL PROGETTO
- 33** "L'ACCORDO REGIONE-GOVERNO SULLE GRANDI OPERE DA REALIZZARE IN UMBRIA FUGA GLI ALLARMISMI DEL CENTRODESTRA SULLA TRE VALLI" - CINTIOLI (PD) ESPRIME SODDISFAZIONE PER L'INTESA



AGOSTO
'08

ISTRUZIONE

- 34** SCUOLA: "LA REGIONE INTERVENGA PER ATTIVARE LA QUINTA CLASSE ALL'AGRARIA DI CITTÀ DI CASTELLO" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) HA PRESENTATO UN'INTERROGAZIONE URGENTE ALL'ASSESSORE REGIONALE
- "LA VERA EMERGENZA EDUCATIVA IN UMBRIA È LA CARENZA DI ASILI NIDO" - SEBASTIANI (FI-PDL) CRITICA L'OPERATO DELL'ASSESSORE REGIONALE MARIA PRODI

POLITICA/ATTUALITÀ

- 35** "COSTRUIRE L'OPPOSIZIONE POLITICA E SOCIALE AL GOVERNO BERLUSCONI" - VINTI (PRC-SE) CONTRO LA MANOVRA ECONOMICA: "A SETTEMBRE RIFONDAZIONE VERIFICHERÀ LA VOLONTÀ DI TUTTE LE FORZE DI MOBILITARSI IN FAVORE DI SCUOLA E UNIVERSITÀ"
- "I SINDACI UMBRI NON COMMENTANO LE BUONE NOTIZIE ARRIVATE DAL GOVERNO PER I COMUNI" - PER NEVI (FI-PDL) "C'È LA VOLONTÀ DI OSCURARE IN UMBRIA L'OTTIMO LAVORO DELL'ESECUTIVO NAZIONALE"
- 36** "IL PIANO CASA DEL GOVERNO FAVORISCE CON MUTUI AGEVOLATI LE FAMIGLIE A BASSO REDDITO" - FRONDUTI (FI-PDL) RISPONDE ALLE CRITICHE DELLA CGIL
- "REFERENDUM CONSULTIVO POPOLARE PER UNIFICARE IN UN SOLO COMUNE SCHEGGINO, VALLO DI NERA E SANT'ANATOLIA DI NARCO" - LA PROPOSTA DI ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA)
- 37** "L'UMBRIA NON È UNA PANACEA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLA VOLONTÀ DEI COMUNI DI LEONESSA E MAGLIANO SABINA DI FAR PARTE DELLA NOSTRA REGIONE
- "L'ITALIA È SPACCATA IN DUE, DIVISA FRA LE REGIONI VIRTUOSE DEL NORDEST E IL MEZZOGIORNO" - ROSSI (PD): "L'INDAGINE DEL SOLE 24 ORE CONFERMA CHE IL PAESE È A RISCHIO IMPLOSIONE"
- "IL GOVERNO AGISCA SUL TAGLIO DELLE ACCISE PER DIFENDERE I CITTADINI DAL CARO VITA" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "LA BENZINA POTREBBE COSTARE MENO DI UN EURO AL LITRO"
- 38** "QUARANTA ANNI FA I CARRI ARMATI SOVIETICI POSERO FINE ALLA 'PRIMAVERA DI PRAGA'" - VINTI (PRC-SE) RICORDA "L'ULTIMO TENTATIVO DI AUTORIFORMA DEL SOCIALISMO CHE NON VOLEVA CANCELLARE IL COMUNISMO"

SANITÀ

- 39** "SÌ ALLE RICETTE DI SPECIALISTI E OSPEDALIERI, IN LUOGO DEI MEDICI DI FAMIGLIA" - STEFANO VINTI (PRC-SE) CHIEDE MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL RICETTARIO NELL'INTERESSE DEI CITTADINI
- "FAREMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE PER IL PROSSIMO PIANO SANITARIO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SU LISTE D'ATTESA E TICKET
- "NO ALLA CHIUSURA DEL REPARTO DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE DELL'OSPEDALE DI TODI" - INTERROGAZIONE DI VINTI (PRC-SE) NELLA QUALE CHIEDE L'INTERVENTO DELLA GIUNTA REGIONALE
- 40** LEGGE REGIONALE ODONTOIATRIA: "LA PICCOLA UMBRIA FA SCUOLA AL 'COLOSSO' LAZIO" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA LA GIUNTA AD ATTUARE "CELERMENTE" LA NUOVA NORMATIVA



AGOSTO
'08

SICUREZZA SUL LAVORO

- 41** "DAL GOVERNO PROPAGANDA PURA" - VINTI (PRC-SE) CRITICO SUL DISEGNO DI LEGGE LA RUSSA PER IMPIEGARE L'ESERCITO NEL CONTROLLO DEI CANTIERI
- "DOPO LE STRADE E I CANTIERI, DOVE ANDRANNO I NOSTRI SOLDATI?" - TRACCEGIANI (LA DESTRA) "PERPLESSO DALL'IPOTESI AVANZATA DAL MINISTRO LA RUSSA"
- 42** "LE MORTI SUL LAVORO SONO UN PROBLEMA PRIORITARIO RISPETTO ALLA SICUREZZA NELLE CITTÀ" - VINTI (PRC-SE) ACCUSA GOVERNO E POLITICI DI "INIBIRE IL SENSO CIVICO DEI CITTADINI"

SOCIALE

- 43** "È FINITA LA STAGIONE DEGLI INTERVENTI-TAMPONE" - ALDO TRACCEGIANI (LA DESTRA) PROPONE DI AUMENTARE LE PENSIONI MINIME

TRASPORTI

- 44** FCU: "LE DICHIARAZIONI DI BROZZI SULL'OFFICINA DI UMBERTIDE STOPPANO LE PRETESE DEL PD FOLIGNATE" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) CHIEDE CHE I "MINUETTO" SI UTILIZZINO NELLA TRATTA SANSEPOLCRO-TERNI
- FS IN UMBRIA: "NO A DECISIONI UNILATERALI CHE PENALIZZINO VIAGGIATORI E TERRITORI, SUBITO UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE" - NOTA CONGIUNTA DI ROSSI E TRAPPOLINO (PD)
- 45** FCU: "IL RADDOPPIO PALLOTTA-PONTE SAN GIOVANNI UTILIZZA FONDI DESTINATI ALLA FONTIVEGGE-SANT'ANNA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA): "È UN'OPERA SUPERFLUA, FIGLIA DEL FALLIMENTARE MINIMETRO"

TURISMO

- 46** "L'ADESIONE ALLA 'RETE DEI CAMMINI' VA ESTESA A TUTTI GLI ITINERARI FRANCESCANI DELL'UMBRIA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA): "MA IL GAL ALTOTIBERINO È DEFICITARIO"

URBANISTICA/EDILIZIA

- 47** "SCELTE AFFRETTATE E INADEGuate, TROVARE IL CORAGGIO DI FARE UN PASSO INDIETRO E RIVEDERE IL PROGETTO" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SULL'AREA EX FAT A CITTÀ DI CASTELLO
- "LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO BLOCCA IL DECENTRAMENTO DEL CATASTO AI COMUNI" - PER FRONDUTI (FI-PDL) "POSSIBILE ORA UNA RIFORMA EQUA E APPROPRIATA"

VIABILITÀ

- 49** "POSITIVO L'INSERIMENTO DEL TRATTO MOCAIANA - MONTECORONA NELLA LEGGE OBIETTIVO" - UNA NOTA DI STEFANO VINTI (PRC-SE)
- "A BASTIA UMBRA TEMPI LUNGI E DISAGI PER UN SOTTOPASSO FERROVIARIO" - TRACCEGIANI (LA DESTRA) IPOTIZZA ULTERIORI RITARDI, "PER ORIENTARE LE SIMPATIE DEGLI ELETTORI"



AGOSTO
'08

"AUSPICO CHE LA MANIFESTAZIONE DI ASSISI IN FAVORE DEL TIBET POSSA CONTRIBUIRE ALLA SOLUZIONE PACIFICA DELLA CONTROVERSIA NELLA REGIONE CINESE" – MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI

Perugia, 6 agosto 2008 – Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria **Mauro Tippolotti** esprime il suo consenso per la manifestazione di venerdì 8 agosto ad Assisi in favore del Tibet: "Auspicio che la scelta felice di Assisi per la manifestazione di pace e non violenza in favore del Tibet, in qualità di simbolo internazionale del dialogo e della pacifica convivenza, anche parte integrante del bagaglio storico e culturale di tutta l'Umbria, possa fattivamente contribuire ad un passo in avanti nella soluzione pacifica della controversia nella regione".

"Sulla specifica questione tibetana – ricorda Tippolotti – il Consiglio regionale dell'Umbria ha da tempo incoraggiato ogni sforzo, tramite l'approvazione dell'ordine del giorno del 24 settembre 2001, per l'apertura dei negoziati cino-tibetani al fine di dare una risposta alle legittime aspirazioni del popolo del Tibet, che si manifesta anche con l'esposizione nei locali del Consiglio regionale della bandiera tibetana fino a quando le due parti non troveranno un accordo sull'assetto della regione cinese. I precedenti accordi raggiunti tra il governo cinese e le autorità tibetane, cui tutt'oggi la massima autorità spirituale tibetana, il Dalai Lama, si richiama sostanzialmente, possono ancora fungere da base per giungere ad una completa e positiva definizione nell'ambito del riconoscimento dei diritti civili e sociali del popolo tibetano, nel quadro del progresso non solo economico ma anche pacifico dell'intera regione".

"GRANDE SINERGIA E RESPONSABILITA' NEI RAPPORTI TRA REGIONE E QUESTURA" – IL SALUTO DEL QUESTORE DE FELICE AL PRESIDENTE TIPPOLOTTI

Perugia, 11 agosto 2008 – Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria **Mauro Tippolotti** ha ricevuto oggi a Palazzo Cesaroni il questore Arturo De Felice che lascia Perugia per assumere il nuovo incarico a Catanzaro.

L'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità. Tippolotti ha detto che "a parte le formalità rituali, c'è un grande apprezzamento oltre che per l'eccellente lavoro svolto dal signor questore anche per le sue doti umanitarie, per il grande senso delle istituzioni e la sua attenzione al sociale".

De Felice ha affermato che "va al di là dell'aspetto istituzionale il senso di gratitudine per il presidente del Consiglio regionale, per come ha saputo condurre i rapporti con la questura e per la sinergia messa in campo nella gestione di eventi anche internazionali, come le due visite in Umbria del Presidente della Repubblica e quella del Pontefice. Comunque – ha concluso – re-

sterò perugino, come dimostra il fatto che la mia famiglia rimane qui".

Il presidente del Consiglio regionale ha quindi donato al questore De Felice lo stemma della Regione Umbria.



AGOSTO
'08**"RIVALUTARE LE COLTIVAZIONI NOSTRANE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)**

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani sollecita il ritorno alle colture tradizionali umbre per valorizzare il territorio di produzione e la stagionalità. Secondo il capogruppo de La Destra questo consentirebbe anche di ridimensionare la presenza sulle tavole di prodotti stranieri coltivati in serra.

Perugia, 1 agosto 2008 - "L'Italia ha sempre avuto nel settore primario una fonte di ricchezza e di qualità; gli investimenti in questo settore devono continuare, in vista di un ritorno di questo settore al posto che gli è proprio. I processi di meccanizzazione nel settore agricolo, avviati negli ultimi cinquant'anni, hanno ovviamente fatto cambiare volto alla nostra industria agroalimentare, che ha registrato un continuo calo di occupazione, tuttavia non possiamo esimerci dall'esprimere un giudizio positivo sull'operato del ministro Zaia, invitandolo a continuare sulla strada finora intrapresa per la difesa del settore agroalimentare, penalizzato dalle direttive comunitarie". Lo sostiene il capogruppo regionale de La Destra **Aldo Tracchegiani** evidenziando che "occorre tornare a puntare massicciamente sulle colture tradizionali, tagliando le gambe agli speculatori e alle produzioni straniere, valorizzare la vicinanza al territorio di produzione e la stagionalità. Consumare i prodotti tipici della propria area - spiega - vuol dire tutelare l'ambiente, stroncando il traffico su gomma che invade le nostre strade. Seguire il ciclo dei prodotti nostrani significa tornare alla nostra cucina tradizionale, che fornisce quotidianamente un modello per il mondo intero, malgrado la pubblicità e i media ci presentino quotidianamente un modello artificiale di alimentazione cui dovremmo rifarci, oltre che il ridimensionamento, sulle nostre tavole, di prodotti agricoli stranieri, coltivati in serre in altri paesi o continenti, che arrivano fuori stagione. Questa piccola 'rivoluzione' colpirebbe sicuramente una delle principali cause dell'aumento dei prezzi del settore, ossia la grande filiera distributiva che, proprio per venire incontro alle richieste delle società opulente del nostro continente, alza i prezzi al consumatore, pagando sempre di meno al produttore. In Umbria - osserva ancora il consigliere regionale - questo discorso è peraltro di un'attualità unica, poiché stiamo assistendo a diversi fenomeni sui quali avremo cura di intervenire: mi riferisco alla moria di api provocata dagli antiparassitari altamente aggressivi, che stanno però andando a colpire direttamente la biodiversità che, come tutti sanno, è indispensabile. Mi riferisco alla crisi del tabacco nell'Umbria settentrionale ed all'attuazione di politiche specifiche per ogni zona, pensiamo alla coltivazione del mais in una regione tradizionalmente povera d'acqua, come quella del Trasimeno. Su questo discorso - conclude Tracchegiani - torno a ribadire l'importanza

di un'irrigazione a goccia in sostituzione di quella a spruzzo, nociva per gli animali: la tutela dell'ambiente passa anche per queste valutazioni. Altrettanta cura dovrà essere messa nel piano di sviluppo rurale, per cui ci deve essere una politica tesa al recupero di aree per uso agricolo, coadiuvate dalla rivalutazione dei centri storici urbani, al fine di limitare l'attuale 'febbre edilizia' ed incentivare la produzione locale, predisponendo ovviamente fondi per l'integrazione del reddito degli agricoltori. L'importanza e la vitalità di questo settore sono essenziali per l'Umbria e le misure legislative devono rispondere alle esigenze del territorio e della popolazione, prima che a logiche economiche".



AGOSTO
'08

"OGNI ANNO IN UMBRIA SI RIPETE LA STORIA DEGLI SCARICHI ABUSIVI CHE INQUINANO I CORSI D'ACQUA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) RILANCIA LA PROPOSTA DI LEGGE SULLE SENTINELLE AMBIENTALI

Dopo il caso di inquinamento idrico sul fiume Tevere, il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) rilancia la sua proposta di legge sulle "sentinelle ambientali" e afferma: "Torniamo a considerare l'ambiente come un ecosistema complesso, punendo duramente chi inquina, dando, allo stesso tempo, servizi e strumenti adeguati alle industrie che devono eliminare sostanze tossiche". Il capogruppo de La Destra vede favorevolmente l'impiego di volontari per la tutela ed il monitoraggio del territorio e propone misure alternative per prevenire le emergenze idriche.

Perugia, 5 agosto 2008 - "Ogni anno la stessa storia: discariche abusive riversano tonnellate di sostanze altamente tossiche e inquinanti su fiumi e corsi d'acqua. E' accaduto di nuovo vicino a Perugia, ma anche l'anno scorso fatti analoghi si verificarono nei fiumi dello Spolelino, in particolare il Clitunno ed il Marroggia. E' necessario punire duramente chi inquina ma dare, allo stesso tempo, servizi e strumenti adeguati ad industrie ed imprese che devono eliminare le sostanze inquinanti". Lo sostiene il capogruppo de La Destra a Palazzo Cesaroni, **Aldo Tracchegiani**, che torna a rilanciare la sua proposta di legge sulle "sentinelle ambientali": una figura "dedita al controllo ed al monitoraggio delle aree agro-silvo-pastorali - afferma - che ha carattere volontario e si dedica alla tutela dell'ambiente, costituendo quel modello di civismo e vero ambientalismo di cui spesso ci si riempie solamente la bocca, come dimostrano le dichiarazioni del presidente della Provincia di Perugia e della stessa Giunta regionale che già un anno fa erano a conoscenza dei 'numerossissimi scarichi abusivi che riversano i loro liquami nei corsi d'acqua', per citare il presidente Cozzari, e al proposito era stato dato mandato di 'provvedere all'analisi fisico-chimica e batteriologica delle acque e dei fanghi che si trovano sul letto dei fiumi, al fine di conoscere gli inquinanti, programmarne la loro depurazione e mirare ad una più capillare e attenta azione di prevenzione e di repressione nei confronti di chi impunemente inquina, oltre ad una responsabilizzazione dei sindaci affinché capiscano una volta per tutte che la tutela del territorio è un dovere non solo morale cui non possono sottrarsi'. Parole che sono rimaste lettera morta - secondo Tracchegiani - perché occuparsi dell'ambiente vuol dire lavorare per la sua tutela a 360° e mi rammarico nel constatare che negli ultimi anni non si sono fatti passi avanti di livello significativo, se ci troviamo ad assistere puntualmente agli effetti dell'inquinamento idrico della portata di quelli documentati in questi

giorni. Occorre dunque assumersi le proprie responsabilità e operare in favore di politiche decise per l'ambiente".

"Innanzitutto - secondo Tracchegiani - sarà prioritario ridurre le colture che richiedono grandi dosi d'acqua, come il granturco ed il tabacco, che vanno a gravare sulla già precaria situazione idrica estiva: bisogna quindi dedicare la dovuta attenzione a questo problema nel Piano di sviluppo rurale. Questo discorso - continua - ci riporta inevitabilmente alla tematica inerente ai laghi, i quali devono essere al centro di una nuova politica, non più basata sulla considerazione di costituire esclusivamente dei 'grandi bacini d'acqua' - penso al lago di San Liberato, classificato come sito di interesse comunitario o al Trasimeno, la cui scarsità di acqua è altamente nociva per la fauna - ma da reinserire in una politica di tutela delle aree agro-silvo-pastorali di più vasto respiro. Ecco perché insisto sulla mia proposta di legge presentata nel corso di un convegno svoltosi a Todi nel 2006, tesa all'istituzione della 'sentinella ambientale', riconosciuta importante anche dalla Federazione Italiana Caccia. Con questa legge si vuole rafforzare la tutela della salute dell'uomo e dell'ecosistema attraverso l'amplificazione del monitoraggio sul territorio al fine di individuare contaminazioni e degenerazioni sanitarie e problemi ambientali, favorendo interventi miranti a rafforzare la vigilanza ed individuando tutti i soggetti che svolgono azione di tutela e prevenzione. La Regione vi può coinvolgere ogni persona che, per ragioni contingenti, frequenti assiduamente l'ambiente, favorendo condizioni d'intervento privilegiato e la conoscenza delle leggi che governano la salute pubblica, i beni culturali ed ambientali, la biodiversità, la gestione dei rifiuti, la tutela delle acque, il patrimonio boschivo, la prevenzione degli incendi, con il coordinamento di Enti locali, Comunità montane, associazioni venatorie ed associazioni no profit. La Regione di concerto con le Province, i Comuni, le Comunità montane e gli enti locali competenti potrà provvedere a redigere programmi per l'organizzazione del servizio di sentinella ambientale nei diversi ambiti territoriali di competenza, indicando le strutture, le risorse disponibili, i tempi, i modi ed i livelli minimi di svolgimento del servizio nonché le forme di redazione e di trasmissione di atti e dati ed assicurare la trasmissione alle autorità competenti dei dati raccolti e delle rilevazioni effettuate dalle sentinelle ambientali nello svolgimento del servizio, nonché comunicare tempestivamente alle autorità medesime i verbali di accertamento di violazioni amministrative e penali redatte dalle sentinelle. Si sarebbe pertanto istituito un Centro di Formazione Faunistica per offrire corsi di formazione e di informazione per cacciatori, escursionisti, raccoglitori di frutti selvatici ed altri. Tutto questo - continua Tracchegiani - da affiancare ad un massiccio programma di depurazione, sicuramente in controtendenza



AGOSTO
'08



rispetto a quella linea che voleva la creazione di un unico grande depuratore, volto a ripulire gli scarichi idrici di ampie porzioni di territorio, che riuscimmo a sventare, privilegiando la costruzione o riabilitazione di diversi depuratori". "Purtroppo la situazione in Umbria non è rosea - continua Tracchegiani - come dimostra anche la situazione della discarica di Cannaiola, che solo adesso, peraltro dopo una mia interrogazione, si avvia ad essere bonificata. Ciò nonostante sono diverse le situazioni in cui si registrano discariche abusive che hanno riversato tonnellate di sostanze altamente tossiche e inquinanti come metalli pesanti e il cromo esavalente. Torniamo dunque a considerare l'ambiente come un ecosistema complesso, punendo duramente chi inquina ma dando, nello stesso tempo, servizi e strumenti adeguati per le industrie e imprese che devono eliminare questo genere di sostanze".

"SERVE UNA SERIA INFORMAZIONE SULL'ABBANDONO DEI CANI E SUL TAGLIO DELLE CODE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Il capogruppo regionale de La Destra interviene sulla questione dell'abbandono estivo dei cani e sulla pratica del taglio della coda invitando a non seguire "animalismi di facciata, totalmente incongruenti con le scelte fatte in passato ed incuranti della concertazione con le organizzazioni del settore".

Perugia, 5 agosto 2008 - "Anche quest'anno, in concomitanza con la stagione estiva, riparte la campagna contro l'abbandono nei cani, condotta questa volta dal sottosegretario Francesca Martini. È tuttavia necessario evitare di cadere in generalizzazioni superficiali, per colpire il mondo venatorio e cinofilo. Andrebbe, infatti, specificato che la grandissima parte dei cani abbandonati sono appartenenti a famiglie cittadine, che hanno deciso di acquistare un cane come mero passatempo o regalo per i propri figli i quali, una volta cresciuti, non intendono continuare a gestire quel regalo ora divenuto ingombrante".

Lo afferma il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) citando, "a riprova di queste affermazioni, le statistiche sulle razze abbandonate, che vedono una prevalenza di cani nati da incroci, i quali sono i più economici e che abbondano nelle grandi città. Tutt'altra cosa - spiega - è per il cacciatore, per il quale il proprio cane è il compagno prediletto della propria passione ed un vero e proprio valore. Il cacciatore non compra un cane per caso: si reca negli allevamenti, ha già in mente la razza da acquistare, è disposto ad investire tempo e denaro per la sua cura ed il suo addestramento e non si sognerebbe certo di abbandonarlo dopo qualche anno". "Parlavo di generalizzazioni - osserva l'esponente de La Destra - in quanto questa campagna estiva vede la concomitante annessione di ordinanze di tutt'altro genere, come quella inerente

al taglio della coda dei cani, adducendo come pretesto la direttiva comunitaria europea, la cui applicazione fu sospesa anche dal ministro del precedente governo. È, infatti, strano che si voglia introdurre una direttiva di tale importanza per il mondo venatorio nei primi giorni di agosto, senza consultare nemmeno l'Ente nazionale della cinofilia italiana (Enci) e le associazioni del mondo degli allevatori. Ovviamente noi tutti siamo contrari alle amputazioni per meri fini estetici, ma il discorso cambia totalmente volto quando si parla di cani e di razze adatte alla caccia, le quali sono state selezionate, allevate e curate da oltre cento anni secondo metodi che hanno consentito la prosecuzione della specie, evitando loro ogni tipo di sofferenza e riuscendo, addirittura, ad ottimizzarne le prestazioni in ambito venatorio. Dopo la notizia di un provvedimento in tal senso - conclude il consigliere regionale - il mondo degli allevatori e dei cacciatori è in subbuglio, poiché a fronte di un decreto che tutela solo apparentemente l'animale, non vengono spiegati i motivi che portano da decenni al taglio delle code (che avviene nei primi tempi di vita dei cuccioli ed è un'operazione indolore, propedeutica alle operazioni che poi il cane andrà a svolgere negli ambienti silvestri) e non si guarda a quello che il cane dovrà subire in un secondo momento, quando la coda sarà per lui addirittura un impaccio durante la caccia, tra rovi, rami e sterpaglie. Non facciamoci prendere da questo genere di animalismi di facciata, totalmente incongruenti con le scelte fatte in passato ed incuranti di una concertazione con le organizzazioni del settore. Si faccia una corretta informazione senza usare il periodo estivo e un argomento molto sensibile alla popolazione per fare 'di ogni erba un fascio".

RIFIUTI: "QUALE FUTURO PER PIETRAMELINA E BELLADANZA?" - DOPO L'INCENDIO IN DISCARICA, ANDREA LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) INTERROGA LA GIUNTA SU INQUINAMENTO E FUTURI AMPLIAMENTI

Con un'interrogazione a risposta immediata il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) chiede alla Giunta di scongiurare eventuali ampliamenti di due discariche: Pietramelina ieri oggetto di un pericoloso incendio e Belladanza, che nel passato ha corso rischi simili. Il consigliere chiede anche di tranquillizzare i cittadini sull'eventuale presenza di sostanze tossiche prodotte dalla combustione nelle vicinanze di Pietramelina.

Perugia, 6 agosto 2008 - Il prossimo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti in Umbria, dovrà chiarire quale ruolo e quale futuro avranno le discariche di Pietramelina (Perugia) e di Belladanza (Città di Castello) anche a seguito del pericoloso incendio che si è avuto ieri, martedì 5 agosto, all'interno del primo impianto, e dei ri-



AGOSTO
'08



schi simili che più volte hanno interessato l'altra discarica nell'alto Tevere.

A chiederlo, con un'interrogazione a risposta immediata, è il consigliere **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) che evidenzia la preoccupazione e l'allarme delle popolazioni che vivono nelle vicinanze di Pietramelina per gli effetti inquinanti che l'incendio della discarica, "pur prontamente messo sotto controllo dai Vigili del fuoco" possa aver creato con la liberazione nell'aria di sostanze tossiche, teoricamente sviluppatasi durante la combustione dei rifiuti. Nonostante le notizie tranquillizzanti dell'Arpa, per Lignani Marchesani, spetta ora alla Regione dimostrare concretamente se l'incendio, del quale non è nota l'eventuale origine, accidentale o dolosa, abbia prodotto inquinamento.

Le due situazioni di Pietramelina e Belladanza, a giudizio di Lignani Marchesani, dimostrano quante difficoltà crea la gestione di discariche così grandi, e quanto sia necessario bloccare con il Piano rifiuti ogni eventuale ampliamento.

"QUALI SONO LE CAUSE E LE RESPONSABILITÀ PER LA MORIA DI PESCI SUL TEVERE" - INTERROGAZIONE DI BRACCO, ROSSI, RONCA E BAIARDINI (PD) ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

I consiglieri regionali Fabrizio Bracco, Gianluca Rossi, Enzo Ronca e Paolo Baiardini (Pd), hanno presentato un'interrogazione all'assessore regionale all'ambiente per conoscere "quali sono le cause e le responsabilità che hanno portato all'abbassamento dell'ossigenazione delle acque del Tevere dopo la moria di pesci che si è verificata sul tratto tra Ponte Valleceppi e Ponte San Giovanni, e se vi sono responsabilità riguardo ad un eventuale inquinamento delle acque nel tratto di fiume interessato"; chiedono inoltre di conoscere "quali sono gli intendimenti della Giunta affinché in futuro non si verifichino altri gravi avvenimenti di tal genere".

Perugia, 8 agosto 2008 - I consiglieri regionali **Fabrizio Bracco, Gianluca Rossi, Enzo Ronca e Paolo Baiardini**, tutti del Pd, hanno presentato un'interrogazione all'assessore regionale all'ambiente per conoscere quali sono le cause e le responsabilità che hanno portato all'abbassamento dell'ossigenazione delle acque del Tevere dopo la moria di pesci che si è verificata sul tratto tra Ponte Valleceppi e Ponte San Giovanni, e se vi sono responsabilità riguardo ad un eventuale inquinamento delle acque nel tratto di fiume interessato; chiedono inoltre di conoscere quali sono gli intendimenti della Giunta affinché in futuro non si verifichino altri gravi avvenimenti del genere.

Nell'atto i consiglieri del Pd ricordano che il Tevere rappresenta per la Regione Umbria un patrimonio ambientale, culturale, storico e naturalistico di valenza e importanza da sempre riconosciuta e che, a testimonianza di ciò, le istituzioni

locali, soprattutto nel tratto di fiume del Comune di Perugia, hanno valorizzato la risorsa Tevere attraverso la creazione di percorsi verdi e servizi didattici e ricreativi. Perciò, in considerazione che nella notte tra il 1° e il 2 agosto 2008 nel solo tratto Ponte Valleceppi - Ponte San Giovanni si è verificata "un'improvvisa e mai conosciuta moria di pesci - scrivono i consiglieri Pd - che è stata repentina, totale, circoscritta e di proporzioni inquietanti tanto da destare preoccupazione e allarme nella popolazione locale e creare seri danni ambientali per l'ecosistema del fiume, e che dalle prime dichiarazioni dei tecnici dell'Arpa la moria sarebbe avvenuta per mancanza di ossigenazione delle acque", i consiglieri Bracco, Rossi, Ronca e Baiardini hanno presentato l'interrogazione all'assessore regionale all'ambiente e allo sviluppo sostenibile per conoscere cause e responsabilità dell'abbassamento dell'ossigenazione delle acque e se vi siano responsabilità riguardo un eventuale inquinamento delle acque nel tratto di Tevere interessato, "preso atto che la gravità dell'accaduto impone alle istituzioni locali competenti e all'Arpa di fare piena chiarezza sulle cause che hanno portato a tale moria". Infine, con l'atto di cui è primo firmatario il consigliere regionale Fabrizio Bracco, si vuole conoscere "quali siano gli intendimenti della Giunta affinché in futuro non si verifichino altri gravi avvenimenti di tal genere".

"ATTEGGIAMENTO IRRESPONSABILE DELLA GIUNTA SULLE SORTI DEL CONSORZIO TEVERE - NERA" - DE SIO (AN-PDL) SULLA QUESTIONE "IRRISOLTA" DELLA TASSA A CARICO DEI CITTADINI

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (An-Pdl) critica la gestione del Consorzio di bonifica Tevere-Nera e si dice "preoccupato per quanto sta accadendo: difficilmente i cittadini accetteranno che gli errori del passato possano essere coperti dalla conferma di tassazioni ingiuste a loro carico".

Perugia, 8 agosto 2008 - "Quando la politica è perennemente in vacanza: questo il mio commento sui nuovi equilibri formati in seno al consiglio del Consorzio Tevere-Nera". Sono parole del consigliere regionale **Alfredo De Sio** (An-Pdl) sulla situazione che, a suo dire, si è venuta a creare all'interno del Consorzio.

"L'atteggiamento omissivo ed irresponsabile da parte della Giunta regionale sulle sorti del Consorzio di bonifica Tevere-Nera - afferma De Sio - dura oramai da decenni e fa sì che oggi tutti i problemi accumulati si scarichino su amministratori che, per dirla in modo semplice, non sanno che pesci pigliare. In questi anni - ricorda De Sio - Alleanza nazionale ha contrastato in Consiglio regionale tutte le leggi di riforma che non prendessero in considerazione il principio di una corretta applicazione della tassa, reclamando implicitamente l'adozione di criteri di corretta gestione amministrativa e finanziaria dell'ente. La



AGOSTO
'08



maggioranza di centrosinistra - continua - ha preferito non ascoltarci e ciò che è più grave, non ha inteso ascoltare neppure i cittadini, riproponendo sempre modifiche della legge, utili per rinviare il problema, ma non per risolvere la questione definitivamente”.

“Oggi - prosegue De Sio - problemi gestionali si confondono con problemi di squilibrio finanziario in una sorta di scaricabarile dove la Giunta regionale ha preferito la logica del ‘tanto peggio, tanto meglio’. Ecco perché - dice ancora De Sio - pur preoccupato per quanto sta accadendo e soprattutto per quanto accadrà, ritengo che difficilmente i cittadini accetteranno che gli errori del passato possano essere coperti dalla conferma di tassazioni ingiuste a loro carico”.

“Nel silenzio assordante delle istituzioni - conclude De Sio - An-Pdl chiede ancora una volta alla Giunta regionale di uscire dall’immobilismo irresponsabile che ne ha caratterizzato i comportamenti passati e presenti, prendendo finalmente decisioni utili a garantire i diritti dei cittadini”.

“NESSUNA NOTIZIA SU CACCIA IN DEROGA E MORIA DI PESCI SUL TEVERE” - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): “ASSESSORE BOTTINI, SE CI SEI BATTI UN COLPO”

Perugia, 11 agosto 2008 - Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) si rivolge in questo suo intervento all’assessore regionale all’ambiente **Lamberto Bottini**, chiedendo spiegazioni sugli orientamenti della Regione riguardo la caccia in deroga alle specie fringuello, peppola e storno, e sulla moria di pesci sul fiume Tevere:

“Assessore Bottini, se ci sei batti un colpo. L’affermazione - dice Tracchegiani - non vuole essere un paradosso, o un mezzo per rappresentare una sorta di idea stravagante e tanto meno un eufemismo di maniera per attenuare l’asprezza delle critiche che ci accingiamo a fare. Del resto la realtà delle cose appare nella sua massima evidenza. La Regione Lombardia e la Regione Veneto - spiega l’esponente de La Destra - nelle sedute dei rispettivi Consigli regionali del 22 luglio e 1 agosto scorsi, hanno dato l’avvio, con due rispettive leggi regionali, alle procedure complessive per l’attuazione, dalla prossima stagione venatoria 2008/2009, della caccia in deroga alle specie fringuello, peppola e storno. Gli atti approvati si basano sul presupposto giuridico, ed è questa un’intuizione di grande interesse, dell’articolo 9 della direttiva Cee n. 479 e sui contenuti della legge 3 ottobre 2002, n. 221. Contengono inoltre tutti i dati caratteristici necessari, che in ripetute occasioni l’Unione Europea ha avuto modo di evidenziare negli atti d’infrazione, diretti al Governo Italiano o a singole Regioni. Viceversa - continua Tracchegiani - qui in Umbria tutto tace. Se questo non è vero l’assessore Bottini si faccia vivo. Saremmo curiosi di sapere che cosa hanno fatto fin qui le Province di Perugia e Terni che sono titolari di un potere d’iniziativa previsto dall’articolo 1 della legge regionale n. 20 del 5 giugno 2007, alla

quale anche noi abbiamo contribuito con un disegno di legge. Speriamo che il tutto non si riduca alle sole ed uniche precisazioni che sull’argomento ha espresso il direttore dell’Infs (Istituto nazionale fauna selvatica) professor Toso o alle ‘amene’ e successive dichiarazioni dell’assessore Bottini. Le dichiarazioni del professor Toso - secondo Tracchegiani - dovevano spingere, semmai, ad accelerare le procedure. E’ disarmante poi il fatto che nel frattempo ci si stia attardando nella elaborazione istituzionale del nuovo regolamento degli Atc, un atto improprio dal punto di vista giuridico, rispetto al lavoro ben più importante, atteso da migliaia e migliaia di cacciatori, rappresentato dall’effettiva attuazione delle deroghe”.

“Noi però abbiamo anche il dovere, che ci deriva dal nostro mandato istituzionale - ricorda il consigliere regionale - di sottolineare come su di un altro argomento, quello relativo alla moria recente di circa diciotto quintali di fauna ittica lungo il fiume Tevere, emerge quanto meno una sorta di responsabilità politica dell’esecutivo regionale, e per esso, dell’assessore all’ambiente. Certo - prosegue Tracchegiani - le responsabilità politiche vanno distinte da quelle reali. Ma queste, se esistono, devono essere evidenziate con tutta urgenza. Su questo piano rivolgiamo un appello alle autorità competenti affinché si giunga, nell’interesse della salute dei cittadini, ad una rapida conoscenza delle dinamiche e dei fatti che hanno provocato l’accadimento”.

Tracchegiani annuncia poi di aver convocato per il 22 agosto alle ore 21 presso il ristorante “Zengoni” di Spoleto una riunione sugli aspetti legati all’attività faunistico venatoria: “Tutti sono invitati a partecipare, dai cacciatori alle federazioni venatorie, ai club degli operatori del settore. Ci auguriamo - conclude - che entro quella data emergano segnali positivi da parte degli esecutivi delle istituzioni. E’ sulla base della presenza o meno di queste risposte che saranno valutate nel corso della riunione le iniziative concrete da intraprendere”.

RIFIUTI IN UMBRIA: “DAGLI INCENDI DELLE DISCARICHE DI BELLADANZA E PIETRAMELINA, SCENARI FOSCHI PER L’ALTOTEVERE” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L’UMBRIA)

*Per il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l’Umbria) i due incendi verificatisi di recente nelle discariche di Belladanza e Pietramelina prefigurano “scenari foschi per l’alto Tevere” traducibili in due ipotesi costose a carico dei cittadini utenti, come l’uso dei cementifici per smaltire o la discarica da ampliare. A suo giudizio lo dimostra il silenzio dei sindacati interessati e le modalità di voto avutesi in Consiglio regionale sulle linee del futuro Piano regionale di smaltimento dei rifiuti.*

Perugia, 14 agosto 2008 - I recenti incendi che hanno riguardato prima la discarica di Belladan-



AGOSTO
'08

za, poi in maniera più significativa e ripetuta quella di Pietramelina, forse non saranno dolosi, ma dimostrano due cose: gli impianti ormai fuori controllo rappresentano rischi potenziali di disastri ambientali; nell'alto Tevere si prefigura uno scenario quanto mai negativo per l'indipendenza e l'esistenza dell'Ato numero uno, con conseguenze nefaste per l'ambiente e per le tasche dei cittadini alto tiberini.

Lo sostiene il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) richiamando i contenuti delle linee guida, "approvate da tutto il Centro-Sinistra regionale (compresi Rifondazione e Verdi)" ed in base alle quali, afferma il consigliere "con il prossimo Piano smaltimento dei rifiuti, difficilmente si potrà prescindere dall'ampliamento di almeno uno dei due siti".

Dietro la "foglia di fico di futuribili e difficilmente conseguibili percentuali di raccolta differenziata", osserva Lignani Marchesani, "le linee guida prevedono infatti quattro possibili scenari con un unico comune denominatore: la costruzione di un termovalorizzatore (o una sua versione più evoluta) in Provincia di Perugia e l'ottimizzazione degli impianti esistenti, senza prevederne di ulteriori". Questo comporta, per il consigliere, "niente preselettore a Città di Castello ed un ambito dell'Alta Umbria che per tenersi in piedi dovrà scegliere la strada di vocarsi a luogo di discarica regionale (Belladanza?) o di candidarsi a sito per la termovalorizzazione (tramite i cementifici eugubini?). In entrambi i casi con rimesse secche sia economiche che ambientali".

Per questi motivi il consigliere si domanda: "Perché tanto silenzio da parte dei Sindaci e perché tanta confusione tra società di gestione dei servizi ambientali e Ambito territoriale ottimale da parte di esponenti del Partito Democratico" ed ancora: "perché la Giunta regionale sconfessa se stessa e la sua riforma endoregionale che prevede esplicitamente un Ambito territoriale integrato dell'alta Umbria".

Su questa vicenda, "caratterizzata dal comportamento coerente della Sinistra radicale che persevera con il suo atteggiamento di movimento di lotta e di governo per capitalizzare la propria posizione nelle future alleanze elettorali con il Pd", Lignani Marchesani, in conclusione, si augura che: "Alla luce di quanto sta avvenendo e dalle decisioni che sia Rifondazione che i Verdi hanno preso in Consiglio regionale, le Comunità interessate sappiano scegliere rivolgendosi con fiducia a chi le ha sempre tutelate con programmi e assunzioni di responsabilità chiare e trasparenti".

"LIGNANI SI TRANQUILLIZZI: LAVORIAMO PER UN PIANO CHE VALORIZZI ALTO TEVERE E ALTA UMBRIA" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "SBAGLIA IL PDL A PUNTARE SOLO SULL'INCENERITORE"

Perugia, 14 agosto 2008 - "Vorrei tranquillizzare il consigliere Lignani Marchesani: indipendentemente dalla volontà dei sindaci dell'Alto Tevere,

l'impegno dei Verdi e Civici in materia di gestione dei rifiuti è stato e sarà tutto finalizzato alla realizzazione di un piano moderno, razionale e che sia in grado di valorizzare le potenzialità dell'Alto Tevere e dell'alta Umbria". Così replica il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, **Oliviero Dottorini**, alle dichiarazioni rilasciate da Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria).

"Contrasteremo con forza anche la volontà, più volte caldeggiata da ampi settori di An, FI e del centro destra, di realizzare un inceneritore in Alto Tevere, mentre punteremo a politiche di forte incentivazione della raccolta differenziata. Solo politiche amministrative miopi - afferma Dottorini - hanno potuto far sì che in questi pochi anni si portasse al riempimento di un impianto come quello della discarica di Belladanza, con gravi ripercussioni economiche e ambientali per tutto l'Alto Tevere".

"Sempre per tranquillizzare Lignani - continua Dottorini - penso che anche grazie all'impegno di una forza come quella dei Verdi e Civici sarà possibile elaborare un piano che valorizzi le potenzialità dell'Ato numero 1, prevedendo anche la realizzazione di un preselettore. I Verdi e Civici - prosegue - saranno in prima fila a tutelare la qualità degli interventi a vantaggio innanzitutto della tutela dell'ambiente, della salute e delle peculiarità di un territorio che troppo spesso non ha trovato chi lo difendesse con strumenti e politiche adeguate. Il vero pericolo per l'Italia e anche per l'Umbria - ammonisce il capogruppo regionale dei Verdi e Civici - è chi non riesce a fare altro che immaginare nuovi inceneritori e discariche come unica soluzione di un problema complesso, che necessita di senso di responsabilità e lungimiranza per essere affrontato adeguatamente".

"È NECESSARIO INDIVIDUARE LE RESPONSABILITÀ PER PREVENIRE FUTURI DISASTRI AMBIENTALI NEL BACINO DEL TEVERE" - VINTI (PRC-SE) SULLA VICENDA DELLA MORIA DI PESCI NEL FIUME

"Se disgraziatamente non si riusciranno a fare nomi e cognomi - afferma il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni - il sistema ecologico del bacino del Tevere attorno a Perugia, con la sua specificità e straordinaria ricchezza, rischia seriamente di subire un colpo mortale. Alla faccia di tutti gli interventi di valorizzazione del parco fluviale del Tevere".

Perugia, 19 agosto 2008 - Il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc-Se) torna sulla vicenda della moria di pesci sul fiume Tevere, mentre proseguono gli accertamenti delle autorità preposte: "non si può assolutamente sottovalutare la gravità della situazione - sostiene Vinti - con il rischio che il delicato equilibrio ecologico del fiume Tevere possa essere gravemente e irrimediabilmente compromesso. L'unico dato certo che possiamo avere è il fatto che per prevenire ulteriori disastri ambientali nell'importante corso



AGOSTO
'08



d'acqua che attraversa l'intera regione è necessario chiarire con precisione e con il massimo zelo le responsabilità delle attività industriali che hanno causato lo sciagurato evento di fine luglio, e a questo fine individuare quali scarichi illegali siano all'origine dell'avvelenamento del fiume".

"Se disgraziatamente non si riusciranno a fare nomi e cognomi - afferma Vinti - il sistema ecologico del bacino del Tevere attorno a Perugia, con la sua specificità e straordinaria ricchezza, rischia seriamente di subire un colpo mortale. Alla faccia di tutti gli interventi di valorizzazione del parco fluviale del Tevere".

FIUMI UMBRI: "NULLA È CAMBIATO DOPO TRE SETTIMANE DALLA MORIA DI PESCI NEL TEVERE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA PIÙ VIGILANZA E LA DISCUSSIONE DELLA SUA LEGGE SULLE 'SENTINELLE AMBIENTALI'

Per il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra), "da quasi due anni la situazione dei fiumi e dei laghi umbri sta peggiorando e quasi nulla è stato fatto dai governi di Provincia e Regione dopo la recente moria di pesci verificatasi sul Tevere".

Tracchegiani sollecita il Consiglio a discutere al più presto la sua proposta di legge sulla istituzione delle 'sentinelle ambientali'.

Perugia, 19 agosto 2008 - La situazione dei fiumi umbri, dopo tre settimane dalla prima moria di pesci del Tevere, rimane critica e la maggioranza alla Provincia ed alla Regione non riesce a porvi rimedio.

Lo afferma il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) sollecitando un'immediata discussione della sua proposta di legge, datata 2006, "sull'istituzione della 'Sentinella ambientale', figura debitamente istruita nel monitoraggio e nella tutela del complesso ecosistema che vede ambiente, caccia, parchi, laghi e fiumi come un tutt'uno strettamente connesso".

Dopo aver annunciato che entro breve presenterà anche una "question-time ed un'interrogazione in commissione per venire a conoscenza dei risultati finora raggiunti nelle indagini degli enti competenti, circa l'individuazione degli agenti inquinanti e delle misure che la Giunta riterrà di dover prendere per arginare un inquinamento che può assumere carattere di irreversibilità, Tracchegiani osserva: "Sono quasi due anni che la situazione dei nostri fiumi e dei nostri laghi sta peggiorando, ed i dati quantitativi sono sempre stati a disposizione di tutti. È buffo, in questo senso, constatare le interrogazioni, le mozioni o gli articoli sulla carta stampata che sono rivolte da alcuni membri delle forze di governo, ai loro colleghi nelle giunte di governo. Siamo stati i primi, quest'anno, a ricordare che la crisi dei nostri fiumi, che si ripete puntualmente ogni anno, è provocata da diversi fattori: da un lato vi è un'emergenza idrica dovuta ai prelievi per le colture che necessitano un

elevato fabbisogno idrico - che gravano maggiormente su corsi d'acqua come il Timia, il Topino, il Tevere ed il Chiascio - ma dall'altro vi sono precise responsabilità dovute agli scarichi industriali. Servono politiche decise su entrambi questi fronti, cercando di tutelare le esigenze del mondo agricolo che, a fronte di un innalzamento medio delle temperature nel corso di questi ultimi anni, con punte elevate per lunghi periodi, è riuscito ad abbassare la quota dei prelievi, sia per la diminuzione delle superfici irrigate, sia per l'adozione di tecniche irrigue a basso consumo di acqua".

Tornando sulla moria di pesci registratasi nel Tevere, Tracchegiani dichiara: "È frutto di una delinquenziale immissione di sostanze dannose da parte di qualche attività, non certo agricola, tanto da suscitare dubbi sulla questione degli attingimenti, considerando anche che la maggior parte di questi avvengono a monte del corso d'acqua". Anche per prevenire questi episodi, conclude il consigliere, "occorre un sistema di vigilanza efficace, in grado di monitorare rigorosamente il territorio, non solo sul fronte dei prelievi abusivi dell'acqua, ma anche sugli scarichi provenienti dalle attività antropiche che rappresentano una seria minaccia, viste le condizioni attuali dei corsi d'acqua".

TRASIMENO: "L'ALLARME DELL'INGEGNER RASIMELLI È DA PRENDERE IN SERIA CONSIDERAZIONE" - VINTI (PRC-SE) PROPONE "UNA GRANDE RIFLESSIONE POLITICA ED ISTITUZIONALE" SUI PROBLEMI SOLLEVATI

Il capogruppo del Prc-Se in Consiglio regionale, Stefano Vinti, interviene sui problemi relativi alla crisi idrica del Trasimeno sollevati sulla stampa umbra dall'ingegner Ilvano Rasimelli. A giudizio di Vinti i presunti errori in tema di dragaggio dei fondali del lago, il mancato apporto di acque piovane, e l'immissione di nuove specie ittiche impongono a tutti una grande riflessione politica ed istituzionale che riproponga il tema della salvaguardia e della valorizzazione del lago umbro.

Perugia, 20 agosto 2008 - "L'appello - allarme sulle sorti del Lago Trasimeno, lanciato ieri dall'ingegner Ilvano Rasimelli, pone questioni serie da non sottovalutare, proprio perché viene da una persona di grande esperienza tecnica ed amministrativa, autorevole sia dal punto di vista politico che morale".

Con questa premessa, il capogruppo di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**, torna sulle dichiarazioni, rilasciate alla stampa da Rasimelli sulla crisi idrica del lago Trasimeno, evidenziando quanto affermato dall'ingegnere, e cioè che "negli ultimi anni il lago ha potuto beneficiare praticamente soltanto delle acque piovane che cadono nello specchio lacustre, per il degrado di tutte le canalizzazioni idrauliche del suo bacino scolante completamente ostruite".



AGOSTO
'08



Quello di Rasimelli, per Vinti, " è un allarme, più che preoccupato che mette in discussione le tecniche di manutenzione in vigore come l'utilizzo delle draghe a rifluimento, gli apporti di acqua che avrebbe dovuto garantire la Diga di Montedoglio e la presenza nel lago di nuove specie ittiche che hanno rotto l'equilibrio biologico dello specchio d'acqua". Salvaguardare l'ecosistema del Lago Trasimeno, nonché la sua economia, per Vinti deve dunque assumere "un impegno prioritario, in particolare oggi che il livello delle acque è sceso a 150 cm sotto lo zero idrometrico, meno 69 centimetri rispetto al 2006, e che, come afferma Rasimelli fa temere un vero disastro ambientale, aggravato dal rapido declino della pesca professionale che oggi conterebbe solo 20 pescatori, in luogo dei 428 del secondo dopoguerra, ma nella nuova condizione di pescare molto meno di allora". Vinti conclude, "dopo le affermazioni di Rasimelli, sulla questione Trasimeno è necessaria una grande riflessione politica ed istituzionale che ne riproponga la salvaguardia e la sua valorizzazione, anche se per l'immediato l'intervento più urgente diventa il ripristino di un adeguato sistema di canalizzazioni idrauliche del bacino scolante".

"LA PROVINCIA DI TERNI NON E' UN RACCOGLITORE DI RIFIUTI TOSSICI" - ROSSI (PD): "L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DEI RADICALI GENERA ALLARMISMI SCONSIDERATI"

Il capogruppo regionale del Pd, Gianluca Rossi, critica i contenuti di un'interrogazione parlamentare presentata da alcuni esponenti radicali del gruppo del Pd della Camera dei deputati nella quale "si ripropone il tema dell'inquinamento della Conca ternana - afferma Rossi - attribuendolo in via esclusiva alla presenza degli impianti di smaltimento dei rifiuti, e dove si afferma che sarebbe a rischio 'la situazione epidemiologica' della zona. Detti impianti - ricorda - incidono per meno dell'1 per cento delle emissioni complessive degli inquinanti atmosferici". Piuttosto "si lavori - conclude Rossi - come stanno facendo Regione ed enti locali, per risolvere i problemi dell'Umbria e di Terni, compiendo scelte serie e durature, come avverrà con il prossimo piano regionale di smaltimento dei rifiuti, così come indicato dal Consiglio regionale nelle linee guida approvate alla fine di luglio".

Perugia, 21 agosto 2008 - "La notizia diffusa oggi dagli organi d'informazione, inerente un'interrogazione parlamentare presentata da qualche tempo, da parte di alcuni esponenti radicali iscritti al gruppo del Pd della Camera dei deputati, lascia sconcertati per l'inopportunità di alcuni contenuti e per il livello di approssimazione che mai dovrebbe contraddistinguere un parlamentare della Repubblica". La dichiarazione è del capogruppo regionale del Pd a Palazzo Cesaroni, **Gianluca Rossi**, in un intervento nel quale afferma anche

che gli esponenti radicali "ripropongono il tema dell'inquinamento della Conca ternana attribuendolo in via esclusiva alla presenza degli impianti di smaltimento dei rifiuti (Asm, Terni Cena, Printer), ignorando le cause vere, di natura morfologica ed industriale, oltre che di viabilità, che da decenni insistono sul nostro territorio". "Detti impianti - prosegue Rossi - incidono, è bene ricordarlo, per meno dell'1 per cento delle emissioni complessive degli inquinanti atmosferici più significativi, come più volte detto e scritto da tutti gli esperti in materia. A conferma di ciò i suddetti parlamentari possono verificare direttamente la medesima incidenza degli inquinanti anche con l'impianto pubblico di Asm chiuso da qualche mese. Consiglierei altresì - aggiunge Rossi - di 'studiare' con più precisione la toponomastica della città di Terni: si scoprirà infatti che il quartiere di Prisciano (dove è ubicata l'AST) ha poco o nulla a che vedere con gli impianti d'incenerimento dei rifiuti, a meno che in una prossima interrogazione si proponga di chiudere il maggior insediamento produttivo del centro Italia". "Allo stesso modo - prosegue - va respinta con fermezza l'idea che la provincia di Terni venga descritta, come un 'raccolgitore' di rifiuti tossici e pericolosi provenienti dalle altre regioni italiane, al punto da affermare che sarebbe a rischio 'la situazione epidemiologica' della Conca". "Per il resto dei contenuti dell'interrogazione, oggetto di inchieste giudiziarie - aggiunge Rossi - credo che la politica, ancor più quella rappresentata in Parlamento, farebbe bene a tacere ed aspettare con fiducia l'esito finale di suddette inchieste prima di emettere giudizi sommari e sentenze che spettano esclusivamente alla magistratura, senza strumentalizzazioni di fatti ed episodi il cui nesso è tutto da dimostrare sia da un punto di vista medico che giudiziario. Compito della politica e delle Istituzioni, al contrario, è quello di assolvere al mandato assegnatogli dai cittadini (e nel caso dei parlamentari firmatari dell'interrogazione anche dagli elettori del Pd) e non di generare sconsiderati allarmismi per piccoli fini di calcolo politico". "Si lavori - conclude il capogruppo regionale del Pd - come stanno facendo Regione ed enti locali, per risolvere i problemi dell'Umbria e di Terni compiendo scelte serie e durature come avverrà con il prossimo piano regionale di smaltimento dei rifiuti, così come indicato dal Consiglio regionale nelle linee guida approvate alla fine di luglio".

AMIANTO: "BENE IL MONITORAGGIO DISPOSTO DALLA GIUNTA, MA IL FENOMENO DISCARICHE ABUSIVE PERSISTE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SULLA RISPOSTA DATA DALL'ASSESSORE

Per il capogruppo in Consiglio regionale Oliviero Dottorini, la risposta data dall'assessore Lamberto Bottini, in merito ad un'interrogazione del Sole



AGOSTO
'08

che ride sulla presenza in Umbria di depositi abusivi di amianto, è rassicurante in quanto il monitoraggio disposto tende a garantire il corretto smaltimento della sostanza pericolosa. Dottorini sottolinea però che il fenomeno "è ancora lontano dall'essere arginato e i cittadini continuano a segnalare casi di discariche abusive".

Perugia, 22 agosto 2008 - "E' rassicurante sapere che la regione Umbria sta procedendo a uno scrupoloso monitoraggio delle procedure di smaltimento dell'amianto proveniente da manufatti presenti nel territorio regionale. Tuttavia il fenomeno è ancora lontano dall'essere arginato e i cittadini continuano a segnalare casi di discariche abusive di un materiale altamente pericoloso".

Così **Oliviero Dottorini**, capogruppo regionale dei Verdi e civici e presidente della Commissione bilancio e affari istituzionali del Consiglio regionale, commenta la risposta che l'assessore all'ambiente Lamberto Bottini ha fornito in merito all'interrogazione presentata dal Sole che ride, relativa alla scoperta di discariche abusive di amianto, con la quale si chiedeva se la Giunta fosse a conoscenza delle dimensioni del fenomeno e quali interventi fossero stati messi in campo.

"Prendiamo atto con soddisfazione - continua il Presidente regionale dei Verdi - che il progetto avviato dalla Regione, tuttora in corso di svolgimento, ha permesso, l'individuazione e la bonifica di 93 siti di proprietà pubblica ed è stato inoltre avviato il censimento dei siti privati al fine di localizzare i siti potenzialmente pericolosi, tenere sotto controllo la concentrazione di fibre aerodisperse e quindi procedere alla bonifica ed essere sicuri che non ci siano rischi per la salute dei cittadini. Rimane comunque il problema dei casi di smaltimento abusivo e non autorizzato di amianto che, per quanto difficilmente controllabili, rappresentano comunque un fenomeno che merita la più alta attenzione da parte delle istituzioni".

"Non si deve dimenticare - spiega Dottorini - che l'amianto rappresenta un rischio per la salute. Sono infatti ormai noti da tempo i danni che questa sostanza arreca alla salute umana. Le fibre di amianto sono altamente cancerogene e che se inalate possono causare l'insorgere di gravissime patologie. Per questo motivo - conclude l'esponente del Sole che ride - continueremo a vigilare e a mantenere molto elevato il livello di attenzione su questo tema, denunciando eventuali casi di discariche abusive e raccogliendo le segnalazioni dei cittadini. E' infatti importantissimo che si faccia di tutto affinché siano rispettate le rigorose disposizioni legislative poste a tutela della salute delle popolazioni locali".

CRISI TRASIMENO: "BASTA CON IL SOLITO SCARICABARILE; SOGGETTI POLITICI ED ISTITUZIONALI DEL CENTRODESTRA DISPONIBILI A MOBILITARSI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Per il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) sulla vicenda Trasi-

meno il centrosinistra ha dimostrato, fin dal 2001, di voler coprire le proprie responsabilità. Oggi - annuncia lo stesso consigliere - "ci sono soggetti politici ed istituzionali del centrodestra umbro disponibili a mobilitarsi per affrontare la crisi idrica del Lago, ma devono finire gli scaricabarile e certi andazzi politici del passato".

Perugia, 25 agosto 2008 - "Ci sono soggetti politici ed istituzionali del centrodestra umbro disponibili a mobilitarsi incondizionatamente per affrontare la crisi idrica del Lago Trasimeno, ma devono finire gli scaricabarile e certi andazzi politici che hanno caratterizzato questa vicenda dal 2001". Lo afferma **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) criticando la Giunta regionale per aver praticato "il solito indecoroso scaricabarile verso altri soggetti istituzionali non politicamente omogenei, e un andazzo teso a coprire le proprie inadempienze e ad utilizzare le istituzioni a fini elettorali". Dopo aver ricordato che questo metodo "non ha prodotto risultati concretamente apprezzabili", Lignani Marchesani aggiunge: "Quando sulla vicenda Trasimeno si parla di assenza dello Stato, la presidente della Giunta regionale e l'assessore all'ambiente farebbero bene a ricordare che l'erogazione di finanziamenti destinati agli investimenti si è arenata all'indomani dell'insediamento del Governo Prodi, mentre il precedente esecutivo con i ministri Alemanno e Matteoli aveva provveduto alla definizioni delle adduzioni primarie tra Montedoglio ed il Lago, e alla creazione di un apposito osservatorio a Passignano sul Trasimeno".

Nel merito delle cose da fare, Lignani Marchesani annuncia: "Ci sono soggetti politici ed istituzionali del Centro Destra umbro, pronti a mobilitarsi incondizionatamente per ripristinare anche in tempi di vacche magre un circuito virtuoso che possa salvare il Lago, a condizione che il Centro Sinistra faccia altrettanto senza squallidi scaricabarile politici". Tornando alla crisi del lago Lignani Marchesani aggiunge: "Cercare oggi di gettare la croce addosso all'attuale Governo non solo è ingeneroso ma palesemente falso, peggio: non risolve una crisi che ormai da qualche anno si è fatta cronica e strutturale. Lo stesso assessore all'ambiente, snocciolando cifre, ha dovuto di fatto ammettere che la maggior parte dei finanziamenti del passato vengono dal Ministero delle Politiche agricole e che gli stessi sono fermi al 2006 e che detti finanziamenti debbano essere ripristinati per completare le opere di adduzione". E' evidente, osserva il consigliere, "che il Governo Prodi li abbia sospesi per penuria di liquidità e non per una preconcepita cattiveria nei confronti dell'Umbria: siamo pronti a riconoscerlo, anche se sarebbe fin troppo facile denunciare e dimostrare nel settore primario una complicità nefasta con i circoli tecnocratici di Bruxelles da parte dell'ex Presidente del Consiglio".

Una legittima richiesta istituzionale appoggiata politicamente, conclude Lignani Marchesani, "può sortire effetti di gran lunga migliori rispetto all'improbabile ricerca di meriti esclusivi che ad



AGOSTO
'08



oggi hanno prodotto da parte della Regione il triste spettacolo ambientale che questa estate ha purtroppo riservato agli umbri”.

“SUL LAGO TRASIMENO DICHIARAZIONI INSENSATE” – TRACCHEGIANI (LA DESTRA): “NON SI PUÒ RIMPALLARE SUL GOVERNO UN PROBLEMA DI GESTIONE LOCALE”

“Il Trasimeno non si salverà con quattro milioni di euro, se questi fondi saranno nuovamente sprecati”. Per Aldo Tracchegiani (La Destra) occorre vigilare costantemente sullo stato idrico del lago, per poi concentrarsi sulla pulizia degli scarichi idrici di acqua pulita, al momento ostruiti in grande percentuale. Bisogna inoltre vigilare sui prelievi idrici a fini agricoli, favorendo coloro i quali annaffiano con il sistema ‘a goccia’ e convogliare maggiori quantità d’acqua”.

Perugia, 25 agosto 2008 – Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) critica l’appello al Governo nazionale da parte dell’assessore Bottini sulla questione Trasimeno: “Proprio oggi – afferma – possiamo leggere sui principali quotidiani della nostra Regione come l’assessore Bottini e la presidente Lorenzetti invocano un impegno dell’attuale ministro dell’Ambiente, onorevole Stefania Prestigiacomo, sul lago Trasimeno. Queste dichiarazioni risultano insensate e paradossali, e vado subito a precisare il significato delle mie affermazioni: la situazione inerente il Trasimeno è in costante peggioramento da due anni e le dichiarazioni dei vertici regionali e provinciali, tutti dello stesso colore politico, si sono dimostrate più volte sensibili riguardo la situazione, almeno a parole, ma comunque decisamente informate sui fatti. Nonostante la chiara conoscenza della situazione – continua Tracchegiani – non sono stati approntati i necessari rimedi che, come ho ripetuto più volte, sono legati allo stesso ecosistema e che devono avere un carattere onnicomprensivo. Non si possono affrontare in modo isolato temi come quello dell’ambiente, dell’inquinamento, degli scarichi, dell’abbassamento idrico, della pesca, della flora e della fauna. Solo in questo ultimo mese sono venute, da parte mia, proposte che non sono state prese neanche in considerazione, come la discussione, oltre che della mia proposta di legge sulle ‘sentinelle ambientali’, per aumentare il controllo sul territorio, anche la proposta del consigliere Vinti, a riprova del fatto che noi – sostiene Tracchegiani – non abbiamo barriere ideologiche aprioristiche”.

“Adesso i vertici regionali voglio appellarsi al ministro – prosegue il consigliere de La Destra – dopo che per due anni hanno avuto Pecoraro Scanio, sicuramente molto più vicino alle loro posizioni politiche, con cui la collaborazione è stata piuttosto limitata, almeno su questo fronte”. Per Tracchegiani “il Trasimeno non si salverà con quattro milioni di euro, se questi fondi saranno ancora sprecati, come accaduto in passa-

to. Occorre in primo luogo vigilare costantemente sullo stato idrico del lago, per poi concentrarsi sulla pulizia degli scarichi idrici di acqua pulita, al momento ostruiti in grande percentuale. Bisogna vigilare sui prelievi idrici a fini agricoli, favorendo coloro i quali annaffiano con il sistema ‘a goccia’ e convogliare maggiori quantità d’acqua”.

“I cittadini umbri – conclude – devono essere a conoscenza delle mancanze di questa Giunta e dei suoi ‘sprechi’ inerenti questo settore, che si vorrebbe far passare come ‘investimenti’, in realtà criticati anche da personaggi non necessariamente politici, tradizionalmente vicini all’area di centro sinistra, senza cercare di rimpallare al Governo un problema di gestione locale, le cui politiche hanno evidentemente fallito”.

“GRAVE PERSISTENZA DELLA CRISI IDRICA SU TUTTA LA PROVINCIA DI TERNI” – DE SIO (AN-PDL): “SERVE UNA PROTESTA POPOLARE PER PORRE LA QUESTIONE AL PRIMO POSTO DELL’AGENDA POLITICA”

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (An-Pdl) denuncia “disservizi ed erogazioni a singhiozzo hanno interessato l’estate di tanti Comuni e frazioni della provincia di Terni, che hanno dovuto affrontare un’emergenza idrica che nulla a che vedere con problemi climatici, ma è tutta frutto di incapacità gestionale, di mancata realizzazione di opere indispensabili e di interventi immediati”. Per De Sio “appare tutt’altro che azzardata l’eventualità di valutare forme di protesta eclatanti in grado di porre la questione al primo posto dell’agenda politica istituzionale del prossimo autunno”.

Perugia, 27 agosto 2008 - Da Narni a Lugnano, da Giove ad Alviano passando per Montecastrilli ed Avigliano Umbro, disservizi ed erogazioni a singhiozzo hanno interessato l’estate di tanti Comuni e frazioni della nostra provincia, che hanno dovuto affrontare un’emergenza idrica che nulla a che vedere con problemi climatici, ma è tutta frutto di incapacità gestionale, di mancata realizzazione di opere indispensabili e di interventi immediati”. Lo afferma il consigliere regionale **Alfredo De Sio** (An-Pdl), che parla di “bilancio fallimentare del SII (Servizio Idrico integrato), che si riflette su bollette astronomiche in continua lievitazione e che recentemente è dovuto ricorrere ad una ricapitalizzazione prelevando dal patrimonio dei Comuni e quindi dai cittadini, ulteriori 4 milioni di euro per tamponare una situazione al collasso”.

“Ci sono tanti modi per sprecare una risorsa preziosa quale quella idrica – continua De Sio – ed il principale è quello di aver affidato la gestione di questo fondamentale servizio a strutture elefantache ed inefficienti, che brillano solo per la ridondanza dei loro consigli di amministrazione e per la lentezza degli interventi sulle reti idriche. In questi anni – prosegue l’esponente di An – ho sempre denunciato l’assurda gestione del servizio idrico e quanto accaduto in quest’ultimo mese



AGOSTO
'08



sposta l'oggetto del contendere dalla denuncia alla constatazione. In questo contesto, appare tutt'altro che azzardata l'eventualità di valutare forme di protesta eclatanti in grado di porre la questione al primo posto dell'agenda politica istituzionale del prossimo autunno, con una grande mobilitazione popolare che denunci le responsabilità politiche locali, anche soggettive, e che coinvolga le autorità di controllo ad una verifica sull'operato di chi è incaricato di gestire servizi primari".

CRISI TRASIMENO: "NON BASTERÀ L'ACQUA DI MONTEDOGLIO E CHIASCIO SENZA UN'ADEGUATA GESTIONE DELL'INTERO SISTEMA IDROBIOLOGICO DEL LAGO" - INTERROGAZIONE DI BRACCO E TOMASSONI (PD)

Per i consiglieri regionali Bracco e Tomassoni (Pd) la crisi del Trasimeno non è solo idrica e per risolverla non basteranno i contributi, pur se utili, della diga di Montedoglio e del Chiascio. Plauso all'assessore Bottini per l'appello al Governo, ma è chiesto l'interessamento non solo delle istituzioni ma anche di forze politiche e sociali, operatori economici, Università e Istituti di ricerca, con la creazione un "Osservatorio tecnico-scientifico permanente, in cui competenze, conoscenze scientifiche ed esperienze specifiche locali possano essere impegnate per trovare le soluzioni più consoni al ripristino dell'ecosistema lago e gestire l'intero comparto anche al di là dell'attuale emergenza".

Perugia, 27 agosto 2008 - I consiglieri regionali del Pd **Fabrizio Bracco** e **Franco Tomassoni** hanno presentato un'interrogazione alla Giunta regionale sulla situazione di grave crisi del lago Trasimeno, per sapere "quale seguito intende dare alle proposte emerse negli incontri fatti tra le diverse istituzioni e i diversi servizi interessati nel corso dell'estate, con particolare riferimento ad un più efficace coordinamento tra le istituzioni per garantire una continua manutenzione ordinaria e straordinaria di fossi e canali di sfogo verso il lago ed assicurare una gestione adeguata del sistema idrobiologico dello stesso, anche attraverso la formazione di un 'servizio permanente' di gestione dell'intero comparto". Bracco e Tomassoni chiedono anche la "creazione di un'osservatorio tecnico-scientifico", in cui competenze, conoscenze ed esperienze specifiche possano essere impegnate per trovare le soluzioni più consoni al ripristino dell'ecosistema lago, ed un forte intervento oltre che verso il Governo nazionale anche presso le Agenzie governative quali Anas e Ferrovie dello Stato, affinché il deflusso dei canali di scolo di pertinenza delle infrastrutture di loro competenza sia correttamente inviato al bacino". I consiglieri del Pd sono persuasi che il contributo che potrà venire dal condotto della diga del Montedoglio e soprattutto da della diga del Chiascio potrà essere "utile, ma non certo risolutivo, senza un intervento organico che affronti l'insieme

delle questioni". Nell'interrogazione i consiglieri del Pd rilevano che la crisi del Trasimeno non è solo legata al basso livello delle acque dovuto al prolungato periodo di siccità ma anche alle profonde trasformazioni di tutto il sistema-lago, dovute anche ad interventi umani "come una manutenzione e una gestione idraulica non continua e sistematica dei fossi e dei canali di scolo, che se ostruiti impediscono il deflusso delle acque piovane verso il bacino lacustre, oltre allo sfruttamento idrico poco consoni del lago stesso". Viene citata anche la "preoccupante scomparsa, in vaste zone, della vegetazione palustre e in special modo della cannuccia, che rappresenta un elemento insostituibile per l'ossigenazione delle acque e per il rapporto con il sistema ittico, nonché di specie ittiche proprie dell'habitat naturale del lago, con ripercussioni negative sia per l'ecosistema che per l'economia della pesca e del turismo". Inoltre, "sebbene la crisi ittica del lago abbia origine lontane - affermano Bracco e Tomassoni - come testimonia la scomparsa della pregiata lasca del Trasimeno, alimento fondamentale dei residenti di questa zona al punto che i perugini per molti secoli sono stati apostrofati con l'espressione 'mangialasche', negli ultimi decenni tale crisi ha subito un'accelerazione per l'immissione di specie estranee, come ad esempio il persico sole e il gamberone americano, o l'insediamento di specie dannose come le nutrie, provocando un notevole impoverimento delle attività legate alla pesca". "Per uscire dalla logica emergenziale - continuano i due consiglieri del Pd - è necessario dedicare al Trasimeno una costante attenzione politica, istituzionale e scientifica, cioè non limitata alle sole fasi di maggior crisi, e che impegni oltre le istituzioni ombre le forze politiche e sociali, gli operatori economici, l'Università e gli Istituti di ricerca e più in generale l'intera comunità umbra". Nell'atto presentato, Bracco e Tomassoni non mancano di sottolineare l'operato dell'assessore regionale competente in materia, Lamberto Bottini, che "ha più volte e con merito recepito i segnali di allarme provenienti dalla comunità lacustre e si è tempestivamente attivato verso il Governo, chiedendo un incontro urgente con il Ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo affinché il Governo stesso si assuma le responsabilità e garantisca risorse adeguate e stabili per proseguire gli interventi necessari a stabilizzare il livello idrometrico e contrastare le trasformazioni per la manutenzione e il ripristino delle condizioni naturali del lago", e citano anche l'intervento sulle pagine dei quotidiani locali da parte dell'ingegner Ilvano Rasimelli.

"QUALI PROVVEDIMENTI PER I BACINI LACUSTRI E FLUVIALI UMBRI?" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

"Prima di nominare commissari e chiedere soldi a pioggia - dice il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) - credo che siano



AGOSTO
'08

necessarie una seria riflessione e la disponibilità al dialogo con tutte le forze di opposizione, per risolvere congiuntamente la situazione critica dei bacini lacustri e fluviali dell'Umbria". Sull'argomento Tracchegiani ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale.

Perugia, 28 agosto 2008 – Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) ha presentato un'interrogazione con la quale chiede alla Giunta regionale di conoscere "i provvedimenti che intende intraprendere per risolvere il problema relativo all'inquinamento dei bacini lacustri e fluviali umbri, derivante senza dubbio non solo da eventi climatici e ambientali ma anche dall'insufficienza del controllo, dai prelievi e dagli scarichi abusivi, oltre che dalla mancata considerazione di proposte atte alla risoluzione di tali problemi". "Anziché interpellare i compagni di partito – afferma Tracchegiani – come fatto negli ultimi giorni da parte di esponenti del Pd a mero scopo pubblicitario e propagandistico, nella mia interrogazione torno a presentare delle soluzioni che ho avuto modo di proporre più volte: interventi di bonifica in fiumi e laghi, come quello di San Liberato, classificato come sito di interesse comunitario, ripristino della confluenza delle acque di scolo nei bacini lacustri, discussione delle proposte di legge in materia, maggiori controlli su scarichi industriali e prelievi. Tutto questo – aggiunge – a fronte di una situazione che sta scivolando nel ridicolo: consiglieri che interrogano assessori del proprio partito, presidenti regionali che auspicano l'intervento del Governo dopo anni di incapacità gestionale, realtà documentate e palesemente ignorate, come il continuo calo del livello dell'acqua del lago Trasimeno, la sparizione della vegetazione della cannuccia, la moria di molluschi d'allevamento, l'aumento delle alghe causato dall'abbassamento delle acque, la carenza di acque confluenti nel Trasimeno, al di fuori di quelle piovane, la ciclicità di eventi di inquinamento fluviale, che hanno visto coinvolti altri fiumi nel corso di questi due anni".

"Ebbene – conclude Tracchegiani – credo che in un momento del genere, prima di nominare commissari e chiedere soldi a pioggia, siano necessarie una seria riflessione e la disponibilità al dialogo con tutte le forze di opposizione, per risolvere congiuntamente questa situazione, che consente ancora dei margini di azione, evitando un progressivo peggioramento che, come sottolineato da più parti, ci faccia ricadere in questo stato di cose anche nell'estate 2009, questa volta sì in condizioni di crimonosa irreversibilità".



AGOSTO
'08

"TROPPO TEMPESTIVA LA RINUNCIA DELLA PROVINCIA DI PERUGIA SULLA CACCIA IN DEROGA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHIAMA IN CAUSA L'ASSESSORE REGIONALE BOTTINI E CITA LE LEGGI DI LOMBARDIA E VENETO

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) considera troppo tempestiva la rinuncia da parte della Provincia di Perugia ad autorizzare la caccia in deroga a fringuello, peppola e storno, per il diniego dell'Istituto nazionale per la selvaggina sulle quantità di capi cacciabili. A suo giudizio era sufficiente tenere conto del parere dell'Osservatorio faunistico regionale dell'Umbria. Tracchegiani ricorda all'assessore Bottini che Lombardia e Veneto, di recente, hanno autorizzato la caccia in deroga senza attenersi al parere dell'Infs.

Perugia, 12 agosto 2008 - Con sorprendente tempestività la Provincia di Perugia rende noto la sua impossibilità a adottare l'atto di deroga per la caccia alle specie fringuello, peppola e storno, in quanto l'Infs (Istituto nazionale per la fauna selvatica), avrebbe dato una sorta di parere negativo rispetto ad una cosiddetta 'piccola quantità riferita alle specie oggetto della deroga.

Il commento è del consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) che, dichiarandosi stupito ed interdetto, così ricostruisce gli antefatti della vicenda: "Avevamo sollecitato l'11 agosto l'assessore regionale Lamberto Bottini e le due Province di Perugia e Terni a mettere in atto, con tutta sollecitudine, le procedure per l'adozione in Umbria del provvedimento per la caccia in deroga alle specie elencate: eravamo convinti che a pensar male alle volte ci si indovina ed avevamo ragione". Nel merito delle procedure da seguire per ottenere la deroga, Tracchegiani ricorda come: "La legge 3 ottobre 2002 numero 221 prevede che le deroghe siano applicabili per periodi determinati, sentito l'Infs o gli Istituti riconosciuti a livello regionale. Dunque il parere dell'Istituto può essere sostituito da quello dell'Osservatorio faunistico regionale. Anche perché il parere dell'Infs, sulla base del presupposto giuridico che si lega alla parola 'sentito' non è assolutamente vincolante per il soggetto istituzionale che propone le deroghe. Illuminanti a tale proposito sono le leggi regionali approvate di recente in data 23 luglio e 1 agosto dalle Regioni Lombardia e Veneto. In secondo luogo, il Direttore dell'Infs ha dichiarato di aver da tempo comunicato per iscritto alle Regioni, che non saremo stati in grado di eseguire il calcolo delle quantità prelevabili per la caccia in deroga di alcune specie. Lo stesso Professor Toso, sostiene - ricorda Tracchegiani - che "E' facoltà dell'assessore competente dare disposizioni per la caccia in deroga. Da che parte sta la verità lo chiediamo noi ma anche tantissimi cacciatori. Non vorremmo che il diniego dell'Infs non rappresenti un fatto sostanziale, ma bensì solo la rappresentazione burocratica dell'impossibilità dell'istituto a adempiere ad un

fatto meramente amministrativo". Siamo disponibili in ogni caso - conclude Tracchegiani - "ad aprire un confronto costruttivo sull'argomento, al fine di raggiungere l'obiettivo della caccia in deroga, così come è già avvenuto nelle regioni sopra richiamate".

"RICONCILIARE CACCIA E SOCIETÀ CIVILE, ANCHE CON PICCOLI ESEMPI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) FA IL PUNTO SUL PROPRIO IMPEGNO PER MIGLIORARE L'ATTIVITÀ VENATORIA IN UMBRIA

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) ritiene che sia necessario riconciliare la caccia con la società civile, ed in merito porta l'esempio di una modifica normativa da lui ispirata relativa alla segnalazione degli appostamenti fissi. Il consigliere ribadisce anche la volontà di continuare a battersi per un'unica preapertura della caccia ad alcune specie faunistiche che quest'anno non è stata recepita.

Perugia, 20 agosto 2008 - "Fra i tanti problemi del mondo venatorio c'è anche la "assoluta necessità di riconciliare la caccia con la società civile, da favorire con azioni concrete e con piccoli esempi, come quello di evitare che nei mesi antecedenti alla apertura della caccia si installino nei campi coltivati tanti segnali colorati o altri mezzi poco idonei per indicare dove si è scelto di collocare il proprio appostamento fisso e che, anche grazie al nostro impegno è diventato divieto nel nuovo Calendario venatorio umbro".

Ricorre a questo esempio di sensibilità ambientale, il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) per ricordare il proprio impegno costante a favore della caccia e delle varie attività venatorie.

In questi ultimi tempi, afferma Tracchegiani, "non abbiamo mai esitato un attimo, rispetto al nostro mandato di operare a livello istituzionale, affinché la legislazione della Regione Umbria, possa assumere delle caratteristiche che favoriscano in vari modi l'attività faunistico-venatoria. Abbiamo contribuito, in sede di discussione del calendario venatorio 2007/2008, in terza Commissione consiliare, a dare indicazione con un nostro emendamento su un aspetto riconducibile alla vera etica della caccia, proprio quello del divieto di segnalazione degli appostamenti". Ma ci siamo battuti anche, aggiunge l'esponente de La Destra, "affinché da quest'anno si giungesse ad approntare una preapertura unica della caccia, riferita alle specie tortora, quaglia, colombaccio, lepre e fagiano, così come è avvenuto nella stagione 2006-07; ma non ci siamo riusciti. Questo non vuol dire che abbandoneremo l'idea che ha ispirato tale richiesta anzi, per il futuro, moltiplicheremo ancor più le nostre energie per raggiungere tale obiettivo".

Tracchegiani che annuncia la volontà di tornare su questo tema, ricorda in ultimo di "aver contribuito, in sede di approvazione della Legge regionale 37 del 2007, che stabilisce le nuove misure



AGOSTO
'08



della tassa di concessione regionale, a differenziare gli importi delle concessioni a favore dei giovani e degli ultrasessantenni: un chiaro segnale d'ordine economico e sociale".

"ABBATTIMENTI SELETTIVI ANCHE NELLE AREE PROTETTE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA UN DISEGNO DI LEGGE CHE SARÀ PRESENTATO IN CONSIGLIO REGIONALE

Caccia 'programmata' per la selvaggina stanziale: il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) annuncia di voler portare in Consiglio un disegno di legge che preveda la possibilità del prelievo di selvaggina, a scopo di ripopolamento, anche all'interno delle aree protette regionali così come avviene in altre regioni italiane. Le caratteristiche di tali interventi, saranno principalmente mirate a contenere i danni alle colture agricole ed alla copertura forestale.

Perugia, 22 agosto 2008 - Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) è convinto della necessità di una legge regionale che tuteli tanto la selvaggina stanziale, attraverso un ripopolamento mirato, che le casse delle amministrazioni provinciali, prevedendo la possibilità del prelievo anche all'interno delle aree protette regionali. Il capogruppo de La Destra afferma che "per quanto riguarda la selvaggina stanziale abbiamo sempre sostenuto la validità del concetto di 'caccia programmata', introdotto dall'articolo 14 della legge 157/92. Il presupposto della caccia programmata - spiega Tracchegiani - è costituito da due distinte azioni: per primo l'immissione nelle zone di caccia di selvaggina sotto forma di ripopolamento, per secondo il prelievo durante la stagione venatoria. E' prassi costante che per rimpinguare i territori si usi selvaggina catturata presso le zone di ripopolamento e cattura o si proceda all'acquisto dei capi necessari presso i singoli allevamenti. Nel tempo tali procedure hanno dato luogo a vari inconvenienti: primo fra tutti l'alto tasso di mortalità di alcune specie a causa del loro scarso valore autoctono. E' evidente - continua Tracchegiani - che questo fenomeno incide pesantemente sull'aspetto finanziario che fa capo alle amministrazioni provinciali. Su tale terreno occorre quindi muoversi al più presto, attraverso l'attuazione di una legge regionale specifica, che preveda la possibilità del prelievo di selvaggina, a scopo di ripopolamento, anche all'interno delle aree protette regionali così come avviene in altre regioni italiane. Il provvedimento legislativo dovrà interessare altresì tutte le azioni necessarie per incentivare l'insediamento di allevamenti di selvaggina, per così dire doc, relativa al ripristino dei ceppi originari della starna italice (perdix-perdix). Sull'argomento, in ogni caso, presenteremo al più presto un apposito disegno di legge al Consiglio regionale che ricomprenderà anche ulteriori aspetti operativi, finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed

ambientale nelle aree protette di cui alla legge regionale numero 9 del 3 marzo 1995. Le linee portanti del disegno di legge, che è in avanzata fase di strutturazione - spiega Tracchegiani - riguarderanno in particolare la previsione di poter effettuare nelle aree protette gli abbattimenti selettivi e le catture di selvaggina. Le caratteristiche di tali interventi, saranno principalmente mirate a contenere i danni alle colture agricole ed alla copertura forestale. Un adeguato monitoraggio consentirà di portare la zoocenosi al maggior grado qualitativo, ai fini dell'ottenimento di peculiari qualità specifiche dell'ecosistema protetto. Gli organi di gestione dei Consorzi obbligatori per la gestione delle aree protette si faranno carico dei singoli piani di cattura che dovranno essere valutati da organismi scientifici a ciò abilitati. Il disegno di legge darà inoltre specifiche indicazioni alle norme per gli abbattimenti di selvaggina in soprannumero e delle procedure per la reintroduzione di specie in sofferenza. Le catture saranno effettuate a cura del Consorzio gestore dell'area ed avranno un ritorno economico da parte delle due Province. La nostra proposta - conclude Tracchegiani - prevederà anche la possibilità che in determinate e circoscritte aree delle zone protette, possano effettuarsi delle gare cinofile o forme di addestramento di cani da ferma mediante l'utilizzo di limitate e particolari specie di selvaggina. Le gare cinofile e l'addestramento degli ausiliari dei cacciatori, oltre a rappresentare per i Consorzi un risorsa finanziaria aggiuntiva, costituirà un valido ausilio ai fini del monitoraggio della fauna selvatica presente. In conclusione, dobbiamo dire che ci accingiamo ad assumere questa iniziativa per il fatto che la normativa regionale vigente non prevede al riguardo nessuna misura. Le aree interessate saranno quelle del monte Subasio, monte Cucco, lago Trasimeno, parco fluviale del Tevere e del Nera, monte Peglia e Selva di Meana, Colfiorito".

"IN ARRIVO UNA PROPOSTA DI RIFORMA DELLA LEGGE 157/'92" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "PIÙ RISORSE E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE. PREVISTA ANCHE UNA PATENTE A PUNTI"

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra), che fa parte di un pool di esperti della caccia a livello nazionale, annuncia che una proposta organica di riforma della legge "157/92" si trova ormai in avanzata fase di strutturazione, e sarà presentata verso la fine del prossimo mese di settembre. Maggiori risorse, un calendario unico per la selvaggina migratoria, azioni decise per la salvaguardia dell'ambiente e anche una 'patente a punti', "per scoraggiare i comportamenti meno virtuosi". A livello regionale la previsione legislativa per l'istituzione di una 'Scuola della caccia e della flora'.

Perugia, 29 agosto 2008 - "Il dibattito attorno alla riforma della legge nazionale sulla caccia



AGOSTO
'08

"157/92" - afferma il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) - sta entrando nel vivo. Non si è ancora concretizzato però, sul piano pratico, salvo una lodevole eccezione, quella che per noi appare il presupposto fondamentale del problema, e cioè la predisposizione di proposte concrete di modifica, atte a promuovere l'azione del Governo e del Parlamento. Da parte mia, quale responsabile a livello nazionale del settore, posso annunciare che un pool di esperti della materia, coordinati dal sottoscritto, ha in avanzata fase di strutturazione, un testo organico di riforma della legge "157/92", che sarà ufficialmente presentato entro la fine del prossimo mese di settembre. Ci sembra doveroso, in ogni caso, in concomitanza dell'imminente apertura della stagione venatoria, annunciarne, per sommi capi, i principali contenuti. Si terrà conto - spiega il consigliere regionale de La Destra - in primo luogo di alcuni presupposti fondamentali: l'esigenza di destinare più cospicue risorse finanziarie alla caccia, stabilendo maggiori percentuali di ristorno al settore, tenendo conto che i fondi stessi sono alimentati dalle tasse versate dai cacciatori; del potenziamento delle azioni di salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità; di maggiori legami con il mondo agricolo; di un calendario unico nazionale per la selvaggina migratoria; una decisa azione per un'effettiva e concreta salvaguardia dell'etica venatoria, mediante la previsione della 'patente a punti', che scoraggi i comportamenti meno virtuosi; della mobilità venatoria; di una previsione legislativa che consenta a livello regionale l'istituzione di una 'Scuola della caccia e della flora', aperta a tutti i cittadini".

"Più in particolare - continua Tracchegiani - saranno previste nuove normative che avranno attinenza con un processo di forte semplificazione burocratica dell'attività faunistico venatoria, che così possono riassumersi: un nuovo assetto degli Atc per dimensioni e funzioni; il superamento delle 'opzioni' di caccia, oggi costituite dall'assurda alternativa fra caccia da appostamento e caccia vagante; la certificazione che sostituisce gli anelli di riconoscimento per gli uccelli da richiamo. Un capitolo specifico sarà dedicato alla formulazione dei nuovi compiti e funzioni degli Osservatori faunistici regionali".

"Anche il capitolo della vigilanza - prosegue - sarà rivisitato, nel senso che taluni addetti a tali funzioni, nominati su segnalazione delle associazioni ambientaliste, potranno svolgere la loro attività unicamente all'interno dei Parchi e delle aree protette. Per quanto riguarda la mobilità venatoria saranno previste trenta giornate da usufruire annualmente su tutto il territorio nazionale".

"Il nostro auspicio - aggiunge Tracchegiani - vuol essere rappresentato dal fatto che quella di questo anno sia l'ultima stagione venatoria che si realizza attraverso le disposizioni della normativa attuale. In ogni caso, ci sia consentito di riaffermare il nostro giudizio negativo sul come è stato organizzato il calendario venatorio nella nostra

regione. Non è assolutamente convincente questo tipo di apertura che realizza un'inusitata pressione venatoria di circa 40mila cacciatori solo su due specie. Abbiamo sostenuto, inascoltati, che meglio sarebbe stata, per diversificare ed attenuare l'impatto venatorio, una preapertura estesa anche alle specie lepree, fagiano, starna e quaglia. E' certo che per il futuro moltiplicheremo i nostri sforzi per raggiungere questo risultato".

"In conclusione non possiamo non fare un accenno, seppure fugace, sul problema delle 'deroghe'. Una 'perla' di attività negativa delle Istituzioni a ciò deputate, da conservare a futura memoria, come esempio di un'evidente mancanza di capacità politica ed amministrativa. Tre regioni italiane hanno le deroghe (Lombardia, Veneto e Liguria). Hanno solo applicato disposizioni legislative comunitarie e nazionali che valgono per tutto il territorio Italiano. L'Umbria perché non lo fa?".



AGOSTO
'08



SPESA ALIMENTARE: "IN CALO CONSUMI DI CARNE BOVINA, PANE E FRUTTA; NELL'EPOCA BERLUSCONI SI MANGIA MENO" - VINTI (PRC-SE) CHIEDE DI RICOSTITUIRE IL TAVOLO REGIONALE SUL CONTROLLO DEI PREZZI

Stefano Vinti, capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale chiede di riattivare in Umbria il tavolo regionale per il controllo dei prezzi dei beni di consumo per venire incontro alle difficoltà crescenti di migliaia di lavoratori e pensionati colpiti dall'aumento dei prezzi messo in evidenza in questi giorni da uno studio della Coldiretti.

A giudizio di Vinti il Governo Berlusconi "è incapace di dispiegare una politica di contenimento dei prezzi, tanto meno di definire provvedimenti mirati all'aumento di salari e pensioni, il vero nodo dell'attuale crisi economica".

Perugia, 5 agosto 2008 - "Ricostituire al più presto il tavolo regionale per il controllo dei prezzi, per cercare di dare una risposta a centinaia di migliaia di lavoratori e pensionati che vedono ogni giorno diminuire il loro potere d'acquisto, che sono costretti a sostituire la carne bovina con quella di pollo, ma anche a tagliare gli acquisti di pane e frutta". La proposta è di **Stefano Vinti**, capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale che cita uno studio della Coldiretti sulle dinamiche della spesa alimentare delle famiglie, con il quale "si dimostra come l'impennata avuta dai prezzi sta modificando radicalmente le nostre abitudini alimentari". Per Vinti quella degli agricoltori, colpiti dalla brutale speculazione finanziaria sull'andamento del prezzo del grano dovuta alla filiera lunga che divide il coltivatore e il consumatore, è "una tesi ampiamente condivisibile. Infatti, il prezzo dei prodotti alimentari si moltiplica di oltre cinque volte dal passaggio al produttore al consumatore finale. A luglio il prezzo del pane è cresciuto del 13 per cento rispetto allo scorso anno, mentre la pasta sugli scaffali del supermercato è rincarata del 25 per cento". A fronte di tutto questo, accusa Vinti, "il Governo nazionale rimane immobile ed è incapace di dispiegare una politica di contenimento dei prezzi, tanto meno di definire provvedimenti mirati all'aumento di salari e pensioni, vero nodo dell'attuale crisi economica". Il calo dei consumi attorno all'1,5 per cento, di cui lo 0,7 per cento sui prodotti alimentari di largo consumo, per il capogruppo di Prc-Se, dimostra praticamente che "nell'epoca di Berlusconi, si mangia meno" ed è quindi necessario attivare gli strumenti regionali disponibili.

LA SPESA DELLE FAMIGLIE: "LUGLIO IL MESE PIÙ CARO DEGLI ULTIMI 12 ANNI; APRIRE ANCHE IN UMBRIA LA QUESTIONE SALARIALE" - VINTI, CAPOGRUPPO DI PRC-SE, IPOTIZZA "STAGIONE DI LOTTE"

Per il capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale, Stefano Vinti, i dati relativi alla inflazione, do-

vuta soprattutto all'aumento dei beni di largo consumo, comportano l'apertura di una stagione di rivendicazioni salariali "anche in Umbria", perché qui gli stipendi sono mediamente più bassi ed è elevato il numero di pensionati al minimo e di lavoratori precari. Vinti che richiama il fallito accordo sul controllo dei prezzi non esclude "se necessario avviare una stagione di lotte".

Perugia, 12 agosto 2008 - Quello appena trascorso è stato il luglio più caro degli ultimi dodici anni, con una spesa giornaliera sempre più alta per effetto di un'inflazione sui prodotti di maggior consumo che ha raggiunto il 6,1 per cento.

Ad evidenziarlo è **Stefano Vinti**, capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale che osserva: "in questo quadro Perugia si colloca al decimo posto fra le città capoluogo di Regione con un'inflazione aumentata del 3,9 per cento su base annua e dello 0,6 rispetto al mese precedente. Ma qui i redditi dei lavoratori dipendenti sono inferiori mediamente del 10 per cento rispetto alle regioni del centro-nord del paese e, sempre qui - dove è saltato il tentativo di definire un accordo sul controllo dei prezzi - si concentra la più alta percentuale di pensionati al minimo".

Per queste ragioni, aggiunge il capogruppo di Prc-Se, "Rifondazione comunista dell'Umbria ritiene prioritario definire ulteriori politiche di redistribuzione delle ricchezze a favore di lavoro dipendente e pensionati, con un sollecito alle organizzazioni sindacali umbre ad aprire trattative serie con le controparti datoriali, mettendo sul piatto, finalmente, la questione salariale, e se necessario avviare una stagione di lotte".

Le difficoltà per i cittadini meno abbienti (circa 10 milioni di pensionati sotto gli 800 euro mensili, 7 milioni di lavoratori sotto i mille euro, 800 mila giovani co. co. sotto i 780 euro) per Vinti non finiranno, "perché ad ottobre le bollette saranno più salate (più 6 per cento per gas e più 4 per cento per l'elettricità). Ma di tutto questo il Governo Berlusconi non si occupa affatto".

A giudizio di Vinti non è vero che non aumenteranno le tasse, come sostiene il Governo, perché "l'economia è a crescita zero, aumenta l'inflazione, e questi due fattori combinati porteranno ad un aumento netto del prelievo fiscale dalle tasche dei lavoratori e dei pensionati. Le stesse associazioni dei consumatori prevedono un salasso annuo di oltre 2.000 euro, ed anche le famiglie con redditi sotto i 25mila euro se la passeranno davvero male. Poco conta lo spot governativo della carta di povertà: un'elemosina di 40 euro il mese". Il Dpef, conclude il consigliere "prevede un aumento della pressione fiscale, dal 2009 al 2013, dal 43 per cento al 43,2 per cento, con ulteriori rapine per 255 euro per nucleo familiare, contando i tributi locali".

MACCHINISTA LICENZIATO: "RIFONDAZIONE COMUNISTA DELL'UMBRIA VUOLE IL REINTEGRO DEL LAVORATORE CHE HA DENUNCIATO LE CARENZE DELLE FS" - IL CA-



AGOSTO
'08



POGRUPPO VINTI FA APPELLO A TUTTA L'OPPOSIZIONE

Il capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, Stefano Vinti, annuncia l'intenzione del suo partito di battersi anche in Umbria per il reintegro del macchinista "licenziato da Trenitalia, per aver denunciato i problemi di sicurezza presenti nell'azienda di trasporto". A Giudizio di Vinti tutta l'opposizione parlamentare deve schierarsi a fianco del ferroviere licenziato, in particolare il Pd finora caratterizzato per "un pesantissimo silenzio" sulla vicenda.

Perugia, 18 agosto 2008 - "Rifondazione comunista dell'Umbria esprime una profonda stima e solidarietà al macchinista Dante De Angelis, vittima dell'arroganza dei dirigenti del gruppo Ferrovie dello Stato, pronti a cacciare chi, come lui, si è permesso di criticare l'impresa, nello specifico per gli incidenti ai treni euro star, letteralmente spezzatisi per ben due volte, fortunatamente a fine turno, in data 14 e 22 luglio 2008". Così **Stefano Vinti**, capogruppo Prc-Se a Palazzo Cesaroni, interviene sul licenziamento attuato da Trenitalia, "un blitz ferragostano per liberarsi, con un provvedimento incredibile, di un lavoratore che non ha mai avuto paura di criticare l'impresa, soprattutto quando la logica del profitto aziendale mette in pericolo la sicurezza dei lavoratori e degli utenti". De Angelis, macchinista e rappresentante della sicurezza di Roma, Scalo San Lorenzo, ricorda Vinti, "era già stato licenziato ingiustamente dalla stessa azienda nel marzo 2006, dopo che alla trasmissione televisiva Report aveva denunciato le carenze dell'azienda in materia di sicurezza per i lavoratori e per i viaggiatori. Trenitalia, però, dovette reintegrarlo a seguito dell'intervento della Commissione trasporti della Camera e di un provvedimento della magistratura del lavoro". Adesso, continua Vinti, "ci risiamo: l'azienda ha approfittato del giorno in cui tutti gli italiani sono in spiaggia per impedire fisicamente a De Angelis di entrare in servizio, minacciando il ricorso alla forza pubblica, senza alcuna lettera di licenziamento. E' grave che questo accada in uno dei paesi in cui ogni giorno muoiono troppi lavoratrici e lavoratori sul posto di lavoro, e in Umbria sappiamo bene quanto questo dato sia drammatico". Dopo aver annunciato che Rifondazione comunista "si batterà per il reintegro di De Angelis", Vinti esorta le forze che fanno parte dell'opposizione in Parlamento, "a prendere posizione e a uscire da un pesantissimo silenzio, che nel caso del Partito democratico preoccupa non poco". Forse, conclude il capogruppo, "aver eletto l'operaio scampato al disastro della Thyssen è servito solo a salvare le apparenze: il Pd, quando serve, sembra stare più dalla parte delle imprese che da quella dei lavoratori e della loro sicurezza".

LOTTA AL CARO LIBRI: "ACQUISTI ALL'INGROSSO E LIMITI AGLI AGGIORNA-

MENTI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANTICIPA UNA IPOTESI DI NUOVA NORMATIVA NAZIONALE ELABORATA DA 'GIOVENTÙ ITALIANA'

Anticipando una proposta di legge nazionale elaborata dalla associazione 'Gioventù italiana', il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) invita gli istituti scolastici e le famiglie ad acquistare i testi scolastici, all'ingrosso ed in forma collettiva. Con questo sistema che dovrebbe gestire direttamente ogni istituto scolastico, Tracchegiani ritiene di poter arginare i forti aumenti dei libri che gli editori applicano annualmente ai prezzi di copertina giustificandoli con la necessità di aggiornare i singoli manuali

Perugia, 19 agosto 2008 - Per contenere il costo sempre crescente dei testi scolastici, "una vera tariffa annuale a carico delle famiglie italiane", si deve ricorrere all'acquisto all'ingrosso dei libri necessari, previo un accordo fra docenti che scelgono i testi da adottare, singole scuole che fanno la trattativa e genitori che al momento della iscrizione dei figli anticipano la cifra necessaria a pagare l'acquisto collettivo.

Lo propone il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) con riferimento ai contenuti di una proposta di legge nazionale "alla quale stanno lavorando i giovani di Gioventù Italiana guidata da Jacopo Barbarito" e che prevede di limitare l'aggiornamento dei testi, cui ricorrono gli editori per poter immettere sul mercato libri solo in parte nuovi, ma sempre a prezzi più alti: a cinque anni per i manuali della Scuola elementare e per i testi umanistici delle scuole superiori; a tre anni per i libri di fisica, matematica chimica e biologia dei licei, lasciando la possibilità di sfornare edizioni aggiornate, anche ogni anno, ai soli testi universitari di contenuto scientifico, giuridico o economico, e comunque con tomi non inferiori alle 200 pagine.

A proposito del caro libri dovuto al meccanismo degli aggiornamenti imposti dagli editori che ogni anno, dopo le ferie estive, rappresenta una preoccupazione non secondaria per le famiglie italiane, Tracchegiani parla di "acquisto forzato", indotto dalle strategie degli editori di testi scolastici che non è riuscito a contenere nemmeno il decreto adottato dal ministro Luigi Berlinguer nel 2000 e che fissava fissare tetti massimi di spesa. Il 25 per cento delle scuole, spiega Tracchegiani citando i dati Codacons ed Altroconsumo, li ha già superati e si calcola che la spesa delle famiglie italiane già nel 2005 sia cresciuta di otto milioni di euro".

Dal momento che questa proposta non sarà presa immediatamente in considerazione, conclude il consigliere de La Destra "si invitano i vari istituti scolastici a procedere autonomamente con l'acquisto dei testi all'ingrosso (secondo la procedura di cui sopra) non appena sarà chiaro il numero degli studenti iscritti, per permettere alle famiglie di affrontare meglio la spesa incombente per l'anno successivo".



AGOSTO
'08

"LA THYSSEN KRUPP RITIENE L'AREA DI TERNI STRATEGICA NELLA PRODUZIONE DEGLI ACCIAI DI ALTA QUALITÀ" - PER DE SIO (AN-PDL) "LO DIMOSTRA L'INTERESSE PER IL COMPLESSO INDUSTRIALE EX BOSCO"

Per il consigliere di An-PdL, Alfredo De Sio, l'interesse, manifestato dalla Thyssen Krupp, attraverso una lettera di intenti per il complesso industriale delle ex officine Bosco, ha la dimostrazione di come la multinazionale tedesca ritenga strategica l'area di Terni per l'implementazione di una filiera completa nella produzione degli acciai di alta qualità. Secondo De Sio è necessaria una politica industriale regionale che possa favorire l'espressione più completa dell'unica realtà in grado di garantire per i prossimi anni la presenza di un grande polo siderurgico di natura mondiale.

Perugia, 20 agosto 2008 - "La lettera d'intenti da parte della Thyssen Krupp, relativamente al complesso industriale delle ex officine Bosco, ha il pregio, oltre che della chiarezza in merito a specifici progetti industriali, di rilanciare in modo evidente l'interesse della multinazionale tedesca a ritenere l'area di Terni come strategica per l'implementazione di una filiera completa nella produzione degli acciai di alta qualità". Ne è convinto il consigliere di An-PdL, **Alfredo De Sio**, per il quale "la nuova fase, che vede la formalizzazione di una seria prospettiva di rilancio per l'area ex Bosco, dopo mesi e mesi nei quali Regione e Sviluppo Umbria hanno giocato a fare gli 'indiani', si sta finalmente riposizionando sulla valutazione di ipotesi di utilizzo in linea con le prospettive di potenziamento di produzioni in grado di favorire crescita dell'indotto e nuove opportunità di lavoro".

Per De Sio "non c'è dubbio che ogni assegnazione di aree e beni di pertinenza pubblica debba seguire i canoni della trasparenza e della parità di accesso da parte di chiunque, tuttavia - osserva - sarebbe ipocrita non rilevare, come in questi anni vi sia stata una certa ritrosia a dialogare con la multinazionale tedesca, per pianificare percorsi di sviluppo dell'intera area, preferendo inseguire i sogni d'oriente di ipotetici investitori che non risulta abbiano espresso progetti economicamente concreti".

L'esponente del centro destra si domanda "se esista in questa regione una politica industriale che possa essere espressa dalle istituzioni. Se esiste - dice - dovrebbe essere quella di favorire l'espressione più completa dell'unica realtà in grado di garantire per i prossimi anni la presenza di un grande polo siderurgico di natura mondiale capace di resistere alla grave situazione economica internazionale con politiche di forti investimenti".

"Credo che in merito a questa vicenda - conclude De Sio - dubbi non possano esserci e neppure tentennamenti che i cittadini, dopo tante parole a difesa del polo siderurgico ternano, riterrebbero incomprensibili".

"L'UMBRIA È SULLA STRADA DEGLI OBIETTIVI DI LISBONA, MA L'INIZIATIVA PUBBLICA BATTE QUELLA PRIVATA" - VINTI (PRC-SE) COMMENTA I DATI DEL CENTRO STUDI SINTESI

Commentando i dati elaborati dal Centro studi Sintesi relativamente al periodo 2000-2007, il capogruppo di Rifondazione comunista Stefano Vinti sottolinea che in Umbria l'iniziativa pubblica contribuisce "assai più di quanto facciano i nostri imprenditori nel sostenere lo sviluppo complessivo della società umbra", quindi la ricerca "sgombera il campo da tesi non vere e di comodo che cercano di dipingere la nostra come una regione arretrata ed in crisi, confermando il buon governo che da sempre contraddistingue l'Umbria nel panorama nazionale".

Perugia, 21 agosto 2008 - L'Umbria non è lontana dagli obiettivi comunitari fissati a Lisbona perché se si escludono Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, la nostra regione è fra le otto più prossime al traguardo e in posizione decisamente migliore rispetto al Sud Italia. Ma sprofondiamo al diciassettesimo posto, per il ritardo accumulato dai privati su questo parametro delicato ed importante.

L'osservazione è di **Stefano Vinti**, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, che ha preso in esame i dati elaborati dal Centro studi Sintesi relativamente al periodo 2000-2007 e resi noti da 'Il Sole 24 ore'.

"Potremmo ritenerci soddisfatti - prosegue Vinti - per l'exploit realizzato dalla nostra piccola regione che è brillantemente riuscita a mantenere il passo con aree del Paese tradizionalmente assai competitive, ma ciò che impedisce all'Umbria di portarsi ancora più avanti in questa graduatoria, è la nostra debolezza rilevata in tema di innovazione, che fa registrare una preoccupante posizione di retroguardia, la cui responsabilità viene attribuita dalla ricerca del Centro Studio Sintesi essenzialmente alla componente cosiddetta privata che evidentemente non svolge appieno la sua parte".

Vinti fa rilevare che "in tema di innovazione l'Umbria, pur vantando una delle migliori performance in termini di velocità di avvicinamento all'obiettivo del 2010 (+4 per cento nel periodo 2000-2007, contro una media nazionale che è dell'1,2) resta assai distante: ben 69,7 punti sui 100 totali. A pesare in merito, ci spiegano gli autori di questa ricerca, è proprio l'indicatore relativo della spesa privata in ricerca e sviluppo, e non si deve certo al caso che proprio in questo senso si stiano indirizzando le politiche regionali di promozione dello sviluppo che si prefiggono di sostenere con molteplici strumenti gli investimenti in questo senso delle imprese private, incrementando una cultura dell'innovazione quanto mai necessaria. Fortuna vuole - continua Vinti - che a pareggiare in qualche modo questo preoccupante ritardo ci sia l'ottava piazza rimediata tanto per l'area 'occupazione' che per quella della



AGOSTO
'08



'sostenibilità ambientale' ed ancora più la seconda posizione dell'Umbria (seconda solo al Lazio) in tema di 'coesione sociale'. Si pensi che in questo senso la ricerca sostiene che saremmo distanti dal raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona di appena 15,7 punti su 100. Ora, siccome è del tutto evidente che a pesare fortemente in questo parametro è il soddisfacente livello dei servizi che elevano indubbiamente la qualità della vita dei cittadini, e considerato che questi servizi vengono per lo più assicurati dalle istituzioni locali (Comuni principalmente), da ciò si possono trarre queste due considerazioni: la prima è che i rinnovati tagli di risorse nei confronti delle autonomie locali da parte del Governo di centrodestra rischiano di compromettere il cammino dell'Italia intera, e dell'Umbria in particolare, verso la realizzazione degli obiettivi di Lisbona; la seconda è che in questo senso, contrariamente a quanto ci viene quotidianamente ripetuto dai sostenitori del 'privato è bello', da noi l'iniziativa pubblica contribuisce assai più di quanto facciano i nostri imprenditori nel sostenere lo sviluppo complessivo della società umbra".

Insomma, conclude Vinti: "la ricerca del Centro Studio Sintesi fa giustizia sgombrando il campo da tesi non vere e di comodo che cercano di dipingere la nostra come una regione arretrata ed in crisi, confermando il buon governo che da sempre contraddistingue l'Umbria nel panorama nazionale".

"BLOCCARE I RINCARI DEI BENI PRIMARI" – PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) OCCORRE UNA POLITICA SERIA INSERITA IN UN QUADRO DI CONCERTAZIONI CON TUTTE LE FORZE SOCIALI

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) annuncia incontri con Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura e Coldiretti per fare il punto sulla distanza dei prezzi tra produttori e consumatori. "Sono necessari interventi del Governo – afferma – ma anche la Regione deve contribuire a calmierare i prezzi. Inoltre è necessaria la concertazione con il mondo associazionistico, le parti sociali e gli enti preposti alla vigilanza sui prezzi, vagliando anche l'ipotesi di un calmiera a livello nazionale".

Perugia, 21 agosto 2008 – Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) prende posizione sull'aumento dei prezzi dei beni primari: "La continua crescita del costo dei beni alimentari di prima necessità – afferma – sta assumendo proporzioni preoccupanti, in particolar modo constatando il trend del primo semestre del 2008. Latte, pane, pasta e frutta hanno subito rincari pesanti, considerando peraltro il contemporaneo calo del costo della produzione. Alcuni esempi: un litro di latte alla stalla costa 0,34 di euro, mentre è venduto a 1,40 euro; per la produzione della pasta e del pane la materia prima incide sul totale del prodotto rispettivamente del 10 e 13 per cento; l'uva pugliese viene pagata

alla produzione 0,50 euro al chilogrammo e nei negozi arriva a costare 1,80 /2,00 euro. Questi aumenti – continua Tracchegiani – incidono in maniera determinante sui bilanci familiari: gli italiani pagano eccessivamente una filiera arretrata che, a causa dei troppi passaggi, fa subire notevoli aumenti non giustificati al prodotto finito, con uno scarso controllo effettuato dal Governo e dagli Enti locali. Nel primo semestre del 2008 il costo della pasta è aumentato del 30,4 per cento, il pane 13,2 per cento ed il latte 13,2 per cento. Tutto questo va ad affiancarsi alla situazione critica che riguarda i carburanti – prosegue Tracchegiani – e ricordo che La Destra chiede il taglio immediato di un'alta percentuale delle accise, che condiziona peraltro l'intero settore dei trasporti civili e commerciali, terrestri ed aerei, aggiungendosi ai rincari di acqua, corrente elettrica, gas e materiale scolastico. L'inflazione cresce e si attesta ad un preoccupante 3,8 per cento, ma a spingere questo dato sono soprattutto i prodotti 'liberalizzati' con un aumento dell'8,1 per cento, contro quelli 'controllati' che si fermano a un più 2,8 per cento".

"A questo punto – afferma Tracchegiani – sono necessari interventi del Governo: in primo luogo l'abbassamento dell'Iva, come avviene per alcuni settori, come quello editoriale. Poi calmieri da parte delle Regioni, poiché i dati diffusi non lasciano intravedere margini di miglioramento unicamente con azioni unilaterali delle associazioni di categoria (ricordiamo, a questo proposito, come sia stata disposta una giornata di sciopero della spesa per il 13 settembre) o con iniziative isolate. Occorre – secondo il consigliere regionale – riprendere il dialogo con il mondo associazionistico, le parti sociali e gli enti preposti alla vigilanza sui prezzi, vagliando anche l'ipotesi di un calmiera a livello nazionale. Noi de La Destra faremo il possibile per promuovere incontri con la Confcommercio, la Confartigianato, la Confagricoltura, la Coldiretti, per fare il punto sulla distanza dei prezzi tra produttori e consumatori. Ma tutto sta nell'azione del Governo, in quanto in questo stato di crescente povertà degli italiani (malgrado in regioni come la nostra. molte famiglie integrino i propri acquisti con i prodotti coltivati o allevati in proprio) non bastano pochi euro, come quelli previsti dalla social card, per arginare la pressione dei mutui, delle pensioni minime insufficienti, della crescita della disoccupazione. Occorre una seria e coordinata politica sociale – conclude Tracchegiani – inserita in un quadro di concertazione aperto a tutte le forze sociali".

"IL CICLO DEL MATTONE NON PRODUCE PIÙ BENESSERE" – VINTI (PRC-SE): "BENE L'UMBRIA E TERNI, MA A PERUGIA CAVATORI, COSTRUTTORI E CEMENTIERI NON GARANTISCONO RICCHEZZA"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti sui dati resi disponibili dal Centro studi Sintesi: "In termini di redditi Perugia è l'unico capoluogo d'Italia che non 'tira' tutta la



AGOSTO
'08



regione. Un dato che ci dice quanto un modello di sviluppo che vede una sovrabbondanza delle tre 'C' (cavatori, costruttori e cementieri) rispetto all'industria manifatturiera di qualità non sia più in grado di assicurare adeguati tassi di sviluppo economico e quindi anche sociale".

Perugia, 25 agosto 2008 - "Prendendo con le molle i dati resi disponibili dal Centro studi Sintesi, che come dice chi se ne intende non possono che valere come 'boe luminose' attorno cui occorre ulteriormente ricercare e verificare, non si può che concordare che finalmente l'Umbria, nonostante i livelli sociali e degli stipendi assai bassi, cessa di essere l'ultima regione del Centro-nord e la prima del Sud". Ad affermarlo è il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**. "L'Umbria - spiega - tiene con un +3,2 per cento tra il 1999 e il 2007 per redditi dichiarati a fronte di una dinamica più modesta del Veneto, del Lazio, del Trentino Alto Adige e delle Marche. Oltre all'ottima performance della provincia di Terni nel suo insieme (+4,3 per cento), c'è una provincia di Perugia che fatica (+2,8), ma colpisce il dato di Perugia città rispetto a Terni. Infatti - asserisce Vinti - pur esprimendo Perugia un reddito 2007 per contribuente di 18mila e 578 euro rispetto ai 17mila 325 di Terni, con una variazione tra il 1999 e 2007 di 25,2 rispetto al 24,9, Terni vanta un reddito per abitante di 27,2 nel 1999 e Perugia di 25,8. Inoltre Terni mostra un reddito per famiglia dal 1999 al 2007 con un indice pari al 17,5 e Perugia del 13,2. Insomma per il Centro studi Sintesi, Terni dimostra una dinamica dei redditi più positiva di quella di Perugia".

"Un dato singolare - afferma Vinti - perché l'Umbria parrebbe l'unica regione d'Italia, il cui capoluogo, in termini di redditi, non 'tira' tutta la regione. Un dato certamente da valutare con attenzione, ma che in linea tendenziale ci dice quanto un modello di sviluppo che vede una sovrabbondanza delle tre 'C' (cavatori, costruttori e cementieri) rispetto all'industria manifatturiera di qualità e ad una contrazione della Pubblica Amministrazione, non sia più in grado di assicurare adeguati tassi di sviluppo economico e quindi anche sociale".

"Dati - conclude - che impongono una riflessione e una svolta decisa rispetto a nuove politiche di sviluppo locale, a politiche di redistribuzione del reddito ed una nuova idea del welfare municipale. Una cosa però pare certa: il 'ciclo del mattone' non produce più benessere".

"LE FAMIGLIE DEVONO RECUPERARE IL PROPRIO RUOLO EDUCATIVO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SUL 'CARO SCUOLA'

Perugia, 25 agosto 2008 - Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) interviene sul tema dei rincari che caratterizza l'inizio degli anni scolastici: "Negli ultimi anni, di questi tempi, al 'classico' dibattito sul caro libri si è aggiunto il fenomeno del 'caro scuola', inerente tutti gli ac-

cessori che accompagnano i nostri figli nella vita scolastica quotidiana: quaderni, astucci, zaini, matite e materiale vario. La situazione varia da regione a regione tuttavia, malgrado tutto, si segnalano aumenti generali compresi tra il 3 e l'8 per cento, media riscontrabile anche in Umbria". Per Tracchegiani "di fronte a questo stato di cose, alimentato dalla pubblicità, dalle televisioni, da modelli consumistici finì a sé stessi, è necessario richiamare le famiglie a recuperare il proprio ruolo educativo. A differenza di quaranta o cinquanta anni fa le famiglie italiane si trovano, generalmente, nella possibilità di concedere ai loro figli accessori costosi e ricercati anche in questo settore. E' giusto mettere a disposizione dei nostri figli le risorse necessarie per non sentirsi esclusi o diversi rispetto ai loro coetanei, facendo vivere loro le mode del proprio tempo, ma questo stato di cose non deve però degenerare in una corsa senza freno all'accessorio più in voga o in un rinnovo annuale del corredo scolastico. E' necessario - secondo il consigliere di La Destra - insegnare ai propri figli a distinguere tra le prestazioni di un mezzo e la mera rincorsa ad oggetti la cui notorietà dipende da soggetti funzionali alle logiche di mercato. Chiaramente questo discorso va fatto loro presente in termini più alla loro portata, ma i genitori devono conservare quel senso di risparmio e parsimonia che ha sempre caratterizzato il nostro popolo e i nostri stessi genitori, per i quali era impensabile poter comprare ai propri figli uno zaino l'anno o il quaderno più costoso perché con la copertina più variopinta. Ai nostri figli non va trasmesso un modello di società del benessere falso - sostiene Tracchegiani - fondato sul consumismo più sfrenato e sullo spregio del sacrificio e della debita considerazione del dovuto uso che si andrà a fare di qualsiasi acquisto. Purtroppo, però, a volte sono gli stessi genitori a non aver ben chiare queste dinamiche, finendo per compromettere anche il proprio ruolo educativo: a tutti loro vogliamo ricordare che l'aggettivo "caro", che oggi troviamo anteposto a tanti altri sostantivi (scuola, libri, carburanti, vita) è determinato dalle leggi del mercato liberale, cui noi tutti andiamo a sottostare supinamente, senza neanche un minimo di riflessione. Torniamo a credere - conclude - che invece noi siamo i primi artefici del nostro mondo, recuperando valori e modi di essere non mercificabili".

"RIFONDAZIONE COMUNISTA DELL'UMBRIA APPOGGERA' LA MOBILITAZIONE DEI CONSUMATORI CONTRO I RINCARI DI PANE E PASTA" - VINTI (PRC-SE): "E' POSSIBILE ABBASSARE I PREZZI"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti: "Ben venga lo sciopero della spesa del 18 settembre indetto da Intesa consumatori, se può contribuire alla sensibilizzazione sul problema dei rincari ingiustificati di pane e pasta ed al raggiungimento del contenimento dei prezzi".



AGOSTO
'08



Perugia, 26 agosto 2008 - "L'idea di chiamare i cittadini ad astenersi per un giorno dall'acquisto di pane e pasta, per protestare contro gli aumenti ingiustificati di due generi di prima necessità, è assolutamente condivisibile e Rifondazione comunista dell'Umbria appoggerà la mobilitazione dei consumatori". Il capogruppo regionale del Prc-Se **Stefano Vinti** annuncia il sostegno del partito all'iniziativa del 18 settembre prossimo, intrapresa da Intesa consumatori, un cartello che raggruppa varie associazioni storiche di difesa dei consumatori, tra le quali Adoc, Adusbef, Co-dacons e Federconsumatori.

"Rifondazione comunista dell'Umbria, che da tempo - ricorda Vinti - ha lanciato l'allarme nei confronti del continuo aumento dei prezzi dei beni più necessari, appoggerà con forza questa mobilitazione sacrosanta e si schiera a fianco delle associazioni dei consumatori nell'attirare l'attenzione delle istituzioni, del mondo politico ed economico, sull'escalation dei prezzi, che davvero non ha motivazione, se non la speculazione".

"Rifondazione sa bene - afferma - quante famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese, quanti sacrifici e rinunce devono fare, quanto ormai è diffuso il ricorso all'indebitamento anche per gli acquisti alimentari, visto che i salari e gli stipendi conoscono una dinamica stagnante a fronte di un aumento continuo dell'inflazione che erode progressivamente il loro potere di acquisto. Quello che accade per pane e pasta - prosegue il capogruppo regionale del Prc-Se - ha dell'inverosimile, tanto che ha spinto perfino 'Mister prezzi' a definire ingiustificati gli aumenti esponenziali che sono scattati negli ultimi anni. Il grano nel 1985 costava 500 lire il chilo ed il pane 1000 lire; oggi un chilo di grano costa 22 centesimi, mentre il pane parte dai 2,7 euro fino ai 5 euro il chilo. Cioè dalle 12 alle 25 volte di più".

"Il problema - secondo Vinti - non sta dunque nel produttore agricolo, ma nell'industria di trasformazione e soprattutto nella catena della grande distribuzione sempre più nelle mani di grandi e spietate multinazionali. Sarebbe possibile fermare la speculazione accorciando la filiera agroalimentare, eliminando le tante intermediazioni che separano il produttore dal consumatore finale. Abbassare il prezzo di pane e pasta si può e ben venga lo sciopero della spesa se può contribuire alla sensibilizzazione sul problema e al raggiungimento del contenimento dei prezzi".

INTERROGAZIONE URGENTE DEL GRUPPO FORZA ITALIA SUI LAVORATORI DEL BAR DEL BROLETTO - MODENA (FI-PDL): "CHIEDEREMO ACCERTAMENTI AL COMITATO DI CONTROLLO"

Perugia, 27 agosto 2008 - Il capogruppo regionale di Forza Italia, **Fiammetta Modena**, esprime "sconcerto" per la notizia dei controlli effettuati dai carabinieri presso il bar del Broletto, "visto e considerato - afferma Modena - che si tratterebbe di una situazione di illegalità grave e

odiosa, perpetuata all'interno di sedi pubbliche. In attesa dell'esito definitivo delle indagini - continua - ringrazio gli inquirenti e gli organismi di vigilanza. Il gruppo di Forza Italia presenterà un'interrogazione urgente e chiederà al presidente del Comitato di vigilanza e monitoraggio del Consiglio regionale dell'Umbria, Enrico Sebastiani, di effettuare gli inevitabili accertamenti".

"LA VICENDA DEL BAR DEL BROLETTO DIMOSTRA CHE IL LAVORO NERO E' UNA PRASSI TALMENTE DIFFUSA CHE SI PUO' ANNIDARE ADDIRITTURA NELLE SEDI DELLA GIUNTA REGIONALE" - DICHIARAZIONE DI VINTI (PRC-SE)

Perugia, 27 agosto 2008 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** esprime il proprio plauso alle forze dell'ordine per i controlli effettuati al bar del Broletto e sulla vicenda afferma: "questo fatto dimostra che il lavoro nero è una prassi talmente diffusa che si può annidare addirittura nelle sedi della Giunta regionale. La precarietà resta a Perugia e in Umbria un'emergenza sociale e politica, alimentata da una cultura dell'impresa fondata non sulla qualità ma sull'abbassamento dei costi. E già in questi primi cento giorni - conclude - il Governo Berlusconi ha avviato lo smantellamento delle norme a tutela della sicurezza del lavoro".

"QUALE FUTURO PER I LAVORATORI DEL POLO CHIMICO DI NERA MONTORO?" - INTERROGAZIONE DI VINTI (PRC-SE) ALLA GIUNTA REGIONALE

Con una interrogazione alla Giunta regionale, Stefano Vinti (Prc-Se) chiede di conoscere "lo stato degli atti della vertenza fra la multinazionale Yara, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, e quali iniziative intende assumere la Giunta per la salvaguardia dei livelli occupazionali ed il rilancio del polo chimico di Nera Montoro".

Perugia, 29 agosto 2008 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per "conoscere lo stato degli atti della vertenza fra la multinazionale Yara, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, e quali iniziative intende assumere la Giunta per la salvaguardia dei livelli occupazionali ed il rilancio del polo chimico di Nera Montoro".

L'interrogazione parte dal presupposto che "le istituzioni regionali non sono state adeguatamente coinvolte ed informate - sostiene Vinti - sulla vendita e la dismissione dello stabilimento Terni Industrie Chimiche (Tic) di Nera Montoro da parte della multinazionale scandinava, già annunciata dalla fine del novembre 2006, nonostante il polo chimico rappresenti - afferma - un importante insediamento produttivo, che dà lavoro, tra dipendenti e indotto, a trecento persone, garantendo una professionalità altamente specializzata e di alta qualità per l'industria narnese e della





regione, assicurandone la competitività a livello internazionale”.

“Ancora una volta – afferma Vinti – assistiamo impotenti alle politiche predone di multinazionali che, dopo aver usufruito di ingenti vantaggi economici, liquidano una realtà produttiva regionale”. Il gruppo norvegese Yara è annoverato tra i più grandi gruppi chimici mondiali, specializzato nella produzione e vendita di fertilizzanti per l'agricoltura.



AGOSTO
'08

"L'ALTOTEVERE CONTINUA A PERDERE GRANDI OCCASIONI, A TUTTO DANNO DELLE FAMIGLIE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI): "MILLE TETTI FOTOVOLTAICI GRATUITI, MA NESSUNO A CITTÀ DI CASTELLO"

Il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, rilancia la necessità di un progetto che "anche per Città di Castello e gli altri comuni dell'Altotevere consenta la diffusione di tetti fotovoltaici e agevolazioni per le famiglie, sfruttando le opportunità di sinergia tra istituzioni, istituti di credito, associazioni di categoria e imprese".

Perugia, 20 agosto 2008 - "Senza un nuovo autentico slancio riformista l'Altotevere rischia di perdere il treno dell'innovazione anche nel campo delle fonti rinnovabili". Lo afferma il consigliere regionale **Oliviero Dottorini** (Verdi e Civici), secondo il quale "al dinamismo di altri territori, che partono con progetti di diffusione delle energie rinnovabili a favore di imprese e famiglie, non fa riscontro un'adeguata capacità di cogliere le occasioni fornite dal conto energia, dalla programmazione regionale e dalla volontà di fare squadra superando particolarismi dannosi e anacronistici. Su questa materia - prosegue Dottorini - fermarsi alle enunciazioni e alla convegnistica potrebbe risultare oltre che inutile anche dannoso. Occorre passare ai fatti".

"Sono state decine le persone che si sono rivolte ai Verdi e Civici per chiedere informazioni riguardo alla possibilità di accedere al bando sui tetti fotovoltaici per la produzione di energia pulita e rinnovabile - spiega il consigliere regionale -, purtroppo tra le tante famiglie residenti nella provincia di Perugia che hanno potuto partecipare in questi giorni al bando per l'installazione gratuita di pannelli fotovoltaici non ci sono i tiferati né molti altri residenti nell'Altotevere. A ver mancato le straordinarie occasioni di agevolazioni per l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, non avere programmato una seria politica di risparmio ed efficienza energetica porta a gravi penalizzazioni per le famiglie e i cittadini di molti comuni dell'Altotevere, a iniziare da quello di Città di Castello. Eppure abbiamo un territorio ricco di imprenditori dinamici e che ha la fortuna di ospitare una delle aziende leader nell'assemblamento di pannelli solari e fotovoltaici. Tra l'altro - aggiunge il presidente della commissione Bilancio della Regione Umbria - già sono operativi progetti di aziende locali che in modo lungimirante hanno affrontato la sfida dell'innovazione senza titubanze. Dai 277 kilowatt di pannelli fotovoltaici di Tibertarghe all'esperienza di teleriscaldamento da rinnovabili di Peter Pan: sono numerosi i progetti che si sono concretizzati a dispetto di una totale assenza di pianificazione e di strategia amministrativa. L'ultima straordinaria occasione perduta è appunto quella dei mille tetti fotovoltaici che il consorzio SiEnergia ha messo a disposizione di famiglie e società, ma che ha visto esclusi quasi tutti i comuni dell'Altotevere, ad eccezione di

quello di Umbertide, che partecipa direttamente al consorzio. L'idea della sinergia tra soggetti istituzionali, associativi, economici e imprenditoriali, già lanciata con Altotevere sostenibile, sta dando buoni frutti in molte aree della regione, ma paradossalmente i cittadini di Città di Castello sono esclusi dalla possibilità di godere delle straordinarie opportunità ambientali ed economiche offerte dalle fonti rinnovabili".

Per questo il presidente regionale dei Verdi e Civici torna a chiedere "un impegno coordinato tra amministrazioni locali, istituti di credito e aziende per elaborare proposte a vantaggio delle famiglie dei comuni dell'Altotevere: sarebbe incomprensibile - conclude Dottorini - continuare a ignorare ciò che si sta muovendo nel panorama nazionale e regionale e impedire al nostro tessuto sociale e imprenditoriale di godere di opportunità che altri sanno cogliere in modo concreto e lungimirante".



AGOSTO
'08**"ACS 30 GIORNI", BOLLETTINO MENSILE DI
INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELL'UMBRIA - ONLINE L'EDIZIONE DI
LUGLIO**

Perugia, 1 agosto 2008 - Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta quotidianamente dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'agenzia "Acs" è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, che può essere scaricata e stampata oppure "sfogliata" direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 98 pagine dell'edizione di luglio 2008 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale www.crumbria.it (link **Informazione**, all'interno della pagina "Acs online").

OLTRE SEICENTO CITTADINI SI SONO RIVOLTI AL CORECOM DELL'UMBRIA NEL 2007 PER CONTROVERSIE TRA UTENTI E GESTORI DI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI - FORTI RISPARMI NEI CASI CONCILIATI

Sono stati ben 641 i cittadini delle province di Perugia e Terni che, nel corso del 2007, si sono rivolti al Co.Re.Com dell'Umbria per la soluzione di controversie con i gestori di telefonia mobile o fissa e di telecomunicazioni. In 129 casi conciliati, gli utenti hanno realizzato, rispetto alle cifre pretese, un risparmio di circa 50mila euro.

Perugia, 26 agosto 2008 - Il Corecom dell'Umbria è l'ente istituzionalmente destinatario della competenza in materia di risoluzione delle controversie fra gli utenti e i gestori di telefonia mobile o fissa e di telecomunicazioni. In merito a tali controversie, che anche in questi giorni sono state oggetto di interventi sulla stampa, ai sensi della legge n. 249 del 31.7.1997, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha disciplinato le modalità per la soluzione non giurisdizionale delle stesse, delegando ai Comitati regionali per le Comunicazioni, (Co.Re.Com) nella loro qualità di organi funzionali dell'Autorità, la competenza per dirimere le controversie inerenti al mancato rispetto delle disposizioni relative al servizio universale ed ai diritti degli utenti stabiliti dalle norme legislative, dalle delibere dell'Autorità, dalle condizioni contrattuali e dalle carte dei servizi. La legge n. 249/1997 ha altresì stabilito che il ricorso in sede giurisdizionale non può essere proposto fino a che non sia stato esperito il tentativo obbligatorio di conciliazione, che ha carattere del tutto gratuito per l'utente. Al Corecom Umbria possono accedere tutti gli utenti delle province di Perugia e Terni che hanno o intendono proporre un contenzioso con i gestori di telefonia mobile o fissa e di telecomunicazioni. Gli uffici di Palazzo Calderoni, a Perugia in Piazza Italia, 4 (telefono 075/5763260-075/5763075, indirizzo e-mail: corecom.conciliazioni@crumbria.it), sono aperti

al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13. E' inoltre in funzione un recapito di conciliazione per gli utenti della provincia di Terni presso Palazzo Gazzoli.

Nel corso del 2007, sono stati 641 gli utenti che si sono rivolti al Co.Re.Com e in 129 casi conciliati, rispetto alle cifre pretese, hanno realizzato un risparmio di circa 50 mila Euro.



AGOSTO
'08

"LO SVILUPPO DELLA E45 NON DEVE ANDARE A DANNO DEI CITTADINI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "BENE LA TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA, MA NIEN-TE PEDAGGIO PER GLI UMBRI"

Il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, si dice "soddisfatto" per l'annuncio della trasformazione della E45 in autostrada, ma chiede che i cittadini umbri siano esclusi dal pagamento del pedaggio.

Perugia 1 agosto 2008 - "Apprendiamo con soddisfazione l'annuncio dell'imminente trasformazione in autostrada della E45, come da noi auspicato più volte. Questo importante passo avanti non deve, però, ricadere sulla testa degli umbri, i quali non debbono pagare per transitare nella regione in cui risiedono". Una soddisfazione "condizionata" quella espressa dal capogruppo de La Destra a Palazzo Cesaroni, Aldo Tracchegiani, per la notizia riguardante il futuro della E45 inserita nel pacchetto di interventi infrastrutturali previsti nell'Intesa che è stata firmata oggi tra Governo e Regione Umbria.

L'esponente de La Destra si dice, infatti, convinto che l'E45 "parte integrante di un'arteria di respiro europeo" possa costituire un "valido strumento per lo sviluppo della nostra regione, alleggerendo il traffico anche del settore tosco-emiliano della A1, attraverso l'ampliamento delle carreggiate attuali, e garantendo maggiore sicurezza all'utenza". Tracchegiani chiede però che i cittadini umbri siano esclusi dal pagamento del pedaggio attuando un "sistema sul modello francese".

"A breve - annuncia Tracchegiani - presenterò un volume sulla storia della viabilità in Umbria, corredato da alcuni studi e proposte per la nostra rete stradale sia per il presente che per prossimo futuro. La cosa importante - conclude - è che i cittadini umbri non si sentano soli ed avvertano chi si occupa dei loro problemi, anche in queste settimane estive, durante le quali non vogliamo che alcune disposizioni a discapito dei cittadini possano passare inosservate".

"LA TRASFORMAZIONE DELLA E45 IN AUTOSTRADA È UN'OPERA INUTILE E DESTINATA A RIMANERE INCOMPIUTA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) BOCCIA "SENZA APPELLO" IL PROGETTO

Per Oliviero Dottorini capogruppo dei Verdi e Civici la trasformazione della E45 in autostrada è una di quelle grandi opere inutili, dannose e destinate a rimanere incompiute, producendo però un danno rilevante in termini di sostenibilità economica e ambientale. Annuncia una "ferma e rigorosa" battaglia "anche in Consiglio regionale" contro il progetto.

Perugia, 1 agosto - "C'era da scommetterlo che con questo nuovo governo avrebbe ripreso vigore il partito trasversale delle grandi opere, inutili

ed incompiute": il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini "boccia senza appello" il progetto di trasformare la E45 in autostrada previsto nel protocollo d'Intesa sulle infrastrutture che è stato firmato oggi da Governo e Regione Umbria. "Niente di nuovo, purtroppo - commenta l'esponente del sole che Ride - c'era da aspettarselo: è una delle conseguenze della scomparsa dallo scenario politico-istituzionale italiano dei Verdi e delle forze ambientaliste. Il progetto per attuare questo 'ecomostro' infrastrutturale - spiega - non è stato, almeno per il momento, ripresentato, ma se come probabile sarà tra breve riproposto e andasse in porto faremo i conti con una 'folia progettuale' che comporterà l'avvio di un'opera dai tempi lunghissimi: per almeno 30 o 40 anni avremo a che fare con cantieri aperti, cave, demolizioni di abitazioni e, nel frattempo, gli umbri dovranno fare i conti con una mulattiera, disagiata e pericolosa".

Dottorini sottolinea poi il "guasto urbanistico e ambientale" conseguente alla realizzazione dell'autostrada: "Se, come probabile, il nuovo progetto dovesse ricalcare quello precedente, fatto ritirare dall'azione dei Verdi, l'Umbria sarà attraversata da nord a Sud da un nastro d'asfalto dalle dimensioni doppie rispetto a quello attuale sul quale si snoderà un volume di traffico raddoppiato anch'esso".

L'esponente del Sole che Ride ricorda che una soluzione "ragionevole, sostenibile e appropriata" del problema viario della E45 era quella prospettata dalle forze ambientaliste che prevedeva l'ammodernamento e la messa in sicurezza secondo la normativa europea: "Asfalto drenante, corsia di emergenza, barriere fonoassorbenti. Ma era troppo semplice - aggiunge - perché una piccola, ma efficace opera non avrebbe accontentato i costruttori che, invece, con una 'mega opera' come quella che si profila, potranno andare avanti per alcuni anni, con buona pace della sostenibilità ambientale ed economica. Quella prospettata da noi sarebbe stata una soluzione efficace e realizzabile in tempi ragionevoli, ma in Italia quando non si vogliono risolvere realmente i problemi si ricorre ad una 'grande' riforma o, come in questo caso, ad una 'grande' opera".

Per il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, quella della trasformazione della E45 in autostrada è "medicina amara, anche se sembra purtroppo piacere ad alcune forze del governo regionale di centrosinistra, che saremo però costretti ad assumere e di cui vedremo i dannosi effetti collaterali quando sarà ormai troppo tardi".

Dottorini conclude ribadendo la "ferma intenzione" dei Verdi e delle forze ambientaliste di portare avanti con forza e determinazione "la battaglia, purtroppo solitaria, del buon senso, anche in Consiglio regionale, nella consapevolezza che il partito trasversale che attraversa il centrodestra e il centrosinistra farà muro compatto ed andrà avanti, nella direzione indicata dai miraggi berlusconiani".



AGOSTO
'08**"L'ACCORDO REGIONE-GOVERNO SULLE GRANDI OPERE DA REALIZZARE IN UMBRIA FUGA GLI ALLARMISMI DEL CENTRODESTRA SULLA TRE VALLI" - CINTIOLI (PD) ESPRIME SODDISFAZIONE PER L'INTESA**

Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli esprime soddisfazione per il nuovo accordo siglato tra la presidente Maria Rita Lorenzetti e l'assessore Giuseppe Mascio per la Regione Umbria e il Presidente del Consiglio Berlusconi, i ministri Matteoli, Prestigiaco e Fitto per il Governo, per il potenziamento delle infrastrutture regionali in quanto, tra le opere strategiche per l'Umbria, vengono ricomprese sia il raddoppio ferroviario della linea Orte Falconara (lotto Spoleto-Terni), sia il completamento della strada delle Tre Valli da Spoleto ad Acquasparta.

Perugia, 7 agosto 2008 - L'accordo per il potenziamento delle infrastrutture regionali, siglato tra la Presidente Maria Rita Lorenzetti e l'Assessore Giuseppe Mascio per la Regione Umbria e il Presidente del Consiglio Berlusconi, i ministri Matteoli, Prestigiaco e Fitto per il Governo, per il potenziamento delle infrastrutture regionali che comprende il raddoppio ferroviario della linea Orte Falconara (lotto Spoleto-Terni) e il completamento della strada delle Tre Valli da Spoleto ad Acquasparta, cancella definitivamente le paure e i falsi allarmismi diffusi recentemente, anche attraverso interrogazioni presentate in Consiglio regionale da esponenti del centro-destra, rispetto al presunto disinteresse dell'Umbria verso la Strada delle Tre Valli.

A sostenerlo è il consigliere regionale del Pd **Giancarlo Cintioli** che spiega: "Questa trasversale, infatti, in base all'accordo Stato Regione, non solo vede ribadita la possibilità di un suo completamento anche per stralci funzionali (come più volte ho sostenuto assieme alla Regione e al comune di Spoleto) ma potrà essere completata anche ricorrendo a forme di project financing, ovvero a modalità di partenariato pubblico-privato analoghe a quelle adottate per il finanziamento del Quadrilatero Umbria-Marche. Tuttavia, in caso di esito negativo, è previsto che l'intervento sia finanziato con i fondi della legge obiettivo, al fine di giungere al completamento di una trasversale che potrà favorire la competitività e la crescita economica e sociale delle comunità locali visto che potrà fungere da cerniera tra i corridoi tirrenico ed adriatico".

Il nuovo aggiornamento, prosegue Cintioli, "prevede non solo il miglioramento del sistema aeroportuale umbro (con l'aeroporto internazionale di Sant'Egidio e per la protezione civile di Foligno) ma anche un complesso sistema di piastre logistiche a Città di Castello, Foligno e Terni al fine di operare in forma integrata con gli interporti di Civitavecchia ed Ancona. Sono previste anche importanti opere ferroviarie come il raddoppio della linea Orte-Falconara e il potenziamento della linea Foligno - Terontola. Per quanto riguarda le infrastrutture viarie, tra le altre, è pre-

vista la realizzazione del nodo stradale di Perugia; la messa in sicurezza e, in fase successiva, la riqualificazione della E-45 con la trasformazione in autostrada; la realizzazione del Quadrilatero Marche-Umbria; la realizzazione della trasversale E-78 tra Grosseto e Fano, nonché la realizzazione della strada Tre Valli e del collegamento di Terni con Rieti e Civitavecchia. Ulteriore aspetto di interesse contenuto nell'accordo è l'individuazione, tra le opere di rilevanza per l'Umbria, della Strada Statale 3 Flaminia per la quale si prevede l'adeguamento e la messa in sicurezza del tratto Spoleto Terni".

L'intesa, sottoscritta in questi giorni, estremamente positiva, sostiene Cintioli: "E' sostanzialmente un'ulteriore conferma del quadro programmatico elaborato alcuni anni fa per colmare il gap infrastrutturale dell'Umbria. Nell'intesa, infatti, sono state riconfermate come opere indispensabili le stesse infrastrutture previste nel 2002 e già riconfermate nel 2004". Per il consigliere regionale del PD-Uniti nell'Ulivo, "è positivo il fatto che l'accordo preveda di effettuare, entro sei mesi, una verifica dello stato di avanzamento delle opere e di produrre, nel primo semestre, un apposito elaborato da cui si evinca, per ogni singola opera, lo stato di avanzamento e la relativa copertura, indicando, specificatamente, le fonti di finanziamento e le reali previsioni di spesa. Infatti, in assenza di finanziamenti certi da parte del Governo l'intesa stessa rischierebbe di diventare inutile". Proprio per questo aspetto, secondo Cintioli, "è importante che i parlamentari umbri, ora più che mai, vigilino sull'operato del Governo per garantire il rispetto di questo accordo affinché siano reperite le necessarie risorse per la realizzazione di quelle opere che potranno far sì che questa Regione, ubicata al centro dell'Italia e senza sbocchi al mare, possa svolgere la fondamentale funzione di territorio di snodo e di raccordo tra le aree più dinamiche del Nord e quelle meridionali affacciate sul Mediterraneo".



AGOSTO
'08

SCUOLA: "LA REGIONE INTERVENGA PER ATTIVARE LA QUINTA CLASSE ALL'AGRARIA DI CITTÀ DI CASTELLO" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) HA PRESENTATO UN'INTERROGAZIONE URGENTE ALL'ASSESSORE REGIONALE

Il capogruppo dei Verdi e Civici in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, chiede con un'interrogazione urgente all'assessore Maria Prodi di impegnarsi per risolvere entro l'inizio dell'anno scolastico il problema della mancata autorizzazione della quinta classe serale all'Istituto professionale per l'agricoltura "Ugo Patrizi" di Città di Castello. Dottorini chiede anche un incontro tra Regione, Enti locali e Ufficio scolastico regionale, come stabilisce l'ordinanza ministeriale, per valutare al meglio l'assegnazione delle risorse umane e dare seguito alle richieste dei dirigenti scolastici di aumentare il numero delle classi in organico, in modo da dare la possibilità a tutti di completare il proprio percorso di studi".

Perugia, 25 agosto 2008 - "E' grave che dopo due anni di studio e tanti sacrifici si impedisca agli studenti di terminare il proprio percorso formativo, a maggior ragione se sono studenti lavoratori, che molte volte sacrificano il loro tempo libero per il raggiungimento della maturità". Con queste parole il capogruppo dei Verdi e Civici in Consiglio regionale, **Oliviero Dottorini**, ha annunciato di avere presentato un'interrogazione urgente all'assessore regionale alla Formazione e lavoro per far chiarezza sulla vicenda della mancata autorizzazione della quinta classe serale all'Istituto professionale per l'agricoltura "Ugo Patrizi" di Città di Castello.

"Chiediamo che l'assessore Prodi - afferma il consigliere regionale - si impegni da subito presso l'Ufficio scolastico regionale per risolvere entro l'inizio dell'anno scolastico questa grave mancanza. Chiediamo che il direttore dell'Ufficio scolastico regionale promuova un incontro con la Regione e gli Enti locali, così come stabilito dall'ordinanza ministeriale 19 del 2008, per valutare al meglio l'assegnazione delle risorse umane e dare seguito alle richieste dei dirigenti scolastici di aumentare il numero delle classi in organico, in modo da dare la possibilità a tutti di completare il proprio percorso di studi superando i limiti di organico di fatto imposti in maniera assurda dal governo nazionale. Ricordiamo tra l'altro - aggiunge Dottorini - che l'Istituto Patrizi ha formulato la richiesta di nove classi serali e che a fronte di questa richiesta è stata concessa una sola classe terza. Ci rivolgiamo dunque direttamente all'assessore Prodi - continua il capogruppo dei Verdi e Civici - perché si faccia carico del problema e trovi, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e l'Istituto Patrizi di Città di Castello, la soluzione per permettere a tutti gli studenti la conclusione del percorso di studi. C'e' da domandarsi quale opinione delle istituzioni debbano trarre gli studenti-lavoratori che a pochi

giorni dall'inizio dell'anno scolastico vengono a sapere in maniera del tutto fortuita che il loro percorso formativo deve interrompersi a un passo dal conseguimento della maturità, con le domande di iscrizione consegnate e i relativi bollettini già pagati. I tagli assurdi e irresponsabili del governo e l'atteggiamento burocratico dell'Ufficio scolastico regionale - conclude - non possono essere la risposta a chi, dopo una giornata di lavoro, si e' sottoposto ad anni di scuola serale, dalle 18 alle 23, dal lunedì al venerdì, con la prospettiva di conseguire un titolo di studio".

"LA VERA EMERGENZA EDUCATIVA IN UMBRIA E' LA CARENZA DI ASILI NIDO" - SEBASTIANI (FI-PDL) CRITICA L'OPERATO DELL'ASSESSORE REGIONALE MARIA PRODI

Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) sostiene che i bandi di concorso finanziati con i fondi comunitari del programma operativo del Fondo sociale europeo non risolvono quella che è la vera emergenza educativa in Umbria: la carenza degli asili nido. Per Sebastiani l'assessore regionale Maria Prodi prende provvedimenti "navigando a vista, senza tenere conto delle necessità di questa regione".

Perugia, 28 agosto 2008 - Il consigliere regionale **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) critica l'operato dell'assessore Maria Prodi, che nei giorni scorsi ha proposto alla Giunta regionale due bandi di concorso finanziati con i fondi comunitari del programma operativo del Fondo sociale europeo, con l'obiettivo dell'inserimento lavorativo dei disoccupati, nel caso specifico delle donne, e la formazione degli educatori della prima infanzia. "Purtroppo - afferma Sebastiani - l'assessore Prodi continua a fare le cose senza senso, perché accanto al problema della disoccupazione non si è accorta che la vera emergenza in Umbria è la mancanza degli asili nido. Infatti - spiega Sebastiani - solo il 14,7 per cento dei bambini umbri che hanno meno di tre anni possono essere accolti in strutture educative idonee pubbliche e private, a causa dell'evidente carenza di posti. E' grave - continua - che l'assessore, dopo anni che vive in Umbria e ricopre responsabilità istituzionali, non si renda conto delle necessità di questa regione e continui a fare dei provvedimenti navigando 'a vista', senza organicità e priorità. Altre regioni del Sud per la carenza di asili nido stanno peggio di noi, ma altre rispondono ai problemi dell'infanzia, e di conseguenza venendo incontro alle esigenze delle famiglie, con maggiore attenzione. Basta guardare al dato della Toscana, dove riesce a trovare posto nelle strutture educative il 19,5 per cento dei bambini al di sotto dei tre anni, oppure all'Emilia Romagna, che si attesta sul 29,7 o il Veneto, con il 24,7". In conclusione Sebastiani afferma: "Non si può continuare a tenere atteggiamenti 'autistici', dicendo che in Umbria tutto va bene".



AGOSTO
'08

"COSTRUIRE L'OPPOSIZIONE POLITICA E SOCIALE AL GOVERNO BERLUSCONI" - VINTI (PRC-SE) CONTRO LA MANOVRA ECONOMICA: "A SETTEMBRE RIFONDAZIONE VERIFICHERÀ LA VOLONTÀ DI TUTTE LE FORZE DI MOBILITARSI IN FAVORE DI SCUOLA E UNIVERSITÀ"

Il capogruppo Prc-Se di Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti, annuncia l'avvio di un "percorso unitario di tutte le forze che intendono opporsi al neoliberalismo e al Governo Berlusconi", artefice di una manovra "iniqua", che "massacra la scuola pubblica e l'università". A settembre Rifondazione verificherà le "reali volontà" delle forze politiche e sociali nell'intraprendere una "necessaria mobilitazione a favore del sistema formativo pubblico nel nostro Paese e in Umbria".

Perugia, 4 agosto 2008 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** annuncia l'avvio di un "percorso unitario di tutte le forze che intendono opporsi al neoliberalismo e al Governo Berlusconi. Rifondazione comunista dell'Umbria - afferma - verificherà fin dai primi di settembre le reali volontà delle forze politiche e sociali nell'intraprendere questa necessaria mobilitazione a favore del sistema formativo pubblico nel nostro Paese e in Umbria". Secondo Vinti "la politica economica del Governo Berlusconi sta mettendo a dura prova i livelli di vita dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e sta drasticamente tagliando le risorse economiche ai servizi pubblici offerti dai Comuni e dalle Regioni. La manovra da 36 miliardi di euro rinuncia a qualsiasi intervento sullo sviluppo, i tagli sono indiscriminati e pesanti. È una manovra depressiva - sostiene il capogruppo Prc-Se di Palazzo Cesaroni - perché non sostiene gli investimenti, non fa selezione sulla riduzione delle spese e, allo stesso tempo, non sostiene i consumi, visto che non interviene sui redditi dei lavoratori e nemmeno dei pensionati".

"Per la media dei lavoratori dipendenti - continua Vinti - le tasse aumenteranno per quest'anno e per l'anno prossimo di almeno mezzo punto l'anno, con il tasso di inflazione che sta oltre il 4 per cento. È una manovra che in realtà finisce per allargare le disuguaglianze sociali, tentando di coprirle con misure populiste e propagandistiche tipo la 'social card', ma se i pensionati hanno avuto un aumento dell'1,6 per cento, l'inflazione è ad oltre il 4 per cento. In questo quadro grida vendetta la 'scure' che si abbatte sulla scuola pubblica e l'università, con una riduzione di spesa pari a 7 miliardi e 832 milioni di euro entro il 2012 (456 milioni per il 2009; 1650 milioni nel 2010; 2 miliardi e mezzo nel 2011 e 3,1 miliardi nel 2012). Si tratta di tagli indiscriminati agli organici del personale di ben 87mila posti docente e di 43mila Ata. Sono anche previste sostanziose riduzioni di risorse complessive: si alzerà di un punto il rapporto docenti/allievi, ci saranno tagli alla ricerca con il blocco del turn-over e dell'università. Pratica-

mente si è avviato lo smantellamento della scuola pubblica e dell'università".

"A tutto questo - conclude Vinti - occorre opporsi, a tutti i livelli, istituzionali, politici e sociali, occorre capire le reali ricadute in Umbria e gli effetti che avranno sui territori. Per questo occorre l'avvio di un percorso unitario di tutte le forze che intendono opporsi, efficacemente, al neoliberalismo e al Governo Berlusconi".

"I SINDACI UMBRI NON COMMENTANO LE BUONE NOTIZIE ARRIVATE DAL GOVERNO PER I COMUNI" - PER NEVI (FI-PDL) "C'È LA VOLONTÀ DI OSCURARE IN UMBRIA L'OTTIMO LAVORO DELL'ESECUTIVO NAZIONALE"

Perugia, 6 agosto 2008 - Il consigliere regionale **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) afferma che dal Governo Berlusconi sono arrivate "tre belle notizie" per i Comuni umbri che "i nostri bravi amministratori politicanti della sinistra si guardano bene dal commentare - sostiene - per evitare di plaudire al Governo Berlusconi".

"La prima bella notizia - secondo Nevi - è che ieri il Ministro Maroni ha presentato il decreto attuativo del provvedimento, già approvato dalle Camere, che dà poteri speciali ai sindaci in materia di sicurezza per la prevenzione dei fenomeni di microcriminalità sul territorio e uno stanziamento di 100 milioni di euro che fanno giustizia dell'allarme dell'ineffabile presidente dell'Ance Umbria Raffaelli, il quale aveva prontamente criticato il Governo di aver dato maggiori competenze e niente soldi. Vorrei sapere che dice oggi che il vicepresidente nazionale Ance, sindaco di Ancona del Pd, ha avuto parole di apprezzamento per questi provvedimenti dicendo testualmente che 'con questo decreto potremo controllare meglio i luoghi a rischio, tenere sotto controllo il territorio', ed ancora 'si tratta di un provvedimento necessario grazie al quale potremo dare risposte certe ai cittadini'".

"La seconda notizia - continua Nevi - è importante per le casse dei nostri Comuni ed è che Maroni ha garantito il pagamento della seconda tranche del finanziamento statale che compensa il taglio del'Ici entro il 15 dicembre. Anche in questo caso Raffaelli e soci sono smentiti rispetto ai dubbi che avevano esternato solo pochi giorni fa".

Infine, la terza buona notizia è che "il Ministero dell'economia ha garantito ai sindaci la restituzione delle somme (500 milioni di euro) che Visco aveva sottratto ai Comuni sballando completamente la previsione dell'entrata relativa alla riclassificazione degli immobili ex rurali e altro".

"Queste - conclude il vicepresidente del Consiglio regionale dell'Umbria - sono le migliori risposte ad un continuo bersagliamento di notizie non vere e frutto solo della volontà di oscurare l'ottimo lavoro del Governo. E' il tentativo disperato di chi sa che perderà le prossime elezioni amministrative. Anche in Umbria".



AGOSTO
'08

"IL PIANO CASA DEL GOVERNO FAVORISCE CON MUTUI AGEVOLATI LE FAMIGLIE A BASSO REDDITO" - FRONDUTI (FI-PDL) RISPONDE ALLE CRITICHE DELLA CGIL

Il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl) replica con un suo intervento alle dichiarazioni della Cgil sul piano degli alloggi approntato dal ministro Tremonti: "Con il mercato immobiliare umbro in profonda crisi e centinaia di appartamenti invenduti a Umbertide, Perugia e Foligno, come si può dichiarare che il piano casa è un bluff? Il Governo Berlusconi - sostiene Fronduti - dà certezze ai cittadini, rilanciando quei soggetti attuatori che hanno permesso l'incremento dei proprietari di case dal 36 all'80 per cento".

Perugia, 7 agosto 2008 - "Finalmente dopo 15 anni di vuoto assoluto sulle politiche abitative, grazie al Governo Berlusconi si riparla di un piano casa che ha come obiettivo la costruzione di ventimila alloggi abitativi, prima casa, destinati ad anziani, sfrattati, stranieri, studenti e giovani coppie". Lo afferma il consigliere regionale **Armando Fronduti** (FI-Pdl) replicando con un suo intervento alle dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dalla Cgil sul piano degli alloggi approntato dal ministro Tremonti

"Tutto come Berlusconi aveva promesso in campagna elettorale - rileva Fronduti, che ricorda come "dopo la legge Tupini, il piano Fanfani era arrivato nel 1978 con la legge 457, quella del famoso piano decennale, gestito dal Cer (Comitato edilizia residenziale) del Ministero dei Lavori Pubblici, che seppe realizzare fino al 1994 migliaia di alloggi in Italia ed oltre 7mila in Umbria, mettendo a disposizione fondi importanti con tassi di interesse del 3 per cento anziché del 18/19 per cento. Un grande successo - continua Fronduti - che consentì a tante famiglie di diventare proprietari di un alloggio a basso costo e di qualità. Oggi - secondo il consigliere regionale - la situazione è analoga: pur essendo l'80 per cento proprietari, con i costi attuali di mercato la fascia medio bassa non riesce più ad acquistare una casa anche per l'alto costo dei mutui oggi al 7/8 per cento".

"Anche in Umbria - prosegue Fronduti - il mercato immobiliare è in profonda crisi: sono centinaia i nuovi appartamenti invenduti a Umbertide, Perugia e Foligno. Rimango quindi perplesso della reazione dura della Cgil che dichiara il piano casa un bluff, forse solo perché la gestione viene direttamente affidata al Cipe e non alle Regioni o ai Comuni o forse perché Tremonti utilizza in parte risorse (550 milioni) già previste dal governo Prodi. Sono 15 anni - afferma Fronduti - che non esistono più risorse per l'edilizia agevolata: anche in Umbria il piano triennale ha assegnato tutti i fondi all'Ater, edilizia sovvenzionata, e per l'auto costruzione. Occorre dare certezze ai cittadini come ha fatto Tremonti - conclude - rilanciando i soggetti attuatori che per un cinquantennio hanno permesso l'incremento dei proprie-

tari di case dal 36 all'80 per cento, vale a dire le cooperative edilizie e le imprese qualificate. Occorre cambiare marcia e il Pdl lo ha fatto: verranno alienati gli alloggi dell'Ater, che in Umbria sono 11mila, per ricavarne importanti risorse da destinare al Piano casa".

"REFERENDUM CONSULTIVO POPOLARE PER UNIFICARE IN UN SOLO COMUNE SCHEGGINO, VALLO DI NERA E SANT'ANATOLIA DI NARCO" - LA PROPOSTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Perugia, 14 agosto 2008 - il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) esprime il suo parere sulle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Scheggino circa la possibilità di unificare in un solo comune i territori di Scheggino, Vallo di Nera e Sant'Anatolia di Narco: "Auspichiamo che tale unificazione - afferma Tracchegiani - possa avvenire, in quanto le tre entità pubbliche attuali sono decisamente spropositate per amministrare un territorio con soli 1.453 abitanti. Peraltro tale unione favorirebbe la razionalizzazione dei costi degli enti pubblici, promuovendo una gestione maggiormente coordinata di un territorio, che è in gran parte montuoso e scarsamente popolato. Tuttavia - continua Tracchegiani - per accelerare le dinamiche di questo processo, è inutile appellarsi alla presenza o all'assenza dell'opposizione, piuttosto sarebbe necessario privilegiare metodi scarsamente utilizzati dalle nostre parti, ma molto in voga in altre realtà. Lo strumento migliore - afferma il consigliere regionale de La Destra - dopo aver accertato la possibilità di tali operazioni secondo la legislazione vigente, è quello del referendum consultivo popolare: si tratta di un vero e proprio referendum, in cui sono chiamati a votare i cittadini residenti nei territori interessati, i quali esprimeranno la loro preferenza non solo sulla base di un sì o di un no per l'unificazione, ma a fronte di una dovuta campagna informativa circa gli effetti positivi di una tale operazione. Crediamo infatti - continua - che per questioni di una certa importanza, come questa appunto, si debba tornare a chiedere il parere della popolazione, onde evitare che la gente si trovi sempre a dover accettare operazioni imposte dall'alto. I cittadini devono essere chiamati frequentemente a pronunciarsi su questioni di pubblico interesse, onde evitare che il loro coinvolgimento nella vita politica sia limitato alle campagne elettorali comunali e che continui a crescere il risentimento della popolazione verso i politici che, anche a questi piccoli livelli, sono avvertiti sempre più come una casta chiusa ed arbitra della vita pubblica. L'istituzione di tale strumento, regolarizzato da un'apposita legislazione comunale, che potrà variare da realtà e realtà, sarà uno dei punti programmatici per le prossime competizioni amministrative del 2009 in diverse realtà, con il fine di favorire una più ampia partecipazione politica ed una più piena esplicazione dei principi di democrazia e sovranità popolare".



AGOSTO
'08



"L'UMBRIA NON E' UNA PANACEA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLA VOLONTA' DEI COMUNI DI LEONESSA E MAGLIANO SABINA DI FAR PARTE DELLA NOSTRA REGIONE

Perugia, 18 agosto 2008 - Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) esprime il suo parere sull'annunciata volontà dei Comuni di Leonessa e Magliano Sabina di entrare a far parte della Regione Umbria: "Come umbro e come politico - afferma - non posso che essere contento degli attestati di stima che ci vengono rivolti dai cittadini dei comuni di Leonessa e Magliano Sabina, che guardano alla nostra regione come ad un territorio che riesca a venire maggiormente incontro alle esigenze della sua popolazione e di cui desiderano far parte. Le istituzioni provinciali e regionali hanno l'obbligo di tutelare i propri cittadini ed investire sul territorio ed è increscioso che a Leonessa si voglia declassare il 118 a mera struttura volontaristica, malgrado la bassa densità abitativa ed il territorio montuoso. È necessario che si punti a qualificare anche quei territori investendo nelle infrastrutture, nella sicurezza della viabilità, nello sviluppo del turismo con decisione e perseveranza, considerato anche la bellezza dei posti ed il forte richiamo estivo di villeggianti. Se questo non accade è forse perché ci sono politici che mirano ad investimenti che garantiscano risultati immediati e pronti ritorni in termini elettorali. E' certamente più difficile e rischioso - continua Tracchegiani - assumersi la responsabilità di stanziare fondi che daranno frutti a medio o lungo termine, ma che costituiscano quella reale propulsione per il rilancio di un territorio totalmente lasciato a sé stesso, ma ricco di potenzialità. Siamo contenti delle affinità storiche ed identitarie che legano gli abitanti dei due comuni ai cittadini umbri, così come siamo felici del modello che stiamo contribuendo a formare, di cui, evidentemente, si ravvisano i risultati positivi e che vedono l'Umbria fra le regioni con la migliore qualità della vita. Nello stesso tempo - conclude - dobbiamo però avvisare i leonesi che l'Umbria non è la panacea di tutti i mali, come dimostrano i recenti scandali che hanno visto protagonista la giunta perugina e diversi altri settori che necessitano provvedimenti urgenti: sanità, edilizia e ambiente fra tutti, sempre gestiti da personaggi legati ad un colore politico che ha caratterizzato questa regione per decenni".

"L'ITALIA E' SPACCATA IN DUE, DIVISA FRA LE REGIONI VIRTUOSE DEL NORDEST E IL MEZZOGIORNO" - ROSSI (PD): "L'INDAGINE DEL SOLE 24 ORE CONFERMA CHE IL PAESE E' A RISCHIO IMPLOSIONE"

Il capogruppo regionale del Pd Gianluca Rossi analizza la graduatoria dei redditi delle regioni, "salutando con assoluto piacere il dato umbro che colloca la nostra regione all'ottavo posto con un incremento del 3,2 per cento nel periodo

1999 - 2007, ma guarda con preoccupazione alla riforma federalista: "siamo disponibili - afferma - a discutere di un processo riformatore che dia più autonomia agli Enti locali e alle Regioni, in un rapporto diretto con i cittadini e dentro un quadro di riferimento che non abbandoni il Paese al suo destino, illudendo le Regioni più forti economicamente o più virtuose di poter avere dei vantaggi dalla rottura dell'unità nazionale e del suo carattere solidaristico ed universale".

Perugia, 18 agosto 2008 - Il capogruppo regionale del Pd, **Gianluca Rossi**, commenta l'indagine oggi sul Sole 24 Ore, riguardante la graduatoria dei redditi di regioni, province e comuni, che "conferma il dato allarmante di un paese 'spaccato in due' - afferma - vale a dire diviso tra le regioni più virtuose, che quindi accumulano reddito (prevalentemente localizzate nel Nord-ovest) e le regioni del Mezzogiorno, che arretrano in modo preoccupante". "In questo quadro - continua Rossi - va salutato con assoluto piacere il dato umbro che ci colloca all'ottavo posto con un incremento del 3,2 per cento nel periodo 1999 - 2007, superiore al dato di regioni come Veneto e Trentino Alto Adige. Nell'analisi del dato regionale - prosegue - la città di Terni segna un incremento di reddito, sempre riferito al periodo su indicato, di oltre il doppio della media nazionale e di oltre un terzo superiore all'incremento registrato dalle regioni del centro Italia. L'indagine conferma le preoccupazioni di un paese a rischio implosione, quindi - secondo il capogruppo - chi si occupa di federalismo fiscale deve guardare a questi dati con occhi attenti e responsabili. Il contribuente medio napoletano ha perso il 6,6 per cento in otto anni, quello palermitano il 5,2 per cento e quello crotonese il 18,7. In un fisco federale - sostiene Rossi - la colonna delle entrate localizzate sul territorio è dato cruciale e più si allargano le differenze più diventa difficile applicare a tutta l'Italia un meccanismo che lasci 'in casa' una quota significativa di risorse senza condannare alla bancarotta intere regioni e alla rottura dell'unità nazionale il paese". "Per queste ragioni - conclude il capogruppo regionale Pd - siamo disponibili a discutere di un processo riformatore che dia più autonomia agli Enti locali e alle Regioni, in un rapporto diretto con i cittadini e dentro un quadro di riferimento che non abbandoni il Paese al suo destino, illudendo le Regioni più forti economicamente o più virtuose di poter avere dei vantaggi dalla rottura dell'unità nazionale e del suo carattere solidaristico ed universale".

"IL GOVERNO AGISCA SUL TAGLIO DELLE ACCISE PER DIFENDERE I CITTADINO DAL CARO VITA" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "LA BENZINA POTREBBE COSTARE MENO DI UN EURO AL LITRO"

Per il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) "ci sono i mezzi per far tirare una vera e



AGOSTO
'08

propria boccata di ossigeno ad interi settori della nostra economia ed ai cittadini, sempre più tartassati dal caro vita: l'eliminazione completa delle accise, una tassa sulla tassa".

Perugia, 19 agosto 2008 - "Dopo il boom del costo del barile del petrolio registrato a metà luglio, tocca al Governo ridurre le tasse sulla benzina". Lo afferma il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra), che aggiunge: "Sappiamo bene come ad incidere sul prezzo dei carburanti non siano solo gli interventi delle compagnie petrolifere e della distribuzione, bensì come giochino un ruolo fondamentale le accise, ossia le tasse governative. Queste sanzioni dovevano avere carattere temporaneo, sin dal momento della loro introduzione nel 1935, al tempo della campagna etiopica: nel corso degli anni si è andati però sempre nella direzione del mantenimento di queste tasse che, sommandosi, hanno finito per costituire la percentuale maggiore del costo del carburante. Ad oggi - continua Tracchegiani - ognuno di noi paga ben 25 centesimi di accise, a cui va aggiunta l'Iva sul prezzo della benzina (oggi un litro di benzina costa 1,40 euro, quindi parliamo di altri 28 centesimi) ed infine l'Iva sull'accisa, pari ad altri 0,05 centesimi. In altre parole, la tassa sulla tassa. Ogni litro di benzina produce allo Stato un'entrata di circa 53 centesimi! Questo - secondo Tracchegiani - è il vero furto sul prezzo dei carburanti, che segue il rialzo del barile nei momenti di crisi ma non si comporta in modo analogo nei momenti di discesa del suo costo. Uno Stato che voglia operare veramente a favore del cittadino dovrebbe mirare a proteggerlo dalle oscillazioni di un bene divenuto oramai primario per le famiglie, la cui variazione colpisce in primo luogo i nuclei familiari a reddito fisso, per continuare con tutte quelle categorie che sono legate a doppio filo con il settore dei trasporti. Una famiglia con un reddito medio di 2.200 euro al mese, vede oggi un'uscita media mensile per una sola automobile di 200 euro. Fate voi i conti. La stessa cosa accade alle categorie degli autotrasportatori, le cui maggiorazioni dei costi producono un rincaro dei prezzi al consumatore, essendo essi parte integrante della distribuzione. Pensiamo quindi ai camionisti, ai mezzi del settore edilizio, di quello agricolo, di quello dei trasporti pubblici marini e terrestri. Ci sono i mezzi - secondo Tracchegiani - per far tirare una vera e propria boccata di ossigeno ad interi settori della nostra economia ed ai cittadini sempre più tartassati dal caro vita. L'eliminazione completa delle accise porterebbe un giovamento formidabile alle tasche dei cittadini, portando il costo della benzina al di sotto di 1 euro, tuttavia sarebbe già un ottimo inizio decidere di smettere di tartassare gli italiani con la tassa sulla crisi di Suez, la diga del Vajont, l'alluvione di Firenze o il terremoto del Friuli del 1976, portando al dimezzamento delle accise, così da guadagnare ai cittadini oltre 15 centesimi al litro".

"QUARANTA ANNI FA I CARRI ARMATI SOVIETICI POSERO FINE ALLA 'PRIMAVERA DI PRAGA'" - VINTI (PRC-SE) RICORDA "L'ULTIMO TENTATIVO DI AUTORIFORMA DEL SOCIALISMO CHE NON VOLEVA CANCELLARE IL COMUNISMO"

Il capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, affida ad una nota le sue riflessioni sul quarantesimo anniversario dell'ingresso a Praga dei carri armati russi inviati da Breznev che mettevano fine alla 'Primavera'. Per il capogruppo del Prc-Se "quella del partito comunista cecoslovacco era un'esperienza di riforma del socialismo verso un modello di società che coniugasse davvero l'uguaglianza sociale con la democrazia e la libertà".

Perugia, 20 agosto 2008 - "Quaranta anni fa i carri armati inviati da Breznev entravano a Praga e mettevano fine all'esperienza messa in campo da Dubcek di costruire un'alternativa al modello sovietico, ma sempre comunista". E' quanto scrive, in una nota, il capogruppo di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti** nella quale ricorda "quell'esperienza di riforma del socialismo che tentò il Partito comunista cecoslovacco, alla ricerca di un modello di società che coniugasse davvero l'uguaglianza sociale con la democrazia e la libertà".

"L'esperimento praghese - osserva Vinti - è stato un frutto vero e importante di quell'anno travolgente e sovversivo che fu il 1968. La spinta antiautoritaria e libertaria dei movimenti studenteschi in tutto il mondo (Francia, Italia, Germania, Giappone, Messico, Stati Uniti, tra gli altri) portava il diritto di critica anche all'interno del 'socialismo reale', che fino all'ora era parso un'universo monolitico".

"La 'Primavera di Praga' - commenta il capogruppo di Rifondazione comunista - ha rappresentato il simbolo della ricerca di un 'comunismo diverso', poi in parte recuperato dall'idea di eurocomunismo dei partiti comunisti occidentali. Ma il tentativo di Dubcek non ha avuto l'appoggio necessario per il sopravvivere di forti esperienze comuniste, come quella italiana o francese, che forse avrebbero potuto segnare una sorte differente".

"I carri armati - conclude Vinti - posero, allora, fine ad un'esperienza che, come Rifondazione comunista, rivendichiamo ancora oggi quale parte della ricerca di un modello alternativo di società, dove l'uguaglianza sociale, la democrazia, la libertà e i diritti delle persone e dell'ambiente possano contribuire a rendere migliore la qualità dell'esistenza per tutti gli abitanti del pianeta".



AGOSTO
'08

"SÌ ALLE RICETTE DI SPECIALISTI E OSPEDALIERI, IN LUOGO DEI MEDICI DI FAMIGLIA" - VINTI (PRC-SE) CHIEDE MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL RICETTARIO NELL'INTERESSE DEI CITTADINI

Dopo i rilievi mossi dalla Corte dei conti sulla violazione del Regolamento sull'uso del ricettario regionale dei farmaci, Stefano Vinti, capogruppo di Prc-Se, propone di modificare la normativa che ora obbliga i cittadini a recarsi dal proprio medico di famiglia. A giudizio di Vinti la prassi contestata non arreca alcun danno all'erario ed è molto vantaggiosa per gli utenti.

Perugia, 5 agosto 2008 - Quando la Corte dei conti contesta le prescrizioni di farmaci effettuate dai medici specialisti, ospedalieri e universitari, in luogo dei medici di famiglia non evidenzia alcun danno procurato all'erario, ma si limita a contestare solo il mancato rispetto del regolamento riguardante l'uso del ricettario regionale che ora impone al cittadino di dover tornare dal proprio medico, solo per farsi fare la classica ricetta.

Con questa motivazione **Stefano Vinti**, capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale chiede di modificare il regolamento umbro e nel merito della questione osserva: "Stabilito che l'uso del ricettario è una normale ed essenziale espressione dell'attività medica, di qualsiasi medico, il buon senso ci dice che tale prassi è tutto a vantaggio del paziente e dell'efficienza e dell'efficacia del Sistema Sanitario Regionale; infatti i fruitori di tali ricette non dovranno ripetere la stessa visita per prescrivere le medesime ricette, con un evidente risparmio di risorse economiche e di tempo.

Appurato che le contestazioni della Corte dei Conti riguardano non l'appropriatezza dei medicinali ma gli operatori sanitari che hanno prescritto i farmaci, anche se questi hanno disatteso un regolamento che di fatto complica la vita dei pazienti e l'attività dei medici, Rifondazione Comunista ritiene opportuno considerare una "buona prassi" quella seguita fino ad ora, da consolidare rapidamente con la alla modifica del regolamento delle prescrizioni, e in tal senso sollecita un intervento della Giunta regionale".

"FAREMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE PER IL PROSSIMO PIANO SANITARIO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SU LISTE D'ATTESA E TICKET

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) propone alcuni suggerimenti in vista del prossimo Piano sanitario regionale. Riguardano l'abbattimento delle liste di attesa, un no al ticket per il pronto soccorso ed una maggiore informazione su strutture e servizi.

Perugia, 8 agosto 2008 - Ecco i suggerimenti che il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) propone in vista del prossimo Piano

sanitario regionale: "La Destra porterà il suo contributo al lavoro dell'assessore Rosi, di cui apprezziamo l'operato - afferma Tracchegiani - invitandolo però ad iniziare a prendere in considerazione alcuni spunti. Uno degli obiettivi primari deve essere l'abbattimento delle liste di attesa, realizzabile mediante la creazione di un Centro unico di prenotazione a livello regionale, così come accade in varie altre regioni. In secondo luogo - continua Tracchegiani - bisognerà evitare di reintrodurre ticket per il pronto soccorso, così come lavorare per ottimizzare le strutture già esistenti, evitando di spendere ulteriori risorse per macchinari che spesso rimangono inutilizzati e intasano poi i magazzini delle strutture sanitarie. Stesso discorso va fatto per la ristrutturazione di strutture o padiglioni, poiché - secondo Tracchegiani - si deve considerare con attenzione se tale intervento ha effetto su strutture che da qui a qualche anno saranno inutilizzabili o destinate ad altro uso. Nello stesso tempo - aggiunge - bisognerà investire maggiormente nell'aggiornamento dei medici di base, che si trovano in prima fila per la domanda di salute da parte dei cittadini: la loro capacità e competenza deve coincidere con l'appropriatezza della diagnosi, onde evitare sprechi di tempo e di risorse per i cittadini. Toccando questo argomento torniamo al primo punto, ossia le liste di attesa, spesso accresciute da diagnosi affrettate degli stessi medici di base o dalla mancata informazione della presenza di strutture che svolgono servizi analoghi in altre località, così come delle nuove tecnologie. Ovviamente i poli maggiori rimarranno sempre quelli di Terni e Perugia - afferma il consigliere regionale - tuttavia dobbiamo investire nella comunicazione delle tecnologie presenti anche nelle altre strutture ospedaliere ed incentivare la distribuzione delle prestazioni e dell'utenza tra le varie zone. Dato che, fortunatamente, la realtà sanitaria umbra non è affatto mediocre - conclude Tracchegiani - riteniamo che l'introduzione di un tale meccanismo dinamico e razionalizzato possa accrescere la qualità del servizio offerto ai cittadini".

"NO ALLA CHIUSURA DEL REPARTO DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE DELL'OSPEDALE DI TODI" - INTERROGAZIONE DI VINTI (PRC-SE) NELLA QUALE CHIEDE L'INTERVENTO DELLA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, "preoccupato per le voci diffuse di un'imminente chiusura del reparto di pediatria dell'ospedale di Todi, relativamente ai disturbi del comportamento alimentare, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere "se risponde al vero la revoca della convenzione tra la Usl 2 e l'Azienda ospedaliera in merito alla collaborazione professionale del medico nutrizionista".



AGOSTO
'08

Per Vinti, "qualsiasi intervento di riorganizzazione funzionale non può iniziare dalla soppressione di un reparto ospedaliero, di grande importanza, come questo".

Perugia, 13 agosto 2008 - Preoccupato per le "voci diffuse della imminente chiusura del Reparto di Pediatria-Dca (disturbi del comportamento alimentare) dell'ospedale di Todi", il capogruppo di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti** ha presentato un'interrogazione alla presidente della Giunta Regionale, Maria Rita Lorenzetti e all'assessore alla Sanità, Maurizio Rosi, nella quale chiede "se risponde al vero la revoca della convenzione tra la Usl 2 e l'Azienda ospedaliera in merito alla collaborazione professionale del medico nutrizionista".

Nell'atto, l'esponente del Prc-Se chiede all'Esecutivo "quali iniziative intende intraprendere per risolvere positivamente questa problematica".

Per Vinti, la chiusura del reparto "produrrebbe un forte ridimensionamento della rete integrata interaziendale per la diagnosi e la cura dei disturbi dell'alimentazione".

"Qualsiasi intervento di riorganizzazione funzionale - spiega il capogruppo di Rifondazione comunista - non può iniziare dalla soppressione di un reparto ospedaliero che si dedica alla cura dei disturbi dell'alimentazione ormai da diversi anni e con eccellenti risultati anche sul piano economico-finanziario, differendo, ad un secondo tempo, la definizione di una nuova attività assistenziale".

Vinti, nell'atto, ricorda che "durante questi anni di attività è stato formato, con investimenti anche economici da parte della Usl 2, un buon numero di operatori sanitari che nel tempo hanno affinato le loro attitudini e sensibilità su un versante assistenziale strategico, soprattutto, in età adolescenziale. Si tratta - dice - di un patrimonio di energie umane e professionali che non può andare disperso".

Il capogruppo del Prc-Se fa notare che "esistono delibere aziendali e protocolli interaziendali individuati, anche sul piano nazionale, come buon esempio di funzionamento sanitario di 'rete integrata' e proprio per questo - sottolinea - la Regione Umbria è stata individuata quale regione capofila di un progetto nazionale inerente le buone pratiche di cura e la prevenzione sociale nei disturbi del comportamento alimentare".

In conclusione, Vinti, invita la Giunta anche "a tener conto dell'avanzata fase di attuazione del nuovo ospedale di Pantalla".

LEGGE REGIONALE ODONTOIATRIA: "LA PICCOLA UMBRIA FA SCUOLA AL 'COLOSSO' LAZIO" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA LA GIUNTA AD ATTUARE "CELERMENTE" LA NUOVA NORMATIVA

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, esprime "soddisfazione" per il fatto che la Regione Lazio abbia ripreso i conte-

nuti della legge regionale sull'odontoiatria proposta dal proprio gruppo e approvata nello scorso aprile dal Consiglio regionale dell'Umbria. L'esponente della maggioranza sollecita la Giunta regionale a "non perdere tempo prezioso per passare dalle idee all'immediata attuazione della nuova normativa che va incontro alle esigenze reali dei cittadini, garantendo un servizio popolare, pubblico e a prezzi convenzionati".

Perugia, 29 agosto 2008 - La legge regionale sull'odontoiatria "popolare, pubblica e a prezzi convenzionati" approvata nell'aprile scorso su proposta dei consiglieri Stefano Vinti e Pavilio Lupini (Prc-Se) è stata ripresa anche dalla Regione Lazio che sta cercando di mettere un freno ai prezzi riguardante questo particolare settore sanitario che sta alla base di molti indebitamenti delle famiglie italiane. Nel darne notizia "con soddisfazione", il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**, sollecita la Giunta regionale ad "rendere operativa in breve tempo nuova normativa che - spiega - prevede una duplice offerta di servizi: quella dei nuovi gabinetti dentistici da organizzare nei distretti di ogni Azienda sanitaria con medici del servizio pubblico, e quella di professionisti privati che vorranno convenzionarsi con la Regione rispettando parametri e tariffari prestabiliti per ogni prestazione".

L'esponente del centrosinistra ricorda poi che l'attuazione della legge dispone "la realizzazione di nuove strutture pubbliche in ogni distretto delle Asl umbre, capaci di garantire qualità negli interventi, e un costo mediamente inferiore del 50 per cento, sulla base del 'nomenclatore tariffario ufficiale' predisposto dal Ministero della salute. Accanto a questi nuovi servizi - aggiunge - potranno operare anche professionisti privati che si impegnino, tramite convenzione ed accreditamento con la Regione, a fornire le stesse prestazioni agli stessi costi".

Questa legge, secondo Vinti, dimostra "ancora una volta" che il centrosinistra umbro e Rifondazione sono in grado di "produrre delle normative capaci di andare incontro alle esigenze reali dei cittadini. E la nuova normativa regionale sull'odontoiatria - aggiunge - nasce proprio dall'esigenza di calmierare il mercato, evitando così quegli indebitamenti individuali e familiari che sono stati e sono una vergogna per tutta la sanità regionale e nazionale e il fatto che il Lazio ci imiti dimostra che l'Umbria è una regione all'avanguardia in fatto di sociale e sanità".

Vinti conclude la sua nota lanciando un monito alla Giunta regionale: "Ora che anche altre regioni hanno deciso di prendere spunto dalla legge umbra sulla odontoiatria, non dobbiamo perdere tempo prezioso per passare dalle idee all'immediata attuazione, anche perchè l'iter politico-amministrativo si è concluso già da tempo".



AGOSTO
'08



"DAL GOVERNO PROPAGANDA PURA" - VINTI (PRC-SE) CRITICO SUL DISEGNO DI LEGGE LA RUSSA PER IMPIEGARE L'ESERCITO NEL CONTROLLO DEI CANTIERI

Il capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale, Stefano Vinti, prende posizione contro il disegno di legge del ministro La Russa sull'utilizzo dell'esercito nel controllo dei cantieri ai fini della sicurezza dei lavoratori. Vinti lo definisce propaganda allo stato puro in quanto il Governo avrebbe cancellato tante norme utili a combattere il precariato e il lavoro nero. A suo giudizio è auspicabile sul tema una forte azione politica a partire da settembre.

Perugia, 12 agosto 2008 - Sulla sicurezza nei luoghi di lavoro siamo alla propaganda pura del Governo che, da un lato promette l'invio dell'esercito nei cantieri e dall'altro manomette regole e tutela e taglia pesantemente le ispezioni.

Così **Stefano Vinti**, capogruppo di Prc-Se in Consiglio giudica l'intenzione del Governo di mandare l'esercito nei cantieri.

Evidentemente, commenta Vinti, "dopo il clamoroso rapporto del Censis, secondo il quale il lavoro è assassino molto di più della criminalità, il ministro La Russa ha preso spunto da questo dato drammatico per annunciare il disegno di legge che permetterà all'esercito di controllare i cantieri con ispezioni a tappeto".

Nell'auspicare "una forte azione sociale e di proposta politica della sinistra umbra, a partire dal prossimo settembre", Vinti a nome di Rifondazione comunista dell'Umbria giudica la proposta La Russa "propaganda allo stato puro" ed aggiunge: "Sono tali e tante le misure di deregolamentazione in materia di sicurezza sul lavoro, contenute nel decreto appena approvato dalla Pdl per anticipare la finanziaria, da mettere paura. E' stato soppresso persino l'obbligo per il datore di lavoro di registrare il lavoratore un giorno prima dell'inizio dell'attività: una norma utile a contrastare il sommerso e l'odiosa consuetudine di registrare i lavoratori solo al momento dell'infortunio e della morte.

Il Governo Berlusconi aveva tentato il blitz per una cancellazione ad hoc; ma ha finito per abrogare solo i cosiddetti indici di congruità, quelle tabelle che stabilivano il numero di lavoratori minimo per una produzione a servizio erogato, in chiara funzione anti-lavoro nero e sommerso. Così come è stata abrogata la norma in base alla quale un'impresa che, all'atto della visita ispettiva, non mostri la volontà di occultare chi è irregolare può evitare le sanzioni sul lavoro nero. Oppure la deregolamentazione degli orari di lavoro, per i dipartimenti di prevenzione delle Asl. Fino all'annuncio della vera controriforma voluta dalla Confindustria con la riscrittura del testo unico sulla sicurezza del lavoro, la miglior legge del Governo Prodi".

"DOPO LE STRADE E I CANTIERI, DOVE ANDRANNO I NOSTRI SOLDATI?" - TRACCHIE-

GIANI (LA DESTRA) "PERPLESSO DALL'IPOTESI AVANZATA DAL MINISTRO LA RUSSA"

"No ai soldati per limitare il dramma delle morti bianche nei cantieri, ma ispettori del lavoro professionali". Così, in una nota, il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani, critica il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, per la sua ipotesi "di mandare i soldati a guardia della sicurezza dei cantieri".

Per Tracchegiani "è necessaria una maggiore selezione degli impiegati pubblici, quali gli ispettori del lavoro. Condividiamo - aggiunge - le preoccupazioni in merito a possibili connivenze tra questi ultimi e i costruttori, ma la soluzione non può essere trovata in questo modo".

Perugia, 13 agosto 2008 - "L'ipotesi avanzata dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa, di mandare i nostri soldati a guardia della sicurezza dei cantieri, per cercare di limitare il dramma delle 'morti bianche', ci lascia quanto meno perplessi". Così il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani per il quale "i nostri militari non possono essere i supplenti di altre figure professionali preposte al controllo".

"Così come è stato deciso di non venire incontro alle richieste di più fondi, più uomini e più mezzi, da parte delle varie forze dell'ordine, decidendo di ripiegare sui militari, vorremmo, allo stesso modo, evitare di sopperire alla mancanza o professionalità degli ispettori dei cantieri e del lavoro mandando i soldati dell'esercito".

Per Tracchegiani "è necessaria una maggiore selezione degli impiegati pubblici, quali appunto gli ispettori del lavoro, e condividiamo - dice - le preoccupazioni in merito a possibili connivenze tra questi ultimi e imprenditori (costruttori in particolar modo), ma la soluzione non può essere trovata in questo modo".

"Se le garanzie ottenute mediante le apposite certificazioni per i cantieri - osserva il capogruppo de La Destra - non danno le assicurazioni che la legge prevede, è necessario proseguire nella strada indicata dal ministro Brunetta, cioè con controlli severi e pene adeguate per coloro che si mostrino conniventi con imprenditori senza scrupoli, disposti a pagare in nero gli operai, trasgredire le norme di sicurezza più elementari e operare turni massacranti, come nel caso degli operai della Thyssen, al lavoro da circa dodici ore, sicuri dell'impunità da parte degli organi di garanzia preposti alla tutela dei lavoratori".

"I cittadini italiani - spiega Tracchegiani - non possono pagare due volte per lo stesso servizio. Quest'opera, di spiccato senso civico, deve partire in primo luogo dalle scuole e le istituzioni devono sempre essere in prima fila, con esempi adamantini ed adeguate campagne di informazione". "Ai nostri figli, ai giovani, ai disoccupati ed all'intera popolazione italiana - sostiene l'esponente de la Destra - deve passare il messaggio che, non sempre la logica del denaro e del guadagno ha diritto a prevalere. Il modello



AGOSTO
'08

economico globale, che mira ad accrescere i profitti tagliando i costi e penalizzando, sotto tanti punti di vista, i lavoratori, va rifiutato dalla nostra stessa società. Una società – conclude – che chiede diritti e doveri uguali e garantiti per tutti i soggetti che operano per il bene collettivo, dagli imprenditori a coloro i quali forniscono la propria forza lavoro per stipendi da fame”.

“LE MORTI SUL LAVORO SONO UN PROBLEMA PRIORITARIO RISPETTO ALLA SICUREZZA NELLE CITTÀ” - VINTI (PRC-SE) ACCUSA GOVERNO E POLITICI DI “INIBIRE IL SENSO CIVICO DEI CITTADINI”

Per il capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale, Stefano Vinti, il problema dei morti sul lavoro rischia di passare in secondo piano rispetto a quello della sicurezza nelle città, i cui dati sono in calo, ma per il quale il Governo ha mobilitato l'esercito alimentando una campagna allarmistica. Vinti chiama in causa anche i politici in genere “affaccendati ad intorpidire l'opinione pubblica” ed in particolare il ministro ombra del Pd Matteo Colaninno per aver condiviso il licenziamento del ferroviere De Angelis da parte di Trenitalia.

Perugia, 21 agosto 2008 – “Nel mese di agosto, cioè in tre sole settimane, in Italia il lavoro ha ucciso 32 lavoratori, gente che quasi mai portava a casa più di mille euro il mese, e da inizio 2008, i morti complessivi sul lavoro sono stati 666, con 16.660 infortuni. C'è dunque da chiedersi se il problema centrale sia la sicurezza urbana, al punto da mobilitare l'esercito, o quello delle fabbriche e dei cantieri dove si muore quotidianamente?”

La riflessione è di **Stefano Vinti** capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale. A suo giudizio nel Paese: “E' in corso una guerra contro il lavoro, con centinaia di morti, centinaia di migliaia di feriti, ma l'attenzione e le preoccupazioni sono rivolte altrove”. E' vero, ammette Vinti, “esiste un problema di sicurezza urbana; ma tutti i dati ufficiali danno i crimini in diminuzione, e comunque il problema è alimentato da una campagna allarmistica e strumentale, ossessiva che genera insicurezza, paura del diverso, lotta ai più poveri: un razzismo vergognoso e ripugnante”.

A fronte delle cifre raccapriccianti sulle morti nei cantieri, per Vinti “qualsiasi persona di buon senso, dotata di un'umanità appena sufficiente, dovrebbe chiedersi dove va il nostro Paese, quale cultura lo presiede, di che cosa si occupano i grandi apparati dell'informazione e della comunicazione, cosa fa il Governo”.

Il capogruppo di Prc-Se chiama in causa sia i politici, “affaccendati in tutt'altre questioni, il più delle volte in ‘stupidaggini’ utili solo ad intorpidire l'opinione pubblica e inibire il suo senso civico, per trasformare i cittadini in consumatori”, sia il Governo Berlusconi per avere avviato una politica di destra con il conseguente “smantellamento della normativa sulla sicurezza sul lavoro e della

salvaguardia della salute dei lavoratori, e come richiesto dalla Confindustria, la controriforma del Testo unico della sicurezza del lavoro”.

In questo clima, aggiunge Vinti, si spiega il licenziamento in tronco del ferroviere Dante De Angelis, “cacciato perché ha fatto il suo dovere, denunciando lacune e cercando di prevenire situazioni di pericolo per i lavoratori e i cittadini utenti: un atto che Trenitalia deve ritirare al più presto”.

Il capogruppo di Prc-Se, in ultimo, chiama in causa l'onorevole Matteo Colaninno del Pd, giovane imprenditore e ministro ombra allo Sviluppo economico di Veltroni, per essersi schierato a favore del provvedimento di Trenitalia, “facendo tutto un minestrone tra campagna antifannulloni e licenziamenti”.

Anche per questo, conclude Vinti “occorre Rifondazione comunista e una nuova e forte opposizione sociale e politica a tutti i neoliberalismi”.



AGOSTO
'08**"È FINITA LA STAGIONE DEGLI INTERVENTI-TAMPONE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PROPONE DI AUMENTARE LE PENSIONI MINIME**

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani commenta la manovra economica del Governo Berlusconi approvandone alcuni tratti ma criticando gli interventi sul welfare, come la 'social card', giudicati "interventi-tampone, caratteristici di uno Stato assistenziale". Secondo l'esponente de La Destra sono necessarie riforme sistematiche, come l'erogazione di fondi che siano davvero risolutivi per i bilanci delle famiglie, e la concertazione con le imprese e le categorie della produzione.

Perugia, 7 agosto 2008 - "Il governo ha approvato la manovra economica triennale, che giudichiamo positiva sotto certi aspetti (dalla 'Robin Hood tax' ai libri scolastici scaricabili via internet) ma negativa sotto molti altri. In particolar modo non può piacerci la cosiddetta 'social card', poiché si basa su un meccanismo che ha fatto il suo tempo. Credo sia finita la stagione degli 'interventi-tampone', caratteristici di uno Stato assistenziale, tesi a limitare la gravità di alcune situazioni, senza risolvere i problemi alla radice".

Lo sostiene il capogruppo de La Destra a Palazzo Cesaroni, **Aldo Tracchegiani**, osservando che "questa carta, riservata agli anziani che percepiscono la pensione minima ed alle fasce a basso reddito, prevede la possibilità di spendere 400 euro per generi alimentari ed il pagamento di alcune bollette. Anche tralasciando il fatto che il possesso di una carta può essere in qualche modo umiliante per i cittadini, è opportuno fare due conti. I dati diffusi dalla Commissione affari sociali della Camera dei Deputati per l'anno 2007 indicano che l'11 per cento delle famiglie italiane si trova in stato di povertà e che, mediamente, basterebbe un incremento medio di 236 euro per farle uscire da tale soglia. I poveri di oggi - spiega il consigliere regionale - sono i nuclei familiari formati da anziani, le donne sole, le famiglie monogenitoriali (con il genitore donna), i lavoratori precari non mantenuti dalla famiglia di origine, i disoccupati e stiamo parlando senza considerare i componenti stranieri della nostra società. Questa carta prepagata si rivolgerà, in gran misura, a queste fasce sociali".

L'esponente de La Destra si domanda dunque "con un contributo di 33,33 euro il mese, come si farà a migliorare la qualità della vita di queste persone? Il governo Berlusconi, nel quinquennio 2001-2006, si vantò di aver innalzato le pensioni minime a 516 euro: non si potrebbe, a questo punto, pensare di innalzarle ulteriormente ad una cifra minima di 750 euro? Venendo alla situazione umbra, che fortunatamente vede dei dati migliori rispetto alla media nazionale, vediamo che l'8 per cento delle famiglie vive sotto la soglia di povertà, mentre un altro 7 per cento si trova appena al di sopra di questa soglia. Sempre secondo le statistiche della Camera -

evidenzia Tracchegiani - alle circa 45 mila famiglie comprese da queste due cifre, basterebbe un introito aggiuntivo medio di 183 euro per uscire da questa situazione deficitaria, pari a circa 60 milioni di euro, ossia lo 0,3 per cento del Pil regionale. Si deve dunque decidere quale strada si vuole percorrere: o la solita via degli interventi temporanei (che si riveleranno inadeguati da qui ad un anno, visto il continuo aumento del costo della vita) oppure riforme sistematiche, quali l'erogazione di fondi che siano davvero risolutivi per i bilanci delle famiglie e la concertazione con le imprese e le categorie della produzione, per lo studio di norme volte a frenare e ridurre il caro vita e le speculazioni dei soliti noti. La Destra - conclude Tracchegiani - ha già scelto da che parte stare".



AGOSTO
'08

FCU: "LE DICHIARAZIONI DI BROZZI SULL'OFFICINA DI UMBERTIDE STOPPANO LE PRETESE DEL PD FOLIGNATE" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) CHIEDE I "MINUETTO" SI UTILIZZINO NELLA TRATTA SANSEPOLCRO-TERNI

Il capogruppo regionale della Cdl per l'Umbria, Andrea Lignani Marchesani, ritiene che le dichiarazioni dell'amministratore unico della Fcu Brozzi, sul futuro delle Officine di Umbertide siano "tranquillizzanti e condivisibili" e tali da "stoppare le pretese del PD folignate che attraverso il consigliere Masci aveva provato ad espropriare l'Alto Tevere della manutenzione dei nuovi treni "Minuetto". L'esponente del centrodestra chiede che il vertice di Fcu faccia seguire alle "positive dichiarazioni dei fatti concreti" lavorando per un'efficace valorizzazione della Ferrovia centrale umbra.

Perugia, 1 agosto 2008 - "Le dichiarazioni dell'Amministratore unico della FCU sul futuro delle Officine di Umbertide sono tranquillizzanti e condivisibili. Sono state quindi per il momento stoppate le pretese del PD folignate che, per bocca di un suo autorevole esponente, aveva provato ad espropriare Umbertide della manutenzione dei nuovi treni Minuetto relegando le storiche officine alla manutenzione del diesel e quindi ad un progressivo ridimensionamento".

Il capogruppo regionale della Cdl per l'Umbria, **Andrea Lignani Marchesani**, commenta positivamente l'annuncio della riapertura delle Officine riparazione treni di Umbertide e riferendosi alla polemica che lo ha visto nei giorni scorsi contrapporsi con il consigliere regionale del PD Luigi Masci dice che la dimostrazione che non si era trattato di "semplici

Colpi di sole estivi" è dimostrato dal fatto che l'Amministratore Unico ha convocato una conferenza stampa ad hoc proprio nel Capoluogo altotiberino. E secondo l'esponente del centrodestra questo "è un segno evidente che all'interno del partito di maggioranza relativa c'è stato un momento di confronto 'eufemisticamente' dialettico e che la partita purtroppo non finisce qui".

Lignani Marchesani rileva poi che non è la prima volta che "si cerca di risolvere problemi strutturali creati altrove per mancanza di peso politico succhiando linfa vitale al comprensorio dell'Alta Valle del Tevere, e la volontà di trasferire la manutenzione a Foligno è un refrain che periodicamente ritorna in auge. L'Alto Tevere segna quindi un punto a suo favore - aggiunge - ma le criticità, prima fra tutte quella dei rifiuti, permangono in tutta la loro gravità".

Il consigliere regionale sollecita infine l'Amministratore Unico della Fcu a far seguire alle sue positive dichiarazioni dei fatti concreti: "Non solo la manutenzione dei nuovi Minuetto deve essere fatta ad Umbertide ma anche il loro utilizzo deve privilegiare la tratta Sansepolcro-Terni piuttosto che la Foligno-Terontola. La valorizzazione del tratto a Nord di Ponte San Giovan-

ni - spiega Lignani Marchesani - è infatti nella ragione sociale della Fcu ed il rischio che con le nuove tratte diventi un ramo secco ed improduttivo con corse sempre più scarse per i pendolari non è scongiurato. Alleanza Nazionale - conclude - vigilerà in tal senso con contributi e segnalazioni di tipo costruttivo, tese alla valorizzazione del territorio e delle Comunità altotiberine".

FS IN UMBRIA: "NO A DECISIONI UNILATERALI CHE PENALIZZINO VIAGGIATORI E TERRITORI, SUBITO UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE" - NOTA CONGIUNTA DI ROSSI E TRAPPOLINO (PD)

Con una nota congiunta, il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Gianluca Rossi e il parlamentare umbro dello stesso partito, Carlo Emanuele Trappolino, annunciano la ferma intenzione di contrastare, sia a livello locale che nazionale, le decisioni di Trenitalia che, per ridurre i costi di esercizio del trasporto ferroviario, penalizza i cittadini utenti e i territori interessati, soprattutto quelli delle aree "messe ai margini dal traffico ferroviario veloce". I due esponenti del Pd sollecitano l'apertura di un "Tavolo di concertazione tra Trenitalia, Ministero, Regioni interessate".

Perugia, 7 agosto 2008 - "Sul trasporto ferroviario non possono assumersi decisioni unilaterali dimenticando utenti e territori".

Lo sostengono in una nota congiunta il capogruppo del Pd in Consiglio regionale **Gianluca Rossi** e il parlamentare dello stesso partito **Carlo Emanuele Trappolino**, con riferimento alle recenti misure di riorganizzazione dei servizi disposti da Trenitalia, che "pur motivati dalla volontà di trasferire razionalità ed efficienza al trasporto su rotaia, sostengono i due esponenti politici hanno mostrato, in Umbria (ma anche in altre regioni del Centro Italia), i limiti di una prospettiva concepita solo per tentare una quadratura dei conti, dimenticando le persone e i territori".

Nel sollecitare la pronta apertura di un Tavolo di concertazione tra Trenitalia, Ministero, Regioni interessate, come "condizione imprescindibile per recuperare il valore e il senso di un servizio, qual è quello del trasporto su rotaia, che superano ampiamente le sole considerazioni di contabilità contingente", Gianluca Rossi e Carlo Emanuele Trappolino, spiegano che le misure varate, in modo poco accorto, "hanno colpito anzitutto i pendolari, fissando una pesante ipoteca sullo sviluppo e il benessere di quelle città e di quelle aree che, messe ai margini del traffico ferroviario veloce, rischiano una lenta ma inesorabile marginalizzazione economica e sociale".

Nel ribadire il forte impegno del Pd nel contrastare il disegno di Trenitalia, Gianluca Rossi e Carlo Emanuele Trappolino ricordano che due sono state fin qui le iniziative messe in atto dal proprio partito, a livello regionale e nazionale: "Sulla cosiddetta vertenza pendolari, il Gruppo consiliare del PD ha prima presentato un question-time e,



AGOSTO
'08

successivamente, una mozione più complessa, firmata da Gianluca Rossi e Luigi Masci, per sostenere la necessità di un tavolo con il Ministero dei Trasporti e impegnare in tal senso la Giunta Regionale, promuovendo azioni sinergiche con la Regione Toscana e Regione Lazio, anch'esse colpite dai tagli degli Intercity. A livello parlamentare, l'interpellanza di Carlo Emanuele Trappolino ha assunto i caratteri dell'urgenza ed è stata sottoscritta da 41 parlamentari del Partito democratico e dell'Italia dei Valori. Di particolare significato la firma del ministro-ombra dei Trasporti Andrea Martella che si è dichiarato disponibile ad un primo incontro, da realizzarsi in settembre a Orvieto, per dare forza e incisività alle proposte dei diversi soggetti coinvolti nella vicenda".

L'obiettivo, riassumono i due esponenti umbri del Pd, "è di scongiurare che i tagli previsti da Trenitalia possano incoraggiare un declino che, a partire dalla qualità della vita dei pendolari, finisca per incidere negativamente su un più generale sistema economico e sociale. L'efficienza dei collegamenti su strada ferrata, infatti, proprio perché connessa allo sviluppo dei territori, non può essere oggetto di decisioni unilaterali".

FCU: "IL RADDOPPIO PALLOTTA-PONTE SAN GIOVANNI UTILIZZA FONDI DESTINATI ALLA FONTIVEGGE-SANT'ANNA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA): "È UN'OPERA SUPERFLUA, FIGLIA DEL FALLIMENTARE MINIMETRO"

*Secondo il capogruppo regionale della Cdl per l'Umbria, **Andrea Lignani Marchesani**, il raddoppio della Fcu nel tratto compreso tra la stazione della Pallotta e Ponte San Giovanni è un'opera "inutile e costosa". L'esponente del centrodestra ricorda che i fondi per quella che definisce "ennesima cattedrale nel deserto" erano stati stanziati a fine anni '90 per la creazione di un collegamento su ferro tra la stazione di Fontivegge delle FS e quella di Sant'Anna: "Un'opera di buon senso che avrebbe formato una concreta connessione viaria al servizio del Capoluogo regionale e di tutta la Comunità umbra, ma in contrasto con la speculazione fallimentare del Minimetro che allora muoveva i primi passi".*

Perugia 27 agosto 2008 - "Il raddoppio dei binari della Ferrovia centrale umbra, tra la stazione della Pallotta e Ponte San Giovanni, è un'operazione figlia delle speculazioni del Minimetro e fondamentalmente inutile". Il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) boccia senza appello il progetto e, pur riconoscendo l'utilità degli interventi relativi all'elettrificazione del tratto e alla ristrutturazione dei binari "vecchi di quasi cento anni", sostiene che il raddoppio della linea è un'opera "assolutamente pleonastica, con un dispendio di denaro pubblico totalmente ingiustificato".

Spiega l'esponente del centro destra: "E' noto come i fondi per questa ennesima cattedrale nel deserto siano stati stanziati a fine anni '90 per la

creazione di un collegamento su ferro tra la stazione di Fontivegge delle FS e quella di Sant'Anna, un'opera di buon senso che avrebbe formato una concreta connessione viaria al servizio sia del capoluogo regionale sia di tutta la comunità umbra, ma in completo contrasto con la speculazione del fallimentare Minimetro che all'epoca mosse i primi passi".

Secondo Lignani Marchesani si è di fatto preferito a suo tempo "un'opera onerosa, pagata da tutti i perugini, rispetto ad una che era, invece, interamente finanziata. Fallita la possibilità di utilizzare quei fondi per il Minimetro - spiega - si è ripiegato sul raddoppio tra Sant'Anna e Ponte San Giovanni che serve a ben poco sia agli utenti periferici che a quelli metropolitani. Avere un collegamento ogni dieci minuti è, infatti, fin da ora possibile con l'interscambio a Piscille, come d'altronde dimostrano le tratte poste in essere con Eurochocolate. Inoltre - aggiunge - è tutto da verificare il costo di un'opera che deve fare i conti con nuove gallerie e con un dirupo lungo il fianco della collina di Piscille che non agevolerà di certo tempistica e cantierabilità dei lavori". Lignani Marchesani fa poi rilevare che il progetto di raddoppio comporterà la necessità di abbattere a Ponte San Giovanni (per ricostruirla altrove) la palazzina dove è situato l'apparato che comanda il movimento dei treni lungo tutta la linea Fcu (Dco), attualmente situata nel primo tratto in cui è previsto il raddoppio".

"Come spreco di risorse pubbliche - commenta Lignani Marchesani - non c'è male! E il tutto perché a suo tempo si è preferito perseverare in un'opera completamente fallimentare come il Minimetro. La Fcu, se possibile - conclude - cerchi di utilizzare parti di questi fondi per altre opere, confermando esclusivamente gli investimenti per la rieletrificazione e la sistemazione dell'attuale binario: sarebbe assai difficile giustificare, in tempi di oggettive difficoltà economiche per tutti, futuri disservizi in nome di opere inutili e costose".



AGOSTO
'08

"L'ADESIONE ALLA 'RETE DEI CAMMINI' VA ESTESA A TUTTI GLI ITINERARI FRANCE-SCANI DELL'UMBRIA" - LIGNANI MARCHE- SANI (CDL PER L'UMBRIA): "MA IL GAL AL- TOTIBERINO E' DEFICITARIO"

"Positiva l'adesione della Regione Umbria alla 'Rete dei cammini d'Europa, via Francigena e Cammino di Santiago'". Per il consigliere regio- nale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) detti cammini andrebbero estesi a Gubbio e all'Alta Valle del Tevere "per interpreta- re pienamente quelli che sono stati gli itinerari di San Francesco". Critiche invece verso il "disinte- resse" del Gal altotiberino, che secondo il consi- gliere regionale "aveva una storica occasione per promuovere e sostenere turisticamente il territo- rio".

Perugia, 14 agosto 2008 - Il consigliere regiona- le **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per L'Umbria) giudica "senz'altro positiva" l'adesione dell'Umbria alla "Rete dei cammini d'Europa, via Francigena e Cammino di Santiago".

"Si tratta - afferma Lignani Marchesani - non so- lo di un'occasione per intercettare il turismo reli- gioso, ma di affermare in maniera inequivocabile le comuni radici cristiane del nostro continente, un recupero di un afflato spirituale e culturale che coinvolge tutti a prescindere dal credo reli- gioso e che potrà rappresentare un vero elemen- to di coesione delle regioni d'Europa. Un ringra- ziamiento in questo senso - aggiunge il consiglie- re regionale - dovrebbe essere ufficialmente formulato al professor Paolo Caucci von Saucken, che per primo si è speso in una simile sfida e che è stato l'artefice principale del recente gemellag- gio tra Assisi e Santiago, gemellaggio che po- trebbe tra l'altro portare ad una rotta aerea tra Sant'Egidio e la capitale galiziana potenziando in maniera inequivocabile i flussi turistici, oggetto principale dell'adesione alla Rete da parte della presidente della Giunta. La Regione Umbria - continua Lignani Marchesani - si dovrebbe fare però interprete dell'estensione di detti cammini alla città di Gubbio da un lato (è già presente tra l'altro un sentiero francescano che va dalla città serafica a quella dei Ceri passando per Valfabbrica e che ripercorre il tragitto compiuto dal Santo nel 1206) e all'Alta valle del Tevere dall'altro, proprio per interpretare pienamente quelli che sono stati gli itinerari del patrono d'Italia. La par- te nord dell'Umbria è stata infatti oggetto di transito in direzione del Santuario della Verna e nei pressi di Città di Castello è presente l'eremo di Buon Riposo dove frate Francesco sostava prima di arrivare appunto alla Verna. Dispiace - conclude Lignani Marchesani - verificare il com- plesso disinteresse del Gal altotiberino, che aveva una storica occasione per promuovere e sostene- re turisticamente il territorio. C'è però tempo per rimediare e l'auspicio è che detta 'Rete dei cam- mini' possa interessare compiutamente tutta la nostra regione nella sua forte essenza spirituale e di partecipazione comunitaria".



AGOSTO
'08

"SCELTE AFFRETTATE E INADEGUATE, TROVARE IL CORAGGIO DI FARE UN PASSO INDIETRO E RIVEDERE IL PROGETTO" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SULL'AREA EX FAT A CITTÀ DI CASTELLO

Il capogruppo regionale dei Verdi e civici critica il progetto di recupero scelto dall'amministrazione comunale di Città di Castello per l'area ex Fattoria autonoma tabacchi (Fat). In una nota congiunta, Oliviero Dottorini e il consigliere comunale Roberto Lensi, chiedono una profonda revisione del progetto che rimetta al centro la partecipazione dei cittadini e sia incentrata la valorizzazione del patrimonio storico e architettonico esistente.

Perugia, 1 agosto 2008 - "Un progetto palesemente inadeguato, non in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini e ad una visione articolata della città che tenga conto della funzionalità dei luoghi e delle implicazioni storiche, culturali e urbanistiche". In una nota congiunta il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini e il capogruppo dei Verdi e Civici nel consiglio comunale di Città di Castello Roberto Lensi intervengono sui contenuti del Contratto di quartiere che dovrebbe portare al recupero dell'area ex Fat, con un progetto che coinvolge principalmente i quartieri di Prato e Mattonata.

Nella nota si sollecita l'amministrazione comunale tifernate a "trovare il coraggio di fare un passo indietro rispetto a scelte affrettate e palesemente in contrasto con una visione organica della città" e si avanza la proposta di un ripensamento rispetto a scelte che "non hanno visto una reale partecipazione e che infliggerebbero un pesante colpo alla storia e alla vivibilità di un'area che attende da troppo tempo un intervento razionale e non improvvisato".

"Purtroppo - spiega Dottorini - si deve constatare che l'intervento legato al Contratto di quartiere rientra tra quei progetti elaborati avendo di mira più l'acquisizione dei finanziamenti che il bene reale della città. Dovendo fare i conti con tempi ristretti e elaborazioni approssimative, la fase partecipativa non si è spinta oltre gli aspetti formali e a coinvolto poche persone sulla scorta di progetti non supportati da elaborazioni plastiche e quindi illeggibili nel loro impatto sociale, urbanistico e ambientale. In questo contesto la qualità architettonica della realizzazione risente della necessità di garantire cubature più che di prevedere la tutela storico-artistica e reali spazi di vita e di incontro. La riqualificazione funzionale dell'area, il recupero dell'esistente, la valorizzazione del patrimonio storico e architettonico non paiono essere stati individuati come cardini di un intervento che segnerà il futuro e la vita del centro storico tifernate. Si ritiene pertanto - aggiunge - che alla luce della, pur discutibilissima, nuova legge regionale sui centri storici approvata poche settimane fa, delle puntuali e propositive osservazioni del comitato cittadino e delle prese di posizione chiare delle autorità preposte alla

tutela dei beni ambientali e culturali, sia necessario mettere mano a una profonda revisione del progetto, coinvolgendo tutte le istituzioni, valutando seriamente le intenzioni della proprietà e avviando un serio percorso partecipativo".

Nella nota si parla poi di "scelte troppo affrettate e elaborazioni progettuali discutibili che impongono una seria riflessione e il coraggio di un ripensamento complessivo dell'operazione, coinvolgendo anche la proprietà in un percorso che possa incontrare reciproche disponibilità e opportunità. Sappiamo che in ballo ci sono finanziamenti agganciati proprio al Contratto di quartiere e che per un'amministrazione è sempre difficile tornare sui propri passi, anche di fronte a scelte palesemente inadeguate. Tuttavia è evidente che lo sforzo corale della città e competenze più articolate potrebbero evitare altre ferite al tessuto urbano per individuare soluzioni più meditate e partecipate. Uno sforzo - si sottolinea - che incontrerebbe il sicuro appoggio dei Verdi e Civici e che troverebbe la sicura disponibilità di tutte le forze sociali e politiche in un'ottica di apertura e confronto. Sarebbe al contrario un errore storico - conclude la nota - riproporre un atteggiamento di chiusura che già tanti danni ha portato al nostro tessuto sociale ed economico, come nel caso della Piastra logistica, un'opera che, in privato, tutti giudicano impropria e dannosa, ma che nessuno degli amministratori ha avuto il coraggio di mettere in discussione neppure di fronte all'evidenza di un sicuro fallimento".

"LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO BLOCCA IL DECENTRAMENTO DEL CATASTO AI COMUNI" - PER FRONDUTI (FI-PDL) "POSSIBILE ORA UNA RIFORMA EQUA E APPROPRIATA"

Il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl) si dice "soddisfatto" per la decisione del Consiglio di Stato che, di fatto, blocca il decentramento catastale ai Comuni e afferma che "la giustizia amministrativa ha svolto un lavoro esemplare a garanzia delle norme ed a tutela dei diritti dei cittadini". Per l'esponente del Pdl la sentenza dell'organo giurisdizionale sgombra il campo all'azione del governo Berlusconi che dovrà provvedere a una riforma del Catasto "che corrisponda alle esigenze di un fisco giusto ed equo, basato sulla redditività, reale o imputata, degli immobili".

Perugia, 28 agosto 2008 - "Le certezze di molti sindaci umbri, non hanno trovato alcun riscontro nella sentenza del Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso presentato dall'Ance (con 313 sindaci firmatari) contro la sentenza del Tar del Lazio che aveva bloccato il decentramento catastale, determinando il no definitivo della magistratura amministrativa al passaggio del Catasto ai Comuni". Il consigliere regionale **Armando Fronduti** (FI-Pdl) plaude alla decisione affermando che la giustizia amministrativa "ha svolto



AGOSTO
'08

un lavoro esemplare a garanzia delle norme ed a tutela dei diritti dei cittadini”.

L'esponente del Pdl spiega che in conseguenza di questo atto i Comuni umbri "dovranno sospendere tutte le operazioni già iniziate e previste dal Dpcm del 14 giugno 2007. In particolare quei Comuni, come Terni, che avevano scelto l'opzione C che prevedeva l'esercizio della potestà autoritaria di procedere al 'classamento' e quindi alla definizione della relativa rendita catastale. Un'opzione questa - sottolinea Fronduti - non prevista dalla legge nell'ambito del trasferimento delle funzioni e che il Tar del Lazio il 16 maggio 2008 dichiarò illegittima”.

Secondo il consigliere regionale, il governo Berlusconi ha ora "campo libero per provvedere a una riforma del Catasto che corrisponda alle esigenze di un fisco giusto ed equo, basato sulla redditività, reale o imputata, degli immobili così come previsto dal programma elettorale delle forze politiche premiate dall'elettorato. L'obiettivo principale dei Sindaci e dei Comuni - aggiunge - era quello di aumentare le rendite per ulteriori maggiori entrate con l'Ici e l'addizionale Irpef”.

“La conclusione inequivoca, e sulla quale è proprio inutile imbastire giochi di parole - conclude Fronduti - è una sola: che resta bloccato il decentramento delle funzioni catastali ai Comuni, ai quali è inibita ogni attività già agli stessi attribuita dal decreto del presidente Prodi annullato dal Tar”.



AGOSTO
'08**"POSITIVO L'INSERIMENTO DEL TRATTO MOCAIANA - MONTECORONA NELLA LEGGE OBIETTIVO" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)**

Perugia, 4 agosto 2008 - "Tra tante fantasmagoriche dichiarazioni del Governo Berlusconi e mirabolanti opere pubbliche che dovrebbero piovere sul Paese, finalmente una buona notizia: l'inserimento nella legge obiettivo del tratto Mocaiana - Montecorona della strada statale 219, un passo importante verso il completamento e la messa in sicurezza dell'arteria". Lo afferma il consigliere regionale Stefano Vinti (Prc-Se) osservando che "dopo mesi di promesse e le sollecitazioni da parte del Comune di Gubbio e del Comitato dei residenti - area ovest, un atto concreto che va nella direzione auspicata più volte dal Gruppo regionale di Rifondazione Comunista. Un plauso - conclude - anche alla Giunta regionale, che ha saputo incassare un risultato positivo per un territorio importante quale quello eugubino".

"A BASTIA UMBRA TEMPI LUNGI E DISAGI PER UN SOTTOPASSO FERROVIARIO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) IPOTIZZA ULTERIORI RITARDI, "PER ORIENTARE LE SIMPATIE DEGLI ELETTORI"

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani, La Destra, denuncia il forte ritardo e i disagi provocati da un cantiere aperto a Bastia Umbra per realizzare un nuovo sottopasso ferroviario. A giudizio di Tracchegiani tempi di realizzazione così lunghi si possono spiegare con la volontà del Comune di terminare i lavori a ridosso delle prossime elezioni amministrative che si terranno a Bastia nella prossima primavera, al fine di "orientare le simpatie dei cittadini".

Perugia, 22 agosto 2008 - A Bastia umbra, la realizzazione di un sottopasso ferroviario che nelle intenzioni degli amministratori comunali dovrebbe aumentare la viabilità pubblica fra i due passaggi a livello attivi nel cuore della importante cittadina, comporta da diversi mesi la chiusura completa, sia ai veicoli che ai pedoni, dell'unica via che consentiva ai residenti di Borgo Primo maggio di raggiungere velocemente il centro storico.

La denuncia è del consigliere regionale Aldo Tracchegiani, La Destra, che fa propria una vecchia segnalazione, a suo tempo fatta dall'Associazione Gioventù Italiana, di Bastia che paventa anche l'allungamento del cantiere a fini elettorali. Nel merito Tracchegiani afferma: "ho constatato che a partire dall'inverno scorso quando sono stati avviati a Bastia Umbra i lavori, dopo una serie memorabile di promesse, l'interruzione dovuta al cantiere provoca seri disagi, perché nell'unica strada che unisce le due zone di Bastia, quella attraversata dall'altro passaggio a livello, si verificano continui ingorghi e rallentamenti a causa della grande quantità di automezzi

che vi transitano. Mi chiedo, aggiunge Tracchegiani, come possa essere stata concessa l'autorizzazione per l'apertura del cantiere, quando sarebbe stato molto più utile e sensato iniziare i lavori di questo sottopassaggio, sul quale si riversano tante speranze, proprio in via Firenze, dove sarebbero stati registrati gli stessi disagi, ma con inoppugnabili vantaggi futuri". Dopo aver rilevato che "non è stata fissata alcuna data di fine lavori e che manca il cartello informativo di regola affisso nei cantieri", Tracchegiani conclude: "non saranno forse le prossime elezioni amministrative il termine di conclusione di questi lavori, giusto in tempo per orientare le simpatie dei cittadini".

